ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Domenica 29 Febbraio 1920 — ROMA — Domenica 29 Febbraio 1920 — Num. 52

Nostra intervista col Ministro Ferraris

sulla limitazione dei consumi e la nostra ricostruzione economica

Quantunque il comunicato ufficiale qui sotto pubblicato dia già, sia pure brevemente, le ragioni che hanno determinato un così grave ed importante provvedimento, come è quello di introdurre nuovamente le limitazioni di guerra nella vita economica ed alimentare del nostro paese; abbiamo creduto opportuno ricercare più ampi schiarimenti e spiegazioni al riguardo.

Nessuno avrebbe potuto fornircele meglio dello stesso Ministero da cui principalmente il provvedimento emana; e ci siamo quindi rivolti all'on. Ferraris, che molto cortesemente ha consentito a rispondere alle nostre domande.

— La situazione a cui il decreto per la limitazione dei consumi mira a provvedere — ci ha detto il Ministro — non affligge solo noi...

L'Europa attraversa una grave e pericolosa crisi; la sua capacità di acquisto, dato l'enorme aumento del cambio verso l'America, va sempre più diminuendo, mentre aumentano per contro per essa i bisogni di importazioni di alimenti e di materie prime, causa la insufficiente produzione, dovuta essenzialmente allo stato d'animo speciale nel quale si trovano in questi tempi tutte le masse produttrici. Si preparano quindi giorni molto difficili per tutta l'Europa, se non si prendono in tempo misure restrittive per limitare da una parte le importazioni e per aumentare dall'altra la produzione. Dalla stessa Inghilterra, la cui valuta perde di fronte a quella americana il 30 %, all'Austria, la cui capacità di acquisto è ormai ridotta a zero, tanto che gli Stati dell'Intesa sono costretti a garantire essi stessi le somme occorrenti per la sua alimentazione, tutte quante le Nazioni si trovano nella assoluta necessità di ridurre, e ridurre notevolmente, i loro consumi se non vogliono andare incontro al fallimento. E non solo si trovano nella necessità di ridurre i consumi per la loro diminuita capacità di acquisto e per le loro cattive condizioni finanziarie, ma anche per il fatto che le sorgenti, alle quali finora abbiamo attinto tutti quanti, vanno notevolmente diminuendo, e quelle, alle quali attingevamo prima della guerra, non sono ancora riattivate.

— Ma — abbiamo osservato noi — l'America non è forse ancora in grado di provvedere alle deficienze europee ora come durante la guerra?

— Su l'America, anche ammettendo che fosse disposta a continuare la politica di rifornimento della guerra, ci ha risposto l'on. Ferraris, non si può calcolare indefinitamente...

L'America quest'anno ha circa il 30 % in meno di terreni coltivati a grano, e per contro la Russia che è sempre stata il grande granaio dell'Europa, non potrà ancora essere di sensibile aiuto. Avremo quindi purtroppo un anno di vera carestia che potremo superare soltanto, incominciando fin da ora a risparmiare quanto più è possibile. E col grano difettano pure quasi tutti i generi alimentari, e difettano anche le materie prime, specialmente il carbone, la cui scarsità mette in continuo pericolo il domani delle industrie non solo nostre, ma di tutta l'Europa. E per effetto della scarsità di queste materie prime e delle materie alimentari, aumentano in modo spaventevole i prezzi all'origine, e aumenta di conseguenza per ogni Paese di Europa lo sbilancio tra l'importazione e l'esportazione, e il cambio sale, aggravando sempre più la situazione.

Si accusa l'America di egoismo, di mancanza di aiuti all'Europa, e specialmente agli Stati dell'Intesa, coi quali ha lottato per lunghi e difficili anni per il trionfo della libertà e dell'umanità. Che su qualche aiuto da parte dell'America in queste difficili contingenze si potesse sperare specialmente dall'Italia, che più di ogni altra Nazione risente delle gravi ripercussioni finanziarie della guerra, non vi è dubbio, come non vi è dubbio che questo aiuto sarebbe per noi di grande sollievo, ma bisogna pur considerare che la stessa America ha un grande spavento del baratro che sta aperto davanti all'Europa e dal quale essa tenta e vuole ad ogni costo salvarsi.

— In altre parole, l'America rifiuta di aiutarci come prima.

— Non è esatto il dire che l'America si rifiuta di venire in aiuto all'Europa. L'America vuole essere rassicurata che questo suo aiuto abbia un'azione efficace, e perchè questa azione possa essere tale, vuole essere prima convinta che gli Stati, ai quali presta questo aiuto, sono realmente sulla via della loro ricostituzione economica, e che per raggiungerla hanno limitato le loro spese, i loro consumi e riattivato le loro produzioni e tendono al loro equilibrio finanziario. In fondo in fondo non ha tutti i torti, perchè se il suo aiuto non fosse dato a queste condizioni, e soltanto a queste condizioni, non avrebbe che un risultato effimero, e rapidamente anche l'America sarebbe ridotta nelle stesse condizioni dell'Europa.

— E coi provvedimenti odierni noi ci avvieremmo a dare il primo esempio di questa buona volontà di sacrifizio che si impone a tutti.

— L'Italia per la prima si è messa su questa via, ma quanto ha fatto finora non è sufficiente, e deve con maggiore risolutezza affrontare le asprezze e le difficoltà di questa via e superarle a qualunque costo. Nessuna nazione d'Europa si trova in condizioni migliori per riuscire; molte sono le difficoltà che ancora deve vincere, ma non sono insormontabili. Vi sono, è vero, delle gravi questioni da risolversi, la cui soluzione non dipende purtroppo soltanto dalla sua buona volontà, e dalla sua arrendevolezza, ma anche queste questioni debbono essere risolte, anche se per risolverle occorra fare per ora altri sacrifici. Il paese non si può più trascinare in queste condizioni perchè le sue risorse finanziarie si vanno rapidamente esaurendo: il paese deve ormai concentrarsi tutto quanto nel problema della sua ricostituzione economica, ricorrendo nel modo più risoluto a tutte le economie possibili. In questa sua ricostituzione ritroverà quella forza, quella autorità che potranno per l'avvenire fargli conseguire quelle soluzioni, attorno alle quali oggi inutilmente, e con suo danno, si affatica. Per ora intanto occorre definire; anche, ripeto, se questa definizione deve costituire per noi un sacrifizio, anche se questa definizione è una nuova ed evidente prova che non si tiene il giusto conto da parte di tutti i nostri alleati di tutti i gravi sacrifizi fatti dall'Italia per la causa comune, per quella causa per cui noi entrammo in guerra, salvando una situazione presso che disperata senza patteggiamenti, senza imposizioni. Oggi noi dobbiamo avere il coraggio di definire il più rapidamente possibile per salvare il paese dal fallimento. Parole gravi, che suonano amarezza profonda per una Nazione che ha tanto sofferto e che ha tanto contribuito alla vittoria comune, ma parole che rispondono purtroppo alla dura realtà. Una politica temporeggiatrice, come quella voluta da taluni, nella speranza di una migliore soluzione avvenire, sarebbe per il nostro Paese una vera e propria rovina. Senza questa definizione molte spese non si possono ridurre, e noi oggi spendiamo molto di più di quanto ce lo consentano i nostri limitati mezzi. Nè questa soluzione deve lasciare adito a nuove contese, a pericoli di nuove conflagrazioni; essa deve essere una soluzione equa e giusta per noi e per gli altri, se vogliamo che la pace che abbiamo conquistato a prezzi di tanti sacrifizi e di tanto sangue, porti realmente i suoi benefici.

Intanto in attesa di questa soluzione, che io mi auguro pronta e favorevole per noi, bisogna che il Paese, tutto il Paese, si metta su di un vero piede di economia, se vuole rivalorizzare la propria valuta, se vuole aumentare la sua capacità di acquisto, se vuole ricostruire la sua ricchezza. Si consuma oggi molto più di quanto si consumava prima della guerra senza che vi sia alcuna plausibile ragione che giustifichi questo enorme aumento, e si produce molto di meno. L'abbondanza della circolazione cartacea lascia in tutti l'illusione di una ricchezza che non esiste e ognuno per questa illusione si crede arricchito e spreca e sciupa senza alcun limite, e lavora quanto meno può perchè ritiene di non averne bisogno. E per naturale conseguenza di questo inconcepibile stato di cose, lo sbilancio tra le importazioni nostre e le nostre esportazioni ha raggiunto cifre fantastiche. Cito un esempio: prima della guerra si importavano da otto a quindici milioni di quintali di grano per integrare la nostra produzione, oggi se ne importano circa trenta milioni. Per quanto una parte della nostra popolazione, che prima era emigrata, sia ritornata in Paese, per quanto l'emigrazione temporanea sia fortemente diminuita, tuttavia, tenuto calcolo delle gravi perdite dovute alla guerra, l'aumento della popolazione è ben lungi dal giustificare tale formidabile aumento. La ragione vera è questa: dato l'attuale prezzo di vendita del pane, di gran lunga inferiore al reale, il consumo non è per nulla limitato, anzi è fortemente aumentato. Ma vi ha di più ancora: il prezzo, a cui il grano è ceduto dallo Stato per la panificazione, è inferiore al prezzo dell'avena, dei foraggi, della crusca. Non ho bisogno di aggiungere altro per dimostrare che il grave sacrificio che lo Stato fa per dare il pane ad un prezzo limitato, sacrifizio che si riassume nella spesa di alcuni miliardi all'anno, non va soltanto a profitto della popolazione. Ora tutto questo non si può e non si deve consentire. Fino ad oggi e fino a quando i mercati dell'Oriente Europeo non avranno ripreso regolarmente, noi siamo costretti a comperare il grano nell'America del Nord e nell'America del Sud. Dato il prezzo all'origine, il trasporto, il cambio, il grano dell'America del Nord costa a noi attualmente, in Italia, L. 260 al quintale, e quello dell'America del Sud L. 220; e poichè questo grano viene ceduto a L. 60 all'interno, la perdita dello Stato per ogni quintale in media è di L. centottanta. Il nostro bilancio non può più subire questa enorme perdita, nè vi è alcuna ragione di consumare oggi di più di quanto si consumava prima della guerra, aumentando così notevolmente questa perdita. Senza tener conto degli altri generi alimentari, che si importano dall'estero e che rappresentano anche cifre rilevanti, se non si riducesse il consumo del grano, ai prezzi che attualmente costa prendendolo dall'America, l'Italia dovrebbe spendere circa sette miliardi all'anno per il solo grano. Se a questi aggiungiamo altri cinque miliardi per il carbone, sono quasi dodici miliardi di divisa estera che noi in un anno dovremmo procurarci solo per il grano e per il carbone. Come potremo noi fronteggiare una simile situazione? A quali cifre arriverebbero i cambi? Di quanto sarebbe svalutata ancora la nostra lira?

— Le cifre che Ella da, sono impressionanti. Non solo noi, ma nessun paese, per quanto di ricchezza superiore, potrebbe sostenerle a lungo. E non pare che l'opinione pubblica ne abbia piena consapevolezza.

— Io parlo con piena franchezza con lei appunto perchè desidero che siano sfrondate tutte le illusioni. Non vi è per noi altra via di scampo che quella di limitare i consumi per diminuire, e fortemente, le importazioni. Sul carbone e sul grano si possono ridurre le importazioni di parecchi miliardi, limitandoci ad importare tanto grano quanto se ne importava prima della guerra e sostituendo i carboni inglesi ed americani, ove è possibile, con le nostre ligniti. Ogni milione di tonnellate di lignite, che si sostituisce al carbone, limita di oltre duecento milioni la ricerca di divisa estera e costituisce una reale economia di oltre cento milioni; ogni milione di quintali di grano, che si importa in meno, costituisce un risparmio di oltre duecento milioni. E con la limitazione del consumo del grano si impone anche la limitazione di tutti gli altri generi di alimentazione, perchè la nostra capacità di acquisto non è più tale da consentirci di spendere ciò che oggi spendiamo. Tutto ciò che è superfluo deve essere abolito. Si parla e si grida sempre contro il rincaro della vita, si chiede da tutti di ridurne il costo, ma nessuno è disposto a fare qualche sacrificio per raggiungere tale intento. Ora per ottenere una più rapida riduzione del costo della vita, occorre ridurre e notevolmente i consumi, riduzione che per naturale conseguenza porterà con sè una diminuzione dei cambi, tanto più se accompagnata da un aumento delle nostre esportazioni, e quindi una reale diminuzione del prezzo degli alimenti. Avere il dollaro a circa venti lire significa pagare quattro volte tanto il valore degli alimenti, che noi dobbiamo importare per integrare la nostra produzione. Ridurre il cambio significa ridurre il costo della vita: dobbiamo quindi agire sul cambio, e non si può agire sul cambio in altro modo che diminuendo la ricerca della divisa estera, ed aumentando, quanto più è possibile, le nostre esportazioni, limitando anche il consumo di ciò che si produce all'interno.

In Italia, come in tutti i paesi si spende troppo da tutti, nessuno eccettuato, e oramai si spende anche quello che più non si possiede. Nessuno pensa ai debiti che l'Italia ha, nessun pensa a fare la menoma economia; al più la si predica, ma non vi è alcuno che la pratichi. Questa spensieratezza, questa incoscienza deve cessare. Dobbiamo ritrovare noi stessi, dobbiamo uscire una buona volta da queste illusioni che falsano ogni concetto di vita economica, dobbiamo ridurre tanto le spese pubbliche quanto le spese private, e risparmiare tutto ciò che è possibile, quanto più è possibile.

— Di questa riduzione di spese, mi permetta glie lo dica, il primo esempio dovrebbe venire dal governo....

— Sì il Governo deve dare, e darà il buon esempio, eliminando tutte le spese inutili e facendo le massime economie, ma ha pure il diritto che tutti i cittadini si mettano sulla stessa via. Lo esiga dalle classi abbienti come esempio agli altri, e ritiene che anche le classi meno abbienti si sottometteranno di buona volontà ai necessari sacrifizi. Troppo presto, purtroppo, si sono tolte quelle restrizioni che nel periodo della guerra avevano dato un buon risultato; occorre ora ripristinarle con sollecitudine e con fermezza e mantenerle fino a tanto che le condizioni finanziarie nostre non siano notevolmente migliorate. Bisogna che il Paese abbia una visione più precisa della situazione nella quale si trova, dei gravi pericoli ai quali va incontro; solo allora il Paese ritroverà se stesso e saprà uscire anche da questa crisi, come ha saputo brillantemente superare quelle che su di esso hanno gravato durante la guerra.

Un Paese che alla richiesta di fondi da parte del Governo per diminuire i debiti e ridurre la circolazione interna ha risposto con tanto patriottismo, saprà pure oggi con altrettanto patriottismo ridurre i suoi consumi ed aumentare le sue produzioni per non rendere vani tutti gli sforzi, che fino ad ora si sono fatti per la sua ricostituzione economica.

I provvedimenti concretati

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il ministro del Commercio, on. Ferraris, d'accordo col Sottosegretario degli Approvvigionamenti, on. Murialdi, ha concretato provvedimenti per l'attuazione delle disposizioni deliberate dal Consiglio dei ministri per contenere i consumi entro i limiti strettamente necessari.

Tali provvedimenti, imposti dalla necessità di ridurre al minimo possibile gli acquisti all'estero, in conseguenza del rialzo enorme dei cambi e delle gravi difficoltà per procurarsi la valuta estera formano oggetto, oltre che di norme interne regolatrici dell'azione del Sottosegretariato degli approvvigionamenti e consumi, anche di uno speciale decreto, per la parte che concerne la disciplina dei pubblici consumi, decreto già approvato e che sarà quanto prima pubblicato. Anzitutto si è provveduto, con disposizione già in attuazione alla sospensione ed alla riduzione degli acquisti.

Così, tenuto conto delle scorte esistenti e dei contratti già fatti, si è sospeso completamente l'acquisto all'estero di oli e semi oleosi, di latticini, burro e formaggi, di latte condensato, di carni suine, di carni in scatola, di tonno e di legumi secchi; mentre si sono ridotti, non potendo essere assolutamente soppressi, quelli di cereali, carne congelata, pesce secco, zucchero e lardo.

In relazione alla limitazione degli acquisti, vengono anche ridotte le assegnazioni provinciali mensili, riduzioni che in parte sono subito ed integralmente applicate, come ad esempio, per lo zucchero, le carni, ecc. in parte; e cioè per i cereali, sono progressivamente attuate, a fine di rendere meno sensibile alla popolazione il provvedimento restrittivo e concedere un congruo periodo di assestamento.

Per quanto concerne più specialmente i cereali, devesi tener presente che il consumo del grano (pane e pasta) che nell'anno 1917-18 raggiungeva una media mensile complessiva tra popolazione non produttrice ed esercito (a quella produttrice si lasciano le scorte escludendole dalla requisizione) di Q. 2,751,370 è salito nel 1918-19 ad una media mensile di Q. 3,447,500 elevandosi in seguito a Q. 3,719,070 cioè con aumento di un milione di quintali al mese. Donde la necessità di contenere il consumo di tali derrate per l'approvvigionamento delle quali lo Stato incontra notevolissimi sacrifici.

E' stato stabilito di ridurre l'assegnazione totale mensile a tre milioni di quintali, ma la riduzione sarà, come si è detto, applicata progressivamente, e per il prossimo mese di marzo la diminuzione sarà solo del 5 per cento in confronto dell'assegnazione del decorso mese.

E' da tener presente però che anche quando sarà attuata integralmente la riduzione deliberata, tenendo conto dell'assegnazione mensile di 350,000 quintali di riso, vi sarà sempre la possibilità di assegnare in media ai 25,000,000 di cittadini non produttori di grano 450 grammi giornalieri tra pane, pasta e riso; il che, avuto riguardo ai bambini, ai vecchi e alle diversità delle condizioni sociali, consentirà di assicurare ai lavoratori quel minimo, di 500 grammi di pane giornaliero che costituisce la sua necessità di alimentazione.

Con queste disposizioni, con la riorganizzazione delle commissioni di requisizione cereali (quest'anno con il rilassamento della requisizione sono mancati allo Stato almeno 5.000.000 di quintali di grano) e con altri provvedimenti già deliberati e in corso di attuazione si conta di poter contenere l'importazione del grano estero nel massimo raggiunto prima della guerra cioè 15,000,000 di quintali annui, con il risparmio per l'economia nazionale di almeno due miliardi di lire.

Per lo zucchero si è diminuito il contingentamento per uso alimentare del 10 per cento e quello per uso industriale dal 12 al 15 per cento.

Per quanto concerne la disciplina dei consumi, le disposizioni adottate e che saranno quanto prima pubblicate, sono il tesseramento reso obbligatorio per tutto il Regno sia per il pane, pasta, riso e granturco che per i condimenti olio, grassi, e per i coloniali zucchero e caffè; e il ripristino delle tessere di macinazione per la popolazione produttrice di grano. Per la riduzione del consumo della carne, metodo più semplice, si adotta la sospensione delle vendite per due giorni alla settimana e cioè per il venerdì e per il sabato.

Altri provvedimenti diretti a contenere i consumi e di immediata applicazione sono: la limitazione delle vivande nei ristoranti, alberghi, circoli, ecc. con riduzione a tre del numero delle portate, di cui una sola di carne e la cessazione di vendite di ogni bevanda alcoolica dopo le ore 22 e la chiusura alle ore 23 di tutti gli esercizi pubblici, ivi compresi i locali per le riunioni di soci di determinate associazioni.

Restrizioni anche in Francia

PARIGI, 27.

I Ministri hanno tenuto oggi un Consiglio di Gabinetto. Essi si sono occupati della situazione creata dallo sciopero dei ferrovieri, ed hanno approvato le misure prese.

Il Ministro dei lavori chiederà alla Camera, nella seduta del pomeriggio, di porre all'ordine del giorno, la discussione di un progetto di legge per la requisizione dei veicoli usati, nel caso di interruzione dei trasporti per ferrovia.

Il Consiglio ha approvato un decreto che stabilisce restrizioni per i consumi alimentari nelle trattorie e nelle pensioni. Le minute delle trattorie non dovranno comprendere che due piatti di cui uno di carne; il latte non sarà più servito nei pubblici esercizi di consumo dopo le ore 9 del mattino.

Se la situazione non migliorasse si prevede il ritorno dei due giorni senza carne.

I bolscevichi propongono la pace agli Stati Uniti

NEW YORK, 27.

Il corrispondente della « Associated Press » da Washington telegrafa:

« Un dispaccio ufficiale ricevuto ieri reca una nuova proposta di pace da parte dei « Soviet » i quali si impegnano di applicare una politica democratica in Russia e di convocare l'Assemblea costituente e promettere inoltre di ritirare il decreto che annullava il debito estero della Russia riconoscendolo nella misura del 60 per cento delle proprie disponibilità.

Il Governo dei « Soviet » chiede al Governo della Gran Bretagna e delle altre Potenze di abbandonare qualsiasi intervento negli affari della Russia e chiede quindi che gli Stati Uniti siano autorizzati ad accordare alla Russia un credito basato su considerevoli concessioni ».

La Scupcina di Belgrado

BELGRADO, 27.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso che il nuovo Ministero si presenterà alla Scupcina il 1.o marzo.

Nei circoli parlamentari dell'opposizione si considera come dubbio che il Governo riesca a riunire la maggioranza.

Il testo del memoriale degli Alleati a Wilson

LONDRA, 28.

Secondo l'« Agenzia Reuter », Lloyd George e Millerand, nella loro risposta all'ultima nota di Wilson, esortano il Presidente americano ad unirsi ad essi per invitare i Governi italiano e jugoslavo a negoziare un mutuo accordo basato sul ritiro di tutte le anteriori proposte.

Se questo progetto non venisse accolto, la Gran Bretagna e la Francia dovrebbero studiare nuovamente insieme la questione.

Per quanto riguarda il Trattato di Londra, la risposta dice che il Governo italiano ha cooperato nel modo più assiduo e più leale coi Governi francese e britannico per sostituire al Trattato di Londra una soluzione di natura tale da soddisfare l'Italia e la Jugoslavia.

Tutti gli Alleati augurano di tutto cuore di vedere attuata una tale soluzione; ma non possono lasciare ignorare che se una soluzione di questo genere, fondata sul mutuo e volontario accordo non intervenisse, il Trattato di Londra sarebbe la sola alternativa che rimarrebbe loro.

La risposta rileva tutta l'importanza di risolvere prontamente il conflitto adriatico, il quale costituisce attualmente una grave minaccia per la pace e ritarda la ricostruzione nel sud-est dell'Europa.

Parlando dell'Albania, Lloyd George e Millerand esprimono la convinzione che, sottoponendo la questione dell'Albania ad un nuovo esame, si possa raggiungere un accordo di natura tale da dare soddisfazione alle aspirazioni degli albanesi, i quali vogliono avere la loro assoluta autonomia politica, tenendo conto degli interessi essenziali di tutti gli interessati, compresa la necessità per la Jugoslavia di possedere uno sbocco sull'Adriatico nelle vicinanze di Scutari.

Millerand e Lloyd George inviteranno ben volentieri i Governi interessati a porre i loro desideri in armonia con le idee di Wilson.

La risposta porta la data del 26 corrente.

La risposta anglo-francese giunta a Washington

WASHINGTON, 27.

E' giunta la risposta della Gran Bretagna e della Francia alla nota relativa al problema adriatico.

Il testo del "memorandum,,

LONDRA, 28.

Ecco il testo del memorandum dei primi ministri di Francia e Inghilterra in risposta alla comunicazione del presidente Wilson ricevuta il 25 febbraio 1920:

« I Governi di Francia e d'Inghilterra accolgono con piacere la comunicazione che hanno ricevuto dal Presidente degli Stati Uniti in risposta al loro memorandum del 17 febbraio. I primi ministri francese ed inglese sono una volta di più lieti di ripetere l'assicurazione data nel memorandum del 22 gennaio che essi non hanno mai inteso di dare un definitivo assetto alle questioni tuttora in corso senza consultare il Governo americano. Una ulteriore spiegazione del punto di vista americano, fornito dalla nota a cui ora rispondono, è quindi per i Governi francese ed inglese cosa di grande interesse ed importanza, tanto più che essa dimostra che il Governo degli Stati Uniti non desidera di disinteressarsi della questione reale della pace.

L'assenza di qualsiasi rappresentante americano si è dimostrata praticamente un quasi insormontabile ostacolo per il successo dei negoziati e per l'accettazione da parte delle due parti contendenti delle eque soluzioni in conformità sia con i principii della Conferenza della Pace, sia con le contrastanti affermazioni dei popoli italiano e jugoslavo.

E qui rilevano come un fatto della più grande importanza che il Presidente degli Stati Uniti esprimeva il suo desiderio di accettare quel qualsiasi assetto ugualmente accettabile dall'Italia e dalla Jugoslavia riguardo alla loro comune frontiera nella regione di Fiume, purchè simile accordo non sia fatto sulla base di compensi altrove e a danno degli appartenenti ad un terzo Stato.

Questo, ritengono i Governi francese ed inglese, sarebbe il modo ideale di risolvere la questione ed essi desiderano di fare tutto quanto è loro possibile per raggiungere questo fine. Allo scopo di facilitare questa risoluzione, essi sono pronti ad accettare tanto la proposta del 9 dicembre che quella del 20 gennaio, giacchè comprendono come, ove le due parti in causa credessero che le varie Potenze alleate ed associate sono impegnate ad appoggiarle nelle loro soluzioni particolari, tornerebbe più difficile ottenere un volontario accordo fra esse.

I primi ministri francese ed inglese si uniscono quindi per invitare cordialmente il presidente Wilson a partecipare con essi ad una formula proposta da avanzare ai Governi italiano e jugoslavo perchè vengano ad un mutuo accordo sulla base del ritiro della precedente proposta. Pertanto se questo tentativo non dovesse avere successo, i primi ministri francese ed inglese convengono che gli Stati Uniti, la Francia e la Gran Bretagna, devono ancora una volta discutere la questione in comune nell'intento di giungere a proposte concrete.

I primi ministri francese ed inglese desiderano poi di attestare che hanno preso in considerazione l'interesse che il Governo americano dimostra circa l'avvenire del popolo albanese ed assicurano il presidente Wilson di dividere con lui il maggiore rispetto per i principî da lui enunciati in proposito.

Essi vorrebbero ricordare quanto ebbero già a dire nella loro nota del 17 febbraio e dichiarano di essere convinti che una revisione della questione albanese può infatti condurre ad un assetto che soddisfi le aspirazioni del popolo albanese per un Governo completamente autonomo, pure tenendo presente i vitali interessi delle altre parti in causa insieme con la necessità di assicurare ai jugoslavi lo sbocco nell'Adriatico nella regione di Scutari.

I primi ministri francese ed inglese devono quindi rispondere all'affermazione del presidente Wilson in merito al carattere ed alla applicazione del Trattato di Londra. A proposito di questo trattato devono insistere che il suo carattere segreto contro il quale egli insorge, fu dovuto alle esigenze della strategia militare. L'essenza di qualsiasi successo in tempo di guerra è di impedire che il nemico abbia conoscenza di piani importanti, siano essi di carattere militare o politico. E il trattato, sulla fede del quale l'Italia entrò in guerra, non era di natura tale da potere essere pubblicato durante le ostilità senza detrimento della causa alleata.

Circa la loro dichiarazione, che in caso non si fosse potuto giungere ad un amichevole accordo fra l'Italia e la Jugoslavia, il Trattato di Londra sarebbe stato eseguito per quanto li concerne, i ministri di Francia e d'Inghilterra ritengono che non occorra aggiungere molto alle spiegazioni che hanno già fornito nel memorandum del 17 febbraio. Il Governo italiano ha cooperato nel modo più leale ed assoluto con i Governi di Francia ed Inghilterra nel cercare di sostituire alle stipulazioni del Trattato di Londra un accordo che fosse egualmente soddisfacente per esso e per i jugoslavi. Tale accordo evidentemente sostituirebbe ed annullerebbe il Trattato di Londra con consenso degli stessi italiani e i Governi alleati concordano nella speranza che tale accordo possa venir raggiunto e riconoscono che tale speranza è pienamente condivisa dal presidente Wilson; ma non possono nascondersi l'eventualità che qualora tale accordo spontaneo non possa venir raggiunto, il Trattato di Londra che essi hanno sottoscritto nel 1915 diventerebbe allora l'unica alternativa valida, almeno per quanto li riguarda.

In conclusione i primi ministri di Francia e d'Inghilterra si permettono di attirare l'attenzione del presidente Wilson sull'urgente importanza di una sollecita soluzione della controversia adriatica che è un dissenso che ora gravemente minaccia la pace e ritarda la sistemazione dell'Europa sud orientale.

Gli argomenti di Wilson

PARIGI, 28.

Secondo informazioni da Washington al Tempo, il carteggio scambiato tra Wilson e gli Alleati intorno al problema adriatico, è comparso ieri mattina nei giornali americani.

« Nella sua ultima nota, quella del 24 febbraio — dice il Tempo — il Presidente americano dichiara che il progetto di collegare Fiume all'Italia mediante una stretta striscia di territorio, gli sembra incompatibile, dato che una tale soluzione sarebbe in ogni caso destinata a suscitare dissensi continui. Per ciò che riguarda la questione dell'Albania la sua nota dice che il Governo americano è assolutamente contrario così all'idea di fare torto agli albanesi a profitto dei jugoslavi come a quella di recare pregiudizio ai jugoslavi a beneficio degli italiani. Wilson ritiene infatti che la soluzione del problema aumenterebbe i dissensi fra gli albanesi mussulmani ed i cristiani.

Quanto al Trattato di Londra del 1915 il presidente Wilson dichiara che su tale questione i Governi francese ed inglese sono soli giudici della loro applicazione, ma richiama tuttavia l'attenzione dei Governi stessi sulla dissoluzione dell'impero austro-ungarico e sugli altri avvenimenti prodottisi dopo la firma del Trattato del 1915 e che ne hanno quindi modificata la portata ».

Il corrispondente del Temps da Londra dice che i nuovi sforzi per regolare il problema adriatico mediante accordi diretti fra Italia e Jugoslavia sembrano destinati a riuscire, salvo casi imprevisti.

Gli inviati speciali dell'Echo de Paris e della Chicago Tribune a Londra confermano intanto le notizie dei negoziati diretti fra l'on. Nitti e Trumbic per tentare di giungere ad un qualche accordo sulla base del compromesso del 20 gennaio.

« Lloyd George e Millerand — dice il corrispondente dell'Echo de Paris — che fin da avanti ieri avevano ottenuto dal loro collega italiano, desideroso di dimostrare la propria moderazione, questa nuova concessione, si sono affrettati a portarla a conoscenza del Presidente degli Stati Uniti sollecitandolo ad adoperarsi da parte sua per facilitare una intesa amichevole ».

I documenti dei negoziati per l'Adriatico

PARIGI, 27.

Il Ministero degli Affari Esteri comunica i seguenti documenti diplomatici relativi ai negoziati per l'Adriatico:

1. Il « memorandum » di Clemenceau, di Polk e di Crowe comunicato all'onorevole Scialoja a Londra il 9 dicembre 1919.

2. Le proposte consegnate il 1.o gennaio a Trumbic e a Pasic dal Presidente della Conferenza.

3. La risposta di Lloyd George e di Millerand al « memorandum » americano del 20 gennaio 1920.

4. La nota di Wilson del 10 febbraio consegnata a Parigi e a Londra il 14 febbraio.

5. Il « memorandum » dei primi ministri di Francia e di Gran Bretagna del 17 febbraio in risposta alla comunicazione di Wilson ricevuta il 14 febbraio.

6. La risposta di Wilson del 25 febbraio al precedente « memorandum ».

7. Il « memorandum » dei primi ministri di Francia e di Gran Bretagna in data 25 corrente in risposta alla precedente comunicazione di Wilson.

La Conferenza continua

Millerand torna a Londra

PARIGI, 28.

Secondo l'inviato speciale dell'« Echo de Paris » a Londra la conferenza continua. L'on. Nitti che doveva partire domenica mattina prolungherà il suo soggiorno fino all'inizio della settimana e si annuncia che Millerand tornerà pure a Londra. Ora sta di fatto, secondo l'inviato, che Millerand aveva annunciato che non sarebbe ritornato a Londra se non nel caso che il Consiglio Supremo avesse dovuto prendere decisioni importantissime.

L'inviato si chiede se sia avvenuto qualche fatto nuovo.

Lo sciopero ferroviario in Francia

PARIGI, 28.

La terza giornata di sciopero ferroviario non ha apportato grande cambiamento nella situazione dei trasporti, mentre i rapporti tra scioperanti e compagnie ferroviarie e Governo sembrano piuttosto aggravati. Dopo la rete Paris-Lion-Mediterranée e quella statale dell'ovest, lo sciopero si è esteso ieri alla Compagnia dell'est e nella serata anche a quella di Orleans.

D'altra parte la mobilitazione dei ferrovieri appartenenti alla compagnia Paris-Lion-Mediterranée delle tre classi ora in servizio attivo, ha provocato un certo miglioramento sulla linea Parigi-Lione-Marsiglia.

CRONACA DI ROMA

Domani 29 febbraio, S. Macario m.
Levata del Sole ore 6.40 - Tram. ore 17.57.
Levata della Luna ore 13.24 - Tram. ore 3.33.
Ave Maria ore 18.15.

Consiglio Comunale

In attesa che si discuta il bilancio — discussione più volte annunciata e dovuta rinviare in assenza dell'assessore Benucci — il Consiglio Comunale cerca d'esaurire le varie proposte inscritte all'ordine del giorno. Ieri, dopo alcune interrogazioni, fra le quali una diretta a sistemare anche dal lato denominativo la zona archeologica della città, si passò poscia alla lettura dell'ordine del giorno. Dibattuta fu la proposta per l'ordinamento di un servizio automobilistico dell'ufficio d'igiene.

L'assessore Pediconi spiegò come i servizi dipendenti dall'ufficio VIII fossero strettamente collegati all'esistenza dei mezzi di trasporto. Si tratta di trasportare i malati dall'Agro alla città, i contagiosi al Lazzaretto, i contumaciati alla casa di contumacia e infine per le diagnosi occorre recarsi sul posto quanto più sollecitamente è possibile. Essendo più rapidi i mezzi di trasporto, altrettanto più facilitati risulteranno i servizi di assistenza.

La proposta fu approvata, come fu pure approvato l'esercizio provvisorio per il mese di marzo.

A proposito dei miglioramenti economici a favore dei corpi armati (guardie municipali e pompieri), Levi appoggiato da altri consiglieri, propose che gli aumenti da quinquennali fossero mutati in quadriennali e che lo stipendio-base fosse di lire 3700 con un aumento quindi di lire 300, ufficiali compresi. Anche l'assessore Cremonesi aderì e la proposta fu approvata.

La seduta pubblica fu tolta alle 19,30 e il Consiglio si riunì in seduta segreta.

La salute pubblica

L'*Ufficio d'Igiene* comunica:

« Da qualche giornale sono state recentemente pubblicate notizie di recrudescenza dell'epidemia influenzale e di aumento della mortalità.

L'Ufficio d'Igiene deve rassicurare in proposito la cittadinanza: l'epidemia influenzale è in continua e rapida decrescenza; la mortalità che nella decorsa settimana era intorno ai 60 decessi giornalieri, ora è tornata alle cifre medie normali in questa stagione.

Infatti, nel giorno 23 i decessi furono 58; furono 50 nel giorno 24; 44 nel giorno 25 e 30 nel giorno 26.

Giova ripetere che queste cifre comprendono i morti della città, la cui popolazione è oggi notevolmente aumentata, quella di tutti gli ospedali civili e militari, del Suburbio, dell'Agro Romano.

Una messa commemorativa del Re Umberto I

Lunedì, 15 marzo p. v., avrà luogo al Pantheon, con l'intervento della famiglia reale e della Corte, una messa di *requiem* in suffragio del Re Umberto I.

E' stata prescelta la messa a otto voci del maestro comm. Ernesto Boezi. L'esecuzione sarà diretta dall'autore.

L'Associazione fra i proprietari di case ricorre contro il Comune

Il Consiglio comunale di Roma, dovendo provvedere all'applicazione del decreto luogotenenziale 9 marzo 1919, che parificava agli effetti dell'indennità caroviveri gli impiegati comunali a quelli governativi, con deliberazione 6 agosto 1919 aumentava la sovraimposta sui terreni e fabbricati del 40 per cento su quella già aumentata il 10 gennaio 1919.

Poichè l'aumento della sovraimposta era consentito dal detto decreto non oltre la concorrenza dello stretto fabbisogno del bilancio per la suddetta indennità caroviveri, e poichè il Comune non appariva essersi tenuto alle norme prescritte dal decreto medesimo, l'Associazione dei Proprietari fabbricati e terreni con ricorso 4 gennaio scorso, reclamava contro l'aumento esorbitante, rilevando anche la non giustificata onerosità dell'intero pagamento dell'aumento annuale nell'unica rata del decembre.

Il ricorso che interessa molto vivamente la classe di Proprietari fondiari di Roma, è caduto ieri e sarà deciso in questi giorni in Camera di Consiglio dalla V Sezione del Consiglio di Stato.

Sostenitori delle ragioni dei proprietari gli avv. comm. Enrico Iachini e Bruno Politano.

I rapporti italo-brasiliani nella conferenza dell'on. Ferras

Domani, dunque, avrà luogo alle 10,30 al teatro « Quirino », per iniziativa della « Dante Alighieri », la conferenza del deputato brasiliano, on. Fausto Ferras, uno dei più eminenti cittadini della grande repubblica latina d'oltre Oceano che è anche una delle più grandi amiche dell'Italia.

Nel momento in cui così complicata si presenta, a riguardo nostro, la politica del Nord America, l'effusione così spontanea e cordiale di simpatia e d'amicizia che ci viene dal Brasile, a cui tanti storici legami oltre che una comune origine di stirpe ci stringono, meritano davvero tutto il nostro interesse e tutta la nostra gratitudine.

E nel Brasile — occorre ricordarlo? — vivono oggi circa cinque milioni di italiani, che vi hanno trovato una seconda patria.

L'opera di fraternità che risale alla comunanza del ceppo, occorre che sia, fra l'Italia ed il Brasile, assiduamente e fortemente sospinta.

L'onor. Ferras, che si è mantenuto sempre in contatto diretto con la floridissima colonia italiana, sarà, domani, al teatro « Quirino », l'interprete geniale dell'anima brasiliana. Trattando il tema con tanta gentilezza e generosità d'intuito scelto (quanti di coloro che si professano alleati l'avrebbero fatto?) egli ricorderà e illustrerà « Il concorso dell'Italia, nella formazione politica, sociale, economica del Brasile ».

La coscienza italiana non può andare disunita dalle questioni economiche più urgenti. Perchè il denaro diviene una forza morale appena che se ne faccia un uso giusto e opportuno. Il denaro del *Sesto Prestito Nazionale* serve alle necessità più immediate, che di giorno in giorno si affacciano alla vita sociale; non più concepito come un incarico affidato soltanto a qualche classe, ma distribuito equamente alla coscienza e al dovere d'ogni singolo cittadino.

Per una gradita notizia

Come dicevamo qualche giorno fa, l'*arbiter elegantiarum* Nando Foà, al Corso Umberto I, 100, piano 3°, offre ai suoi clienti di confezionare, con stoffe inglesi e francesi, abiti per L. 300. Ora, egli fa sapere che, data la grande accoglienza fatta dalla clientela alla sua offerta, si vede costretto a limitare a pochi giorni ancora, fino a tutta la settimana prossima, il mantenimento del prezzo di lire 300, suindicato.

Tesseramento dell'olio e dei formaggi

Il Sindaco ha pubblicato la seguente ordinanza:

Allo scopo di impedire gli accaparramenti e per ottenere un più equo riparto dei generi fra tutti i cittadini, viene applicato il tesseramento all'olio e ai formaggi duri (esclusi i formaggi teneri).

La misura mensile della razione individuale è di mezzo litro di olio e di 150 gr. di formaggio duro.

La razione mensile dell'olio è divisa in due tagliandi ciascuno di 25 centilitri (un quarto di litro). Si dà facoltà ai cittadini d'impiegare i suddetti tagliandi anche insieme quando preferiscono di acquistare in una sola volta tutto l'olio loro spettante nel mese.

I negozianti, le cooperative, e tutti gli altri enti di consumo sono rigorosamente tenuti a ritirare i tagliandi corrispondenti alle somministrazioni che essi fanno ed a conservarli sotto la loro responsabilità per esibirli, al momento opportuno, al controllo del servizio di contingentamento in piazza delle Coppelle, 9.

Gli enti di consumo incaricati della distribuzione dei suddetti generi dal R. Commissario Ripartitore, dovranno far pervenire al servizio suddetto la denuncia di tutti i generi da distribuire che ricevono, volta per volta, e, giornalmente, l'elenco delle distribuzioni da essi fatte ai negozianti ed alle cooperative. La medesima disposizione si estende alle cooperative ed ai negozianti che importassero l'olio direttamente per loro conto. Essi dovranno inoltre denunciare i quantitativi di olio che avessero presso di loro al momento della pubblicazione della presente ordinanza.

Per il tesseramento dell'olio verranno impiegati i tagliandi del pane con progressione numerica inversa, cominciando, cioè, dall'ultimo; per il tesseramento dei formaggi duri verranno impiegati i tagliandi della pasta, seguendo la medesima progressione inversa.

Per effetto delle disposizioni contenute nella presente ordinanza il razionamento per il mese di marzo sarà il seguente:

Olio. — Tagliando n. 200 del pane, centilitri 25 (1/4 di litro); id. id. n. 199 id. id. 25 id. entrambi i tagliandi cont. 50 (1/2 litro).

Formaggi duri. — Tagliando n. 100 della pasta, grammi 150.

Il primo tagliando dell'olio del mese di marzo potrà essere anche impiegato nello scorcio del cadente mese di febbraio.

Il rinnovamento per i mesi successivi verrà reso di pubblica ragione.

Ai contravventori alle suddette disposizioni verranno applicate le penalità di legge.

Personale di Commissariato della N. U.

Da qualche mese il personale di Commissariato della N. U. ha presentati all'Assessore del ramo e al Direttore della N. U. alcuni suoi desiderata.

In seguito a ciò, riunitasi il 26 corr. l'Assemblea del personale, dopo ampia e serena discussione ha votato un ordine del giorno col quale è stato deliberato di chiedere udienza all'on. Assessore a cui la Commissione incaricata presenterà un memoriale completo, lumeggiante le varie ragioni che militano a favore del personale, in massima parte ex-combattente, per il trattamento d'inferiorità fatto alla classe in confronto agli avventizi di guerra assunti e sistemati alla rispettabile età di oltre 65 anni con violazione patente dei regolamenti e delle disposizioni vigenti per il servizio di Nettezza Urbana; dando mandato alla Commissione stessa perchè ove entro 15 giorni non si abbia risposta soddisfacente e definitiva si inizino le pratiche per addivenire alla risoluzione della vertenza innanzi alla Giunta Provinciale Amministrativa.

Corse ai Parioli

V Giorno - Domenica 29 febbraio

Ore 14,30: PREMIO DUCA DI MARINO (Lire 5000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 2100 circa): Razza di Besnate, *Primnee*, kg. 49 1/2; Razza Oldaniga, *Swiftbourg*, kg. 59 1/2; Principe Eristavi, *Il Falco*, (15000) kg. 58; C.te Giannelli Viscardi, *Sant'Angelo*, kg. 62.

PREMIO ALATRI (L. 4000 per cavalli di 3 anni di ogni paese che non abbiano mai vinto. Distanza m. 1200 circa): Razza Oldaniga, *Couronne d'Epines*, (10.0000) kg. 49; Federico Tesio, *Andrea del Sarto*, kg. 55; G. de Montel, *Asolo*, kg. 53; G. M. Fiamingo, *Friouli*, kg. 53.

PREMIO CIAMPINO, siepi, handicap discend (Lire 4000, per cavalli di quattro anni ed altre d'ogni paese. Distanza metri 2000): C.te Giannelli Viscardi, *Sant.Angelo*, kg. 60; Razza di Besnate, *Branco*, kg. 73; G. de Montel, *Vaiontaire*, kg. 65 1/2; Razza Oldaniga, *Swiftbourg* kg. 61.

PREMIO TIVOLI (Hacks gentlemen riders) (L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese qualificati hacks. Distanza m. 1800 circa): Ten. Carlo Mapelli, *Briareo*, kg. 75; Ten. Ottorino Olivieri, *L'Allodola*, kg. 75; Cap. Marchese Scarampi, *Lia*, kg. 73; Giulio Coccia, *Bon Ami* (5000) kg. 73; Giulio Coccia, *Domino*, (6000) kg. 73; Magg. Rob. Epifania, *Oleis*, kg. 64; Teddy Evans, *Ether IV*, kg. 77; Teddy Evans, *Preng Ba*, kg. 75; Cap. Bar. C. Gautier, *Cangue*, (5000) kg. 60; Conte Giannelli Viscardi, *Aceste*, (5000) kg. 66.

PREMIO MELTON (L. 15.000 per cavalli di 2 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 1200 circa): Razza Oldaniga, *Amyntas*, kg. 60; Federico Tesio, *Galleria Borghese*, kg. 55; Razza di Besnate, *Lamio*, kg. 57; Razza di Besnate, *Marzaiola*, kg. 56.

PREMIO RIGNANO (vendere) (L. 4000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese a vendere per L. 8000. Distanza m. 1600 circa): Cap. Bar. C. Gautier, *Gattsville* (5000) kg. 46; C.te G. Viscardi, *Aceste* (6000) kg. 47; U. Vicentini, *Iberina*, (6000) kg. 59 1/2; U. Vicentini, *Oderzo*, (7000) kg. 62; G. Barabesi, *Aladin IV*, (6000) kg. 62 1/2; C. De Lisi, *Rumienca*, (6000) kg. 47; Teddy Evans, *Palermo*, (6000) kg. 60 1/2.

PREMIO FROSINONE, handicap disc. (Lire 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 1600 circa): Razza di Besnate, *Nonio*, kg. 46; Razza di Besnate, *Anceo*, kg. 46; G. M. Fiamingo, *Banjo II*, kg. 35; G. de Montel, *Mordkin*, kg. 58 1/2; A. Ramassotti, *Japigio*, kg. 49.

Ecco i pronostici:
Pr. Duca di Marino: *Primnee*.
Pr. Alatri: *Andrea del Sarto, Asolo*.
Pr. Ciampino: *Sant'Angelo, Branco*.
Pr. Tivoli: *Scud. Evans, Lia*.
Pr. Melton: *Galleria Borghese, Amyntas*.
Pr. Rignano: *Aladin IV, Iberina*.
Pr. Frosinone: *Mordkin, Anceo*.

Nuova riduzione di gas

La Prefettura comunica che per assoluta deficienza di scorta di carbone si è resa necessaria la riduzione da sei a quattro ore della distribuzione del gas a pressione normale che dal 1. marzo p. v. e fino a nuova disposizione si effettuerà nei seguenti periodi: dalle ore 7.30 alle 9.30; dalle ore 11 alle 13 e dalle ore 19.30 alle 20.30.

Crollo in via Baccina

Un morto - Una vecchia e una bimba ferite

Un tragico accidente ha funestato stamane, verso le 11, il popoloso quartiere di via Baccina, nel tratto che scende verso l'arco dei Pantani. Un muro alto e massiccio è crollato: un povero vecchio è rimasto ucciso dalle macerie, una vecchia ed una bimba sono rimaste ferite.

Il disastro ha interessato — se non proprio danneggiato — quel gruppo di umili e sudicie casette che hanno rispettivamente gli ingressi ai numeri 14, 15 e 19 di via Baccina e al n. 30 di via degli Ibernesi. Codeste case, brulicanti di inquilini, hanno quasi in comune gli angusti cortiletti, viscidi di umidità, attraversati da funicelle che portano sempre appesi panni ad asciugare.

Su questi cortiletti si affaccia, civettuolo, un orto pensile di circa venti metri quadrati di ampiezza il quale, dal lato dei cortili, era recinto da un muricciuolo basso e da un altro lato dal muro che è crollato: un muro alto e massiccio che limita un orto più grande appartenente alle suore dette di San Domenico e Sisto che accedono al loro convento da via Panisperna presso il palazzo in cui hanno sede gli uffici del Fondo per il culto.

Su questo orticello pensile sono costruite due baracche in muratura — una ad uso di abitazione, l'altra ad uso di cucina — di proprietà di Luisa Spurgazzi e abitate da certa Giuseppina De Angelis, di 44 anni, e dalla sua bambina Annunziata di 8 anni.

Madre e bimba sono rimaste miracolosamente illese dal crollo improvviso, che invece, con le sue macerie rovesciatesi negli angusti cortiletti che abbiamo dianzi descritti, hanno portato lutto e dolore in una delle case circostanti: quella segnata col numero 19 in via Baccina.

Quivi, al secondo piano, occupava due camerette e una cucina — tutte aventi le loro aperture dal lato in cui è avvenuto il crollo — una vecchia di 70 anni, Giovannina Zagaglia, che ha seco una figlia adottiva, da lei presa in consegna e allevata fino dalla più tenera età, a nome Elena, di 7 anni.

La vecchia Zagaglia subaffittava una delle camere ad altri due vecchi, un tale soprannominato *Baiocco*, che fin dalle prime ore di stamane si era, per sua fortuna, allontanato per andare a lavorare, e un certo Luigi Montemezzo, di anni 61, emiliano, bracciante come l'altro.

Alle 11, la vecchia e la bimba erano nella cucina: il vecchio Montemezzo era rientrato proprio allora nella sua camera, forse per mangiare un boccone e ripartire di nuovo per il suo lavoro.

Movimenti di terrore

L'alto muro dell'orto delle monache si è abbattuto improvvisamente sull'orticello occupato dalla De Angelis e dalla sua bimba, che hanno fatto appena in tempo a mettersi in salvo: ha seppellito la cucina della stessa De Angelis; si è rovesciato con sinistro fragore, sollevando nugoli densi di polvere nei cortiletti delle tre case di via Baccina; e le macerie, colpendo con impeto, hanno sventrata la parete sottile dell'alloggio occupato dalla vecchia Zagaglia, dalla piccola Elena e dai due vecchi braccianti.

Il povero Montemezzo è rimasto ucciso sul colpo; la vecchia Zagaglia e la piccola Elena sono rimaste tutte malconcie.

Grandissimo è stato, come può bene immaginarsi, lo spavento nel vicinato, tanto più che per effetto del crollo anche le altre casette sono rimaste più o meno gravemente lesionate. Gl'inquilini sono fuggiti, molta folla si è agglomerata in via Baccina e in via Ibernesi.

I soccorsi

Subito sono accorsi carabinieri dalla vicina stazione dell'arma, e guardie dal Commissariato di P. S. dei Monti. La folla è stata allontanata, sono stati organizzati i primi soccorsi agli ordini del Commissario di P. S. dei Monti, cav. Fantusati, dai marescialli dei carabinieri Chiodi e Favaretto, dai brigadieri Appolloni e Tinarelli.

Avvertiti per telefono sono accorsi con la consueta prontezza i vigili che hanno rimosso con ogni precauzione le macerie, hanno estratto la salma del povero Montemezzi, hanno soccorso la vecchia e la bimba che sono state trasportate all'ospedale della Consolazione, e infine hanno proceduto al puntellamento delle case lesionate.

Il Prefetto e il Sindaco

Mentre i vigili erano all'opera, sono giunti sul posto il prefetto comm. Zoccoletti e il sindaco senatore Apolloni, che hanno impartite le disposizioni del caso e hanno rincorati gl'inquilini danneggiati.

Settanta persone senza tetto

Non è stato ancora possibile accertare le cause del crollo. Sembra che la muraglia presentasse da qualche tempo, qualche lesione alla quale non si era data soverchia importanza.

Molti inquilini sono stati allontanati per precauzione dalle case lesionate; e l'autorità comunale sta provvedendo per dare alloggio, oggi stesso, ad una settantina di persone.

* * *

All'ultimo momento apprendiamo che le condizioni della Zagaglia destano qualche preoccupazione; quelle della bimba non sono invece gravi.

Congresso Catastale

Ieri ha avuto termine il Convegno nazionale fra gli aiutanti, disegnatori, computisti ed avventizi degli uffici tecnici del Catasto.

Il Congresso riuscì una magnifica rassegna di forza. Nella prima giornata si deliberò ad unanimità di dichiarare costituita l'Associazione nazionale dei disegnatori, computisti, aiutanti ed avventizi del Catasto e ne ha chiamato alla presidenza l'avv. Pericle Pirrongelli. Si procedette quindi alla nomina di un comitato composto dei signori Palma, Tobia, Scagliarini, Cordara, Lopez e Baglioni, con l'incarico di costituire l'Associazione e di promuovere l'adesione di tutti i funzionari del Regno.

In merito ai desiderata dei componenti l'Associazione il congresso dopo averli lungamente discussi, nominò un comitato di agitazione che fu ricevuto ieri dal Direttore generale del Catasto e che promise tutto il suo benevolo interessamento.

Le richieste tendono ad assicurare a questi benevoli funzionari un trattamento morale e finanziario consono alle funzioni tecniche che compiono. Oggi il comitato direttivo sarà ricevuto dal Ministro del tesoro.

Riunione di nazionalisti

Il gruppo di Roma dell'Associazione nazionalista italiana comunica:

Per lunedì, 1 marzo alle ore 21, è convocata nella sede sociale, l'assemblea generale dei soci del gruppo di Roma dell'Associazione nazionalista italiana, per discutere sulla proporzionale nelle elezioni amministrative.

Nel comando del Distretto Militare

Il colonnello cav. Lorenzo Vittoresi ha lasciato il comando del nostro Distretto militare per andare al Comando del 1° Reparto d'assalto nella Venezia Giulia.

Al suo posto è stato chiamato il colonnello cav. Grassi Noè reduce dall'Albania già comandante del 67. regg. fanteria.

L'AFFARE MESONES

La figura di Maria De Angelis

Le oscure vicende del dramma Mesones-Simonetti — per quanto è possibile anticipare e prevedere — volgono verso la loro definitiva chiarificazione.

In questi giorni molto si è stampato sulle causali del delitto e si è ricorso a qualsiasi appiglio, pur di aggiungere al mistero nuove ombre e di infoschire maggiormente la già cupa tragedia, rimasta per due anni ignorata. Le voci diffuse di una già avvenuta confessione da parte del Mesones hanno acuite le discussioni e moltiplicate le ipotesi. E con maggiore insistenza si è parlato della Maria De Angelis, la quale, come è noto, dalla scomparsa della Simonetti è stata l'amica fedele e costante di Ignazio Mesones. Quale contributo di luce possa portare, per la chiarificazione del complicato dramma la De Angelis, è lecito prevedere e ritenere.

Abbiamo perciò creduto opportuno rivolgerci all'avvocato Sinibaldo Tino, la cui assistenza professionale ha chiesto e ottenuto la De Angelis — dal giorno in cui l'istruttoria è stata riaperta: l'avvocato Tino è nostro valoroso collega in giornalismo e perciò ci siamo rivolti a lui, che è anche nostro vecchio e caro amico, per qualche dilucidazione.

— Per quali ragioni ieri la De Angelis fu chiamata dal giudice istruttore?

— Mi dispiace dirlo — ha risposto il nostro collega — ma la notizia pubblicata in tal senso da qualche giornale, è inesatta. Non la signora De Angelis, ma io stesso fui ricevuto ieri dal cav. Petretti. E le ragioni di questa mia visita al giudice istruttore non ho alcuna ragione di tacere o nascondere.

La De Angelis, consegnando domenica scorsa ancora una volta, tutte le lettere che aveva presso di sè, dichiarò pure, ai commissari di P. S. che eseguirono la perquisizione, che io ero in possesso di alcune lettere, anzi ne fece proprio il numero: nove. Tali lettere, a mio parere di non scarsa importanza, si riferiscono principalmente alla vera paternità del piccolo Giacomino e perciò contengono forse il più delicato e geloso interesse della signora De Angelis. Quando fui informato dalla mia cliente della sua dichiarazione i tenni opportuno recarmi dal giudice istruttore.

— Perchè dici « consegnando le lettere *ancora una volta* »?

— Perchè la De Angelis ha ripetutamente messo a disposizione dell'autorità tutti i fascicoli del suo... archivio.

— Qual'è realmente la posizione della tua difesa nel processo? Il fatto che ella abbia sollecitata la tua assistenza non è privo di considerazioni e commenti...

— Io non ho, come ti ho già detto, da fare rivelazioni. La Maria De Angelis, nel terribile e oscuro dramma che appassiona l'opinione pubblica, ha forse una delle posizioni più chiare. In mezzo a tante ipotesi di perversità e di morbosa delinquenza, io penso che uno spiraglio di luce e di bontà è in quella Maria De Angelis che non abbandona Mesones nella sciagura ma gli è accanto, sempre pietosa ed amorosa, fedele e disinteressata...

— Ma sono proprio questi rapporti che alimentano e avvalorano le ventilate ipotesi di complicità... E poi il fatto stesso che ella abbia sentito il bisogno di avere un avvocato difensore, senza essere parte in causa...!!

— Anche di questo tenni brevemente occupati ieri il cav. Petretti ed il P. M. cav. Marfori: e poichè ciò riguarda un apprezzamento ed un giudizio completamente estraneo alla materia processuale, posso darti anche comunicazione di quanto al riguardo dissi. Quanto al fatto che la De Angelis si sia prontamente assicurata una qualunque assistenza professionale (poco monta la mia) senza che su lei gravasse alcuna imputazione, le malevolenze sono state molte ed io fingo di ignorarle. Tengo a far rilevare solamente che la De Angelis, durante due anni, è stata fatta oggetto di mille interrogatorii ed è stata circuita da una minuziosa ed assillante sorveglianza. E durante tale lungo tempo ella è rimasta sola e silenziosa. Quando però l'ipotesi del delitto venne diffusa dai giornali, unanimemente fu indicata la De Angelis, se non come partecipe immediata alla consumazione del misfatto, come complice nella elaborazione criminosa. E' perciò facile intendere perchè la De Angelis abbia sentito il bisogno di assistenza e consigli. Il fatto è di una tale semplicità e naturalezza che è vana fatica costruirvi attorno ipotesi, fatte di grosse parole e destituite di consistenza. Si è anche molto parlato e discusso dei rapporti Mesones-De Angelis, particolarmente negli ultimi due anni, e dalla loro affettuosità sono derivati curiosi elementi indiziari, per la spiegazione del delitto e la definizione dei suoi protagonisti. Molto vi sarebbe da dire; preferisco, però, tacere perchè o direi più di quanto mi è consentito dire o andrei oltre l'argomento di immediato interesse. Una sola constatazione, di indubbio valore, può, prescindendo da ogni minuto esame, respingere le ventilate ipotesi di complicità. Maria De Angelis, come è noto nel tempo in cui la pretesa Rotellini girava per gli alberghi sino alla sua scomparsa, era in carcere. Eppure la conoscenza di questa indiscutibile prova non ha scemato le induzioni più arbitrarie e, talvolta balorde.

— Ma che pensi, in generale, del delitto e della confessione Mesones?

— Che vuoi che ti dica? Le complicazioni sono tali e tante che un'opinione, anche ben sostenuta dalla logica e dai fatti, corre sempre il pericolo d'una imminente smentita o d'una non lieve modificazione. E' necessario che l'istruttoria si svolga, e che non pochi di quei punti che sembrano oggi sufficientemente chiari siano ben definiti ed avvalorati da sicuri elementi di prova.

— E della perquisizione nella casa della Renata De Angelis, sorella di Maria, puoi dirci nulla?

— La perquisizione non è affatto avvenuta. E non so comprendere come questa nuova fandonia si sia divulgata...

La serata di Carpentier all'Adriano

Stasera al teatro Adriano si svolgerà la grande riunione organizzata da un comitato di giornalisti sportivi romani per la costituzione del fondo per l'invio alle Olimpiadi di Anversa della rappresentanze degli atleti italiani. Di questo spettacolo eccezionale abbiamo più volte parlato, pubblichiamo oggi il programma definitivo. Basta la enunciazione di esso per far comprendere l'importanza della riunione, e per assicurare l'intervento del gran pubblico romano, aristocratico, mondano e sportivo.

PARTE PRIMA. — 1. Banda dei reali carabinieri; 2. *Boxe*: De Agostini, campione welter lombardo, contro Della Valle, peso welter italo-francese (6 rounds di due minuti, guanti di 8 once); 3. Banda dei reali carabinieri; 4. *Boxe*: Labbri, campione pesi leggeri lombardo, contro Leo Giunchi, campione romano (6 rounds di due minuti, guanti di 8 once); 5. *Lotta*: Elia Pampuri, campione italiano, contro Vezio Vezzosi, campione romano.

PARTE SECONDA. — 6. Banda dei reali carabinieri; 7. *Boxe*: H. Mariot, campione della Costa Azzurra, contro E. Piacentini, campione romano (10 rounds di due minuti, guanti di 4 once); 8. *Scherma*: Nedo Nadi e Aldo Nadi, spada di combattimento.

PARTE TERZA. — 9. Banda dei reali carabinieri; 10. *Boxe*: Carpentier, campione d'Europa, contro Lenaers, campione belga: ricostruzione del famoso *match* di Londra fra Carpentier e Becket; 11. *Boxe*: Carpentier e Lenaers, exibition in tre riprese. Per la scherma la smarra sarà tenuta dal generale Ettorre; arbitro della *boxe*, Edoardo Mazzia; arbitro della *lotta*, Felice Tonetti.

Nuove films educative

Il noto artista Bob ha dato nuovo saggio della sua multiforme genialità mettendo in scena un soggetto altamente morale. La film dal titolo: « La piccola fioraia » è stata proiettata questa mattina al Teatro Orfeo. Assistevano chiari scrittori e artisti; notati il cav. Augusto Venditti, in rappresentanza del Ministro della Pubblica Istruzione, l'illustre attrice signora Italia Vitaliani, Monsignor Grassi, in rappresentanza della S. Marco. Tutti i presenti rimasero sodisfatti sia per il soggetto scelto che per l'esecuzione accurata in nitidissimi quadri. S. E. il Cardinale Granito di Belmonte, che per il primo vide la film esternò al Bob l'augurio che molti di simili lavori possano presto prendere il posto di quei zibaldoni oggi ammanniti al pubblico. La S. Marco, acquistando anche quest'altra film, si è resa benemerita del suo programma di moralizzazione. Congratulazioni all'artista Bob.

SPETTACOLI del 28 febbraio 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia dramm. Umberto Palmarini
SABATO 29 — Ore 21:
L'erede
Dramma in 4 atti di Marco Praga

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
SABATO, 28 — Ore 21, (in sera 23.a d'abb.): prima rappr. dei grandiosi
Balli russi
diretti da Sergo De Diaghilew
Si darà: CLEOPATRA - PETROUCHKA - PRINCIPE IGOR
DOMENICA, 29 — Due rappr.: Ore 16: Unica diurna, con ingresso gratis ai bambini accompagnati:
LA GIOCONDA
Esecutori: Poli Randaccio, Cataura, Galeffi, Grassi, Segura, Tallien, Pinza. Dirett. Santini.
Alle ore 21: (24.a abb.): seconda rappr. dei
Balli russi
con Carnaval, I Racconti Russi, Il principe Igor
MARTEDI' 2 marzo — Ore 21 (25.a abb.): Terza dei
BALLI RUSSI
Cleopatra - Il Racconti Russi - Carnaval
N. B. — In ogni spettacolo sarà incluso un nuovo ballo.

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
SABATO 28 — Ore 21 replica:
Re di danaro
DOMENICA 29 — Ore 17 e 21 replica:
RE DI DANARO
Protagonista V. Scarpetta

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. di Ruggero Ruggeri
SABATO 28 — Ore 21:
LE SORPRESE DEL DIVORZIO
DOMENICA, 29 — Due rappresentazioni: Alle 17: L'OSTACOLO — Ore 21: LO SPARVIERO

ADRIANO — Compagnia di operette «Nussimas» — Ore 21 *Madame di Tbès*

ELISEO — Compagnia di opere comiche e operette: Bertini-Gioana: Ore 21. *Sogno di Valzer*

KURSAAL ROMA — Ore 16 e 21: Due grandi spettacoli del Circo equestre Bisini.

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima » — Dalle ore 19.30 *Pulcinella in Oriente*.

MORGANA — Compagnia di operette «Città di Palermo» — Ore 21 *La Duchessa del Bal Tabarin*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *La Bohème*.

PICCOLI (Teatro dei — Ore 17 e 21: *Crispino e la Comare*.

VALLE — Compagnia drammatica Tina di Lorenzo — Ore 21: *La scalata*.

VARIETA'
SALA UMBERTO Scelto spett. per famiglie.
MARGHERITA (Salone) - Spett. di prim'ordine.
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.

"La Principessa delle Ostriche,,

al MODERNISSIMO

Dopo l'immenso successo riportato, a questo medesimo elegante ed aristocratico ritrovo mondano, da « *Madame Dubarry* » non era ammissibile rappresentare sullo schermo del « Modernissimo » un film, che non presentasse un interesse altrettanto grande.

Ed ecco che *Principessa delle Ostriche*, viene a confermare l'attesa del gran pubblico del Cinema di Galleria S. Marcello, viene ad assorbire tutta l'attesa, tutto l'interesse, al quale, ormai « Madame Dubarry » ha segnato una intensità.

Quello che occorreva tuttavia cambiare e che è stato mirabilmente indovinato nel nuovo programma del « Modernissimo », doveva essere il carattere del film. Infatti, dopo l'alta drammaticità tragica di « Madame Dubarry », bisognava interrompere, snodare la *vis tragica* con la *vis comica*: ed alla occorrenza provvede perfettamente *La Principessa delle Ostriche*.

Quello che il lettore però deve sapere, per tranquillizzare la sua attesa e il suo desiderio è che la grandiosità del lavoro, che oggi si proietta in prima visione al « Modernissimo », è raro e più che raro, senza precedenti, in films di quel carattere; e che il grottesco, diffuso nel lavoro, è così fine ed efficace, che da esso [illegible] una ilarità sana e completa.

Protagonista principale in questa *Principessa delle Ostriche*, è la esimia artista *Osvalda Ossy*, che compie il pubblico, anche il più ignaro delle sue doti artistiche e dei suoi trionfi. Altro magnifico interprete di questa commedia è il valente artista *Enrico Liedke* (Armando de Fèz in « Madame Dubarry »).

La Casa editrice è *l'Union-Film* di Berlino.

Da oggi, il pubblico ha la gioconda possibilità di visionare un tale lavoro, e di aggiungere alle nostre le sue dirette impressioni.

Arte popolare e stile decorativo nazionale

I.

I funzionari governativi ci hanno abituati ad un così calloso conservatorismo che basta un accenno a qualche proposito d'innovazione perchè venga subito dato l'allarme. Arduino Colasanti dispone che si raccolga una larga documentazione di arte popolare, mostrando così d'intenderne la sino ad ora trascurata importanza, ed ecco la garbata ma perentoria riserva di Ugo Ojetti sul « Corriere della Sera ». Arduino Colasanti esprime nella sua circolare la convinzione « che il rinnovamento dell'arte nostra potrà sostanzialmente derivarci, come è accaduto in altri paesi, dal ritorno alle fonti genuine dell'arte regionale, e specialmente di quella paesana, la quale più tenacemente conserva e trasmette nel tempo le tendenze e le caratteristiche della stirpe » e Ugo Ojetti mentre ammette che ciò possa esser vero per altri paesi sprovvisti o quasi di grandi tradizioni artistiche, lo nega per l'Italia « poichè i contadini italiani i quali hanno avuto vera intelligenza d'arte e naturale potenza creativa, sono diventati tutti artisti coscienti, fortunati e celebrati da Giotto a Canova ».

I due punti di vista sono ciascuno preso a sè in senso assoluto, giusti e irreprensibili, nè potrebbe essere altrimenti data la competenza dei loro espositori. Ma quel che importa è vedere come essi rispondano al fine pratico da attuare: alla formazione cioè di uno stile decorativo nazionale. E se mi permetto d'interloquire in questo limitato campo, — tralasciando di notare come finalmente venga riconosciuta ufficialmente all'arte regionale nostra quella importanza preminente che sovente ho sostenuto sulle colonne della « Tribuna » le si dovesse dare — è perchè d'arte popolare scrissi anni or sono, quando pochi vi pensavano, per avvisare proprio le iniziative stesse oggi in via d'attuazione.

E' ormai un secolo che l'Italia manca di un suo stile decorativo. L'ultimo fu il neoclassico. Poi per decenni nulla. Quello che fu detto floreale e che parve un momento dovesse rappresentare un indirizzo nuovo, non resse a lungo per le sue premesse positiviste e antiestetiche. Mutare ogni elemento strutturale, con la scusa di sostituire alla astrazione la logica, in uno sviluppo vegetale realistico, che avesse le sue radici alla base, il suo fogliame al sommo, e le sue ramificazioni ridotte in intrecci funzionali, apparve presto un giuoco di pessimo gusto senza alcuna possibilità di risultati conclusivi. E solo a menzionarlo per le traccie vergognose che ha lasciato in qualche architettura o in qualche arredo, sembra di esumare un cadavere del quale si vorrebbe persino aver perduto la memoria. Da cento anni a questa parte insomma si brancola nell'incertezza e si campa senza alcuna originalità di bocconi rimasticati.

La ragione sta nel fatto che con il mutamento profondo recato dalla rivoluzione francese, s'interruppero di colpo le condizioni di cui già s'alimentavano gli stili del passato. Non più il fasto di una ristretta classe dominatrice che al proprio decoro faceva lavorare la fantasia degli artisti. Ma il borghese benessere di un diffuso ceto medio senza tradizioni, senza ambizioni, pago di un minimo di decenza comunque gli venisse fornito a poco prezzo. E nell'impossibilità di mantenersi all'altezza del passato, la genia si ridusse ad accattare da quello i modelli per le proprie abitazioni, per i propri mobili, per i propri arredi, riducendoli alla propria meschina levatura. Così si videro le case d'affitto e i villini messi insieme con pretese di ossequio verso Vitruvio o Vignola, le scansie darsi l'aria di contraffare gli intagli cinquecenteschi, i soffitti imbaldanzirsi di biondi e di svolazzi tiepoleschi.

Errore. Errore il non essersi reso conto che meglio, molto meglio era troncare addirittura con un mondo sorpassato, anzichè tentare di continuarne le apparenze esteriori; errore il non aver cercato di trarre da altre fonti ispirazioni a uno stile consono ai nuovi costumi e alle nuove necessità.

Se si fossero solo guardati i prodotti popolari si sarebbe capito come in loro sia una miniera inesauribile di motivi più vicini a noi di quelli del rinascimento, o del barocco, o del settecento. Poichè ivi confluisce tutto dall'espressione ingenua di un elementare gusto ornamentale, alla derivazione imitativa di concezioni artistiche superiori, per formare un fondo immanente, secolare, ove tutto nasce, tutto ritorna, tutto si fonde al fuoco delle naturali tendenze estetiche della stirpe; ivi tutto si rifà materia umile, materia grezza, materia prima direi quasi, suscettibile di qualunque elaborazione, con una sua bellezza fatta di trovate rudimentali, senza bisogno di materiali costosi, o di tecnica raffinata, o di proporzioni insigni. Il nostro villino moderno è assai più prossimo a una qualunque casetta colonica, che a palazzo Farnese; la nostra seggiola tiene assai più della semplicità contadina, che della magnificenza patrizia. E non istituisco confronti superflui per le decorazioni murali, i pavimenti, i parati, le terraglie, i cuoi, i metalli eccetera eccetera.

Questo è stato compreso in parte fuori d'Italia; meglio d'altri, dai secessionisti viennesi, i quali in fondo sono riusciti soli in Europa a crearsi nell'ultimo ventennio uno stile perfettamente rispondente ai gusti e ai bisogni nazionali. E non capisco per quale ragione altrettanto dovrebbe essere impossibile a noi. Ciò non escluderebbe punto la facoltà in chi ne possieda i mezzi, la voglia, e il talento di osare creazioni di vasto respiro. « Ma, per usare le belle parole di Raffaello Giolli, accanto alla grande arte, che sarà sempre poca, e insufficiente a tutti i nostri bisogni, ci dev'essere un gusto di produzione diffuso, una simpatia di belle cose semplici e gaie, che tutti possono e debbono fare. E che tutti potranno fare, se cercheranno finalmente le loro ispirazioni dove c'è la vita e non dove c'è la morte, dove la vita si è custodita in tutte le sue più fresche sincerità, nella vita immediata e istintiva del popolo, e non tra resurrezioni archeologiche da Museo. »

Per questo, pur riconoscendo tutto il valore delle riserve di Ojetti, credo necessario, se anche in Italia si voglia far sorgere uno stile decorativo nazionale, rifarsi proprio dai prodotti paesani, come quelli che rispondono meglio d'ogni altro alle esigenze mutate della vita civile e dell'arredo domestico, senza falsità pretenziose e senza plateali**tà** bastarde.

Il provvedimento preso dal Direttore generale delle Belle Arti con il consentimento entusiastico del Sottosegretario on. Molmenti, non solo merita quindi il più alto e incondizionato elogio, ma dovrebbe essere coadiuvato dalla iniziativa privata. Perchè lo Stato può dare delle direttive generiche, ma spetta poi ai cittadini integrarle agilmente con la loro operosità.

Basterebbe, a tale scopo, addivenire alla costituzione di un ente destinato a raccogliere sui luoghi di produzione gli oggetti d'arte paesana, e a metterli in valore sul mercato nazionale e straniero. Nel buon volere e nelle conoscenze di quegli intelligenti amatori che nei nostri centri provinciali più modesti, per un religioso senso di amore e di rispetto verso care sopravvivenze, già esercitano un'opera silenziosa di tutela artistica, sarebbe facile trovare appassionati collaboratori nello scovare gli artigiani, nel dare ordinazioni, nel far affluire il materiale al deposito centrale. Dal quale dovrebbero poi esser riforniti negozi propri, o negozianti che possano rappresentarlo. Bene inteso che oltre provetti amministratori e commercianti un tale ente dovrebbe contare persone capaci di imprimere all'opera determinate direttive artistiche, o per meglio dire capaci di mantenere il più assoluto rispetto verso l'originalità creatrice degli anonimi autori. Perchè si tratterebbe solo di salvarla, l'arte popolare, di salvarla dalla concorrenza formidabile della produzione industriale che l'ha già quasi scalzata del tutto, di farla rivivere dove è ormai perita, e non di alterarla. Le direttive artistiche potranno manifestarsi tutt'al più nella scelta dei tipi, e quanto al resto limitarsi più o meno alla sorveglianza sulla bontà delle materie prime impiegate, e della cura usata nella esecuzione. Infine per intenderci con un esempio del quale i risultati felici sono noti e incoraggianti più di qualunque dimostrazione sulla praticità dell'impresa, bisognerebbe ripetere su più larga scala, e per tutti i prodotti d'arte paesana, quanto le Industrie femminili hanno fatto per i ricami, i merletti e i lavori ad ago in genere.

Certo se Lamberto Loria non fosse morto l'indomani della esposizione romana del 1911 qualche tentativo consimile avrebbe già avuto attuazione. Egli che aveva personalmente visitato tutta l'Italia fin nei più riposti e sperduti angoli, che aveva raccolto nelle case campagnole oggetti antichi e moderni, che li aveva ordinati studiandone i rapporti fra loro e le manifestazioni d'altri paesi, egli avrebbe avuto l'autorità necessaria ad annodare le fila di una grande impresa. E fu sventura che proprio vicino a cogliere il frutto di tanti anni d'un lavoro silenzioso dovesse sparire. Ma resta il fermento d'interesse suscitato dalle sue ricerche, resta sopratutto la sua bella collezione affidata ormai nelle mani sicure, per quanto pigre dello Stato. E quando essa verrà riaperta al pubblico, non sarà necessaria una fatica di lunga persuasione. Tutti sentiranno l'importanza dell'arte popolare e le adesioni a un'opera collettiva che la valorizzi verranno da sè.

Ne danno affidamento il cresciuto interesse per l'arte popolare, diffuso dalla guerra, con il recare a contatto uomini di coltura e genti della montagna o della pianura veneta, con il dimostrare lo intuito artistico del nostro popolo nei soldati improvvisatisi artigiani, nelle trincee, negli ospedali, nei laboratori per mutilati; il lavorio che vanno compiendo a Milano Giolli e Massara, a Roma Roberto Schiff, per trovare aderenti a una istituzione del genere da me esposto; e sopratutto la sistematica opera preparatoria che il comitato per la Mostra d'arte decorativa italiana a Stocolma, ove larghissima parte sarà fatta appunto all'arte popolare, ha già ultimato, gettando così le trame di una organizzazione, cui solo un po' di buona volontà basterebbe a dare permanente consistenza.

E concluderò con un episodio che dice quanto sia urgente provvedere, se si voglia impedire la totale sparizione delle manifatture paesane. Per far parte nella esposizione di Stocolma ai bellissimi tappeti abruzzesi, fra i villaggi montani intorno a Pescocostanzo vennero ricercati artigiani sperimentati nel tesserli. Dopo lungo tempo solo una donna fu rintracciata che desse affidamento di non derogare dai vecchi genuini modelli. Ma ella sarebbe stata nella impossibilità di assumere un impegno, se non le fossero stati assicurati i mezzi sufficienti all'impianto del laboratorio, all'acquisto della materia prima. Ciò cui ha provveduto il Comitato dell'esposizione di Stocolma. E così il vecchio telaio ormai destinato al fuoco come un povero ingombro inutile, per una circostanza fortunata, ha ricominciato a lavorare....

Antonio Maraini

Disastro d'auto in Val Brembana
Quattro morti e 13 feriti

BERGAMO, 28. — Una grave disgrazia è avvenuta a 10 chilometri da Brambilla, in Valle Brembana.

Ieri alle ore 7 l'auto-corriera che fa servizio da quel paesello alpestre alla stazione di Brambilla, aveva percorso pochi chilometri allorchè traballando su alcuni grossi sassi posti nel mezzo della strada che è in discesa, precipitava da una scarpata dall'altezza di circa 20 metri.

Nella corriera vi erano parecchi passeggieri che si recavano a prendere il primo treno per Bergamo. Quattro di essi sono rimasti uccisi e 13 feriti; alcuni altri hanno potuto salvarsi saltando dalla vettura che si è completamente sfasciata, e per poco, non si è incendiata. I morti sono Tina Bresciani, fruttivendola maritata Pesenti di anni 31; Tommaso Carminati, soldato della classe 1896 che ritornava da una breve licenza trascorsa in famiglia al proprio Deposito di Brescia; i coniugi Branzini, di Verbenno, che lasciano sei bambini in tenera età. Tra i feriti, oltre allo *chauffeur* Gregis, vi sono i coniugi Locatelli, Elisabetta Calvi, Emilia Pellegrini, tutti feriti gravemente; gli altri sono feriti per fortuna leggermente. Sul posto si sono recati i carabinieri di Zogno, il pretore e i medici dei vicini paesi.

I cadaveri, ridotti in uno stato impressionante, sono stati trasportati nelle loro case essendo tutti di Brambilla.

Un ufficio postale svaligiato

PALERMO, 28. — Stanotte ignoti e audaci ladri scassinavano l'Ufficio postale di Caccamo svaligiandolo completamente di tutti i valori colà depositati e tentando anche di portar via — senza peraltro riuscirvi — una pesante cassaforte. I valori rubati ascendono a più di ventimila lire.

La morte di un grande clinico

TORINO, 28.

A 77 anni, per polmonite doppia, è morto stanotte alle ore 2 l'illustre sen. prof. Camillo Bozzolo, della nostra Clinica universitaria. Era ammalato da parecchi giorni ed è spirato attorniato dai famigliari e dagli allievi che lo avevano amorosamente vegliato durante la malattia e la lunga ma serena agonia.

Senatore del Regno, commendatore mauriziano, gr. ufficiale della Corona d'Italia, membro di moltissime accademie scientifiche nazionali ed estere, già consigliere e assessore per l'Igiene nel Comune di Torino, consulente diagnostico tra i più ricercati, il suo posto di predilezione fu la Clinica Universitaria di Torino che quarant'anni d'insegnamento, il suo ingegno, le sue esperienze, hanno elevato fra le prime d'Italia.

L'illustre clinico nacque in Milano da antichissima famiglia patrizia lombarda che diede già professori alle Università di Torino e di Pavia.

Si laureò a Pavia nel 1868, ma due anni prima aveva abbandonato le aule universitarie per correre con Garibaldi volontario nel Tirolo; e nel 1870, mentre si perfezionava in Germania, per correre con Garibaldi a Digione dove fu ferito. Iniziò la sua carriera universitaria nel 1878 a Torino sotto gli auspici del Ministro Coppino. L'opera del prof. Bozzolo in 30 anni d'insegnamento è stata quella non soltanto d'uno scienziato profondo e geniale, di un alto spirito analitico e investigatore che portò allo studio della patologia e della clinica medica contributi apprezzati universalmente, ma bensì quelle veramente d'un maestro della clinica che la vasta cultura, lo spirito indagatore, l'operosità serena ed onesta dedicò in tutti i modi all'educazione medica dei giovani che oggi in Italia e all'estero tengono alto il nome della clinica da cui provengono. Sono circa quattromila i medici usciti dalla Clinica del compianto maestro.

Grande suo merito è la completa fiducia che fin dai primordi della batteriologia egli nutrì per questa scienza che rivoluzionò la patologia e la medicina.

Il laboratorio della sua Clinica fu dei primissimi a recare importantissimi contributi allo studio del tetano, della difterite, della setticemia pneumo coccica e tifica nell'uomo, sulla poliomiosite infettiva ed altri molti.

Il destino ha voluto che per una polmonite soccombesse l'uomo che fin dal 1882 aveva dimostrato l'origine batterica del male e la localizzazione del bacterio nei varii organi, dando un'esatta dimostrazione dell'infezione pneumonica che poi negli anni successivi illustrò e fece illustrare con lavori della sua clinica che tornarono a grande vantaggio dell'umanità.

Sarebbe lungo accennare alle scoperte dovute al prof. Bozzolo. Basterà dire che fu suo merito altissimo di aver tratteggiato la forma clinica dell'anchilostomiasi e questo suo studio originò la scoperta avvenuta in Torino dell'« anemia del Gottardo » la quale mieteva tante e tante vittime e di averne trovato l'efficace rimedio terapeutico. Dall'estensione dell'anchilostomiasi che affligge più di 20 milioni d'individui nel mondo, appare l'enorme beneficio della scoperta del metodo curativo sicuro per debellarla.

Il dott. Bozzolo ha vissuto molti anni ancora fortunatamente, senza premio Nobel, ed altre prodigiose scoperte diede alla scienza.

Il suo ingegno, il suo studio, la sua perseveranza, consacrò a contrastare alle sofferenze e alla morte i suoi simili. Per questo visse modesto e, nelle facili apoteosi del mondo, dimenticato. La Parca stessa gli fu benigna recidendo gli stami di questa vita utile e benedetta, nella sua più tarda età, a 77 anni.

Teatri ed Arte

"Petruska,, al Costanzi

Rammentiamo che questa sera ha luogo al *Costanzi* il debutto della « Compagnia dei balli russi ». Lo spettacolo ha per massima attrattiva la rappresentazione integrale del *Petruska* di Igor Strawinsky. Poichè si tratta di una novità, crediamo opportuno dare un cenno dell'argomento di questo « dramma coreografico-musicale, che ha una struttura originale e un carattere curiosamente parodistico.

Nel tripudio della settimana grassa del Carnevale, un vecchio ciarlatano, dall'aspetto orientale, presenta davanti al pubblico stupefatto alcune bambole animate: *Petruska*, la *Ballerina* ed il *Moro*, i quali eseguono una danza sfrenata.

La magia del ciarlatano ha comunicato a questi fantocci tutti i sentimenti e le passioni umane. Petruska che ne è dotato in maggiore grado, soffre più che la Ballerina ed il Moro. E' con amarezza che egli avverte la crudeltà del ciarlatano, la schiavitù a cui è costretto, la sua esclusione dalla vita comune, la sua bruttezza ed il suo aspetto ridicolo. Egli cerca di trovare una consolazione nell'amore della Ballerina; ma la bella lo sfugge, essendo spaventata dalle sue maniere troppo bizzarre.

L'esistenza del Moro è del tutto differente; egli è sciocco e cattivo; ma il suo aspetto vigoroso seduce la Ballerina, che cerca di attirarlo con tutti i mezzi, ciò che alfine le riesce. Proprio al momento della scena d'amore arriva Petruska, furente di gelosia; ma il Moro lo mette subito alla porta.

La festa della settimana grassa è al suo colmo. Un mercante gaudente, accompagnato da cantatrici tzigane, distribuisce alla folla manate di biglietti di banca; alcuni cocchieri danzano con delle nutrici; arriva un domatore d'orsi e finalmente si snoda una danza generale che termina in un indiavolato mulinello.

Ma ad un tratto, partono grida acutissime dal piccolo teatro del ciarlatano. La rivalità tra il Moro e Petruska ha preso una piega tragica. Le bambole animate scappano dal teatro ed il Moro ammazza Petruska con un colpo di scimitarra; Petruska miseramente muore sulla neve, circondato dalla folla in festa.

Il ciarlatano, chiamato da un poliziotto, si affretta a tranquillizzare il popolo; sotto le sue mani, Petruska, ritorna fantoccio. Tutti si accertano che la testa è di legno e che il corpo è riempito di stoppa.

La folla si disperde, il ciarlatano, restato solo, si accorge, con gran terrore, che al disopra del piccolo teatro vi è lo spettro di Petruska che lo minaccia e che fa delle smorfie di burla a coloro che sono stati presi in giro dal diabolico ciarlatano.

L'azione è in Pietrogrado, sulla piazza dell'Ammiragliato nel 1830. Il dramma è diviso in quattro quadri.

Il *Petruska* sarà preceduto dalla celeberrima *Cleopatra* dell'Arensky e la serata si concluderà con le prestigiose danze del *Principe Igor* del Borodine.

Domani, alle 21, seconda rappresentazione dei balli russi con il *Carneval*, *I racconti russi* e il *Principe Igor*.

Il pianista Loyonnet a S. Cecilia

Il nostro giornale ha già avuto agio di esaminare i meriti artistici — non certo comuni — del pianista francese Paul Loyonnet che domenica scorsa, all'« Augusteo », ha ottenuto la consacrazione dal pubblico di Roma. Perciò non ci dilungheremo nella cronaca dell'audizione che egli ha dato ieri a S. Cecilia. Audizione di proporzioni insolite: certame artistico degno di un atleta della tastiera. Pensate un po: una sonata di Beethoven, una di Chopin, due di Domenico Scarlatti e poi alcuni pezzi del Couperin, dodici *studi* di Chopin, due brani del Debussy, uno del Widor e la vertiginosa *toccata* di Maurice Ravel. Un concertista meno giovane e robusto del Loyonnet sarebbe uscito dalla prova titana così stremato, da dover chiedere alla Croce Rossa un soccorso d'urgenza...

Invece, il pianista, sempre roseo, sorridente e garbato, è passato dall'uno all'altro dei numeri del programma con una disinvoltura ammirevole. E, alla fine, suonando l'indiavolata *Kermesse carillonnante* del Widor e la *Toccata* raveliana, ha dimostrato di essere sempre fresco e in « forma » perfetta.

Il pubblico — molto fine, se bene non troppo numeroso — ha notato l'abilità di Loyonnet nell'alternare i passi di delicatezza con quelli di vigoria; si è reso conto del valore effettivo di questo pianista che possiede un'anima sensibile ed una tecnica assai cospicua e, pur discutendo sull'interpretazione di qualche pezzo (specialmente della *Marcia funebre* di Chopin) ha, nell'insieme, decretato al giovane bravo e simpatico, un successo clamoroso.

Paul Loyonnet parte da Roma certamente soddisfatto e noi, a nostra volta, saremo soddisfattissimi se egli tornerà a farsi applaudire, a Santa Cecilia o all'« Augusteo ».

AVGVSTEVM

Ecco il programma del concerto che avrà luogo all'Augusteo domani, domenica, alle ore 17 e al quale parteciperà l'insigne violoncellista francese André Hekking.

1. SPONTINI — Ouverture nell'opera *Olimpia*.
2. HAYDEN — *Concerto in re magg.* per violoncello e orchestra.
3. a) CAPITANIO: *Visioni mitologiche*, quadretti musicali per orchestra — b) HANDEL: *Concerto grosso, in re magg.*, per archi.
4. SAINT-SAENS — *Concerto in la min.*, per violoncello e orchestra.

Al NAZIONALE — Stasera si replica la *Bohème* che ha ottenuto un successo tanto brillante e meritato. Domani, domenica alle ore 17 *Un ballo in maschera* e alle 21 altra replica di *Bohème*. E' imminente l'andata in iscena della *Carmen* con Ninì Frassani.

Al QUIRINO — Il Ruggeri protagonista insuperabile del *Tribuno* di Bourget, ebbe dall'affollatissimo uditorio le più calorose ovazioni a scena aperta e alla fine di ogni atto. Stasera alle 21 la brillantissima commedia di Bisson: *Le sorprese del divorzio* nella quale la parte di Enrico Duval sarà sostenuta da Ruggeri. Domani doppio spettacolo alle ore 17 *L'ostacolo* e alle ore 21 *Lo Sparviero*. Quanto prima la nuova commedia di Pirandello *Tutto per bene*.

All'ARGENTINA — *La grande ombra* ha ieri sera richiamato un foltissimo pubblico che ha applaudito la magnifica interpretazione del Palmarini, della Capodaglio del Racca e degli altri ottimi elementi che compongono la giovane Compagnia. Questa sera alle ore 21 il dramma di Marco Praga: *L'Erede*. Domani domenica due spettacoli alle ore 17: *La grande ombra* e alle ore 21: *Lulù*.

Al VALLE — Questa sera si dà *La volata* di Niccodemi. Domani in prima *Vi amo e sarete mia!* ed in seconda *La volata*.

Ultime di Mado Minty
al SALONE MARGHERITA

Indimenticabile spettacolo in onore di questa genialissima danzatrice, spettacolo che si ripete per intiero stasera e domani. Lunedì, esperimenti di telepatia di Gabbrielli.

Nuovo eccezionale debutto all'Apollo

I debutti si susseguono in questo elegante ritrovo della Capitale. Questa sera avremo quello della elegantissima e bella *étoile* della danza; *Ruth Denis*, di cui è nota tutta la valentia.

Molnari ripeterà poi il suo nuovo e originalissimo repertorio che ottenne ieri tanto clamoroso successo nella sua serata di onore. Completerà lo spettacolo l'applaudita *Dina Evarist* ed altri importanti numeri.

Sala Umberto I

Grandioso successo di *Bernard* e di *Alba Primavera*. Applauditissimo *Richard* nelle sue imitazioni. Ottimo tutto il resto del colossale programma.

Un comizio a Bagnoli
finito a bastonate tra... compagni

NAPOLI, 28. — Ieri sera, dopo un primo comizio svoltosi alle ore 12 tranquillamente a Bagnoli, ebbe luogo verso le ore 17, un altro comizio al quale intervenne anche Bruno Buozzi.

Parlarono diversi operai e fu votato un ordine del giorno col quale gli operai siderurgici di Bagnoli, di fronte allo atteggiamento dell'*Ilva*, dichiarano lo sciopero ad oltranza « convinti che la Federazione dei metallurgici e la Camera confederale del lavoro, con la sollecita mobilitazione di tutte le forze, sapranno condurre gli operai alla vittoria ».

Subito dopo prese la parola il deputato Misiano, che, se non parlò affatto dello sciopero, in compenso parlò a lungo delle teorie comuniste, invitando gli operai alla rivoluzione.

L'operaio Cipriani stava per dichiarare chiuso il comizio, quando sorse un battibecco vivacissimo tra comizianti, battibecco che si tradusse ben presto in un violento tafferuglio e in uno scambio vivacissimo di pugni e bastonate.

Cipriani fu apostrofato con violenza dall'operaio dell'*Ilva*, Domenico Luongo, alle cui invettive fecero coro quelle di molti altri, tra i quali un tale Francesco Fiorentino. Essi reclamarono la liquidazione del pagamento dalla Società *Ilva* e dichiararono di non voler perdere più oltre del tempo con dei dirigenti che ormai non riscuotono più la fiducia dalla maggior parte della massa.

Il conflitto, a base di pugni, bastonate e sassate, tra compagni e compagni, durò parecchi minuti e soltanto l'intervento prontissimo e benefico di Bruno Buozzi portò un po' di calma negli animi eccessivamente eccitati, poichè gli operai volevano avere spiegazioni circa il prelevamento di duemila lire fatto proprio in questi giorni dai componenti il Consiglio direttivo della Federazione, dall'ammontare di lire 11 mila, che la stessa Federazione ha depositato presso l'ufficio postale di Bagnoli.

Intanto lo stabilimento dell'*Ilva* è vigilato da carabinieri, da guardie regie, cavalleria e fanteria.

La popolazione di Bagnoli è calma.

Cantieri Navali del Quarnaro
Fiume

Demmo già la notizia dell'avvenuta nazionalizzazione del Cantiere « Danubius » di Fiume, che, dopo lunghe e laboriose trattative, è stato assunto dalla nuova Società Anonima « *Cantieri navali del Quarnaro* » con sede in Fiume.

Diamo ora particolari più precisi sulla trattative, è stato assunto dalla nuova Società, fondata col concorso della Banca Italiana di Sconto e della Società Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio dei Sindaci sono riusciti composti come segue:

Consiglio d'Amministrazione:

Orlando gr. uff. ing. Giuseppe - Presidente.

Baumgarten cav. uff. Enrico - Vice Presidente.

Pogliani gr. uff. rag. Angelo, amministratore delegato della Banca Italiana di Sconto.

Corsi cavaliere di gr. cr. ammiraglio Camillo, senatore del Regno.

Ciano cav. uff. Arturo
Vanzetti comm. ing. Carlo
D'Agostino cav. Alberto
Varvaro ing. Giorgio
Orlando ing. Luigi di Giuseppe
Kornfeld barone dott. Maurizio
De Kandò comm. ing. Colomanno
Vio avv. Antonio junior.

Sindaci:

Bellasich avv. Salvatore
Santini rag. Giovanni
Avallone avv. Giorgio
Szüts Géza
Verebélyi dott. Leone.

Il Capitale sociale è di Lit. 26.000.000, di cui l'80 % sottoscritto dal gruppo italiano composto, come già detto, dalla Banca Italiana di Sconto e della Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni, ed il saldo di 20 % dai vecchi proprietari ungheresi del Cantiere, la Società Ganz-Danubius. Con ciò, alla compiuta italianizzazione dell'azienda si aggiunge il vantaggio di una feconda collaborazione di Fiume con il retroterra ungherese, nell'interesse dell'incremento del Cantiere, diventato oramai per sempre italiano.

Auguriamo alla nuova Società « Cantieri Navali del Quarnaro » le più liete sorti, nell'interesse dell'industria e delle maestranze fiumane, che hanno finalmente anche esse la loro redenzione e ci felicitiamo con la Banca Italiana di Sconto e con la Società di Terni, che hanno saputo, non ostante tutte le resistenze, portare a compimento un'opera nazionale della massima importanza e significazione.

Lloyd Sabaudo
Partenze di piroscafi

La Compagnia di Navigazione *Lloyd Sabaudo*, ci comunica le seguenti prossime partenze dei suoi piroscafi (salvo variazioni):

Servizi celerissimi di lusso per il Sud-America

Partenza da Genova per (eventualmente Gibilterra e/o S. Vincenzo e Rio Janeiro) Santos (eventualmente Montevideo), Buenos Ayres:

4 marzo — Piroscafo *Principe di Udine*.

Partenza da Genova per Barcellona (eventualmente Gibilterra e/o S. Vincenzo e Rio Janeiro) Santos (eventualmente Montevideo); Buenos Ayres

14 aprile — Piroscafo *Tomaso di Savoia*
16 maggio — Piroscafo *Principe di Udine*.
26 giugno — Piroscafo *Tomaso di Savoia*.

Servizi celerissimi pel Nord America

Partenza da Genova per Napoli (eventualmente Algeri e/o Gibilterra e/o Azzorre); New York.

2 marzo — Piroscafo *Pesaro*.
31 marzo — Piroscafo *Regina d'Italia*.
4 maggio — Piroscafo *Pesaro*.
22 maggio — Piroscafo *Re d'Italia*

Partenza da Napoli per (eventualmente Algeri e/o Gibilterra e/o Azzorre) New York.

20 marzo — Piroscafo *Re d'Italia*.
4 giugno — Piroscafo *Regina d'Italia*.

Servizio Nord America - Mar Nero

Partenze da New York per Napoli e Costanza:

22 aprile — Piroscafo *Regina d'Italia*.
19 giugno — Piroscafo *Re d'Italia*.

Linea del Nord Europa

Partenze da Genova per Anversa:

Verso il 20 aprile — Piroscafo *Carignano*.
Verso il 20 giugno — Piroscafo *Brescia*.

Linea dell'Australia

Partenze da Genova per l'Australia:

31 marzo — Piroscafo *S. Rossore*.
31 maggio — Piroscafo *Carignano*.

Per ulteriori informazioni occorre rivolgersi in Genova all'Ufficio passeggieri classe, via Sottoripa, 5, all'Ufficio terza classe S. Giovanni, 2, e all'Ufficio merci, via Sottoripa, 5, e in Roma all'Ufficio passeggeri, via del Tritone, 75, oppure alle altre Agenzie della Società.

Avviso di vendita
con pubblico banditore

Si avverte che il giorno 6 marzo 1920 alle ore 9 in Padova, presso la Delegazione del V. Centro Automobilistico (ex 11.o autoparco) avrà luogo un'asta con pubblico banditore per la vendita di n. 7 autovetture.

Il giorno 8 marzo 1920, alle ore 9 in Verona (Campofiore) avrà luogo un'asta con pubblico banditore per la vendita di N. 10 autovetture.

Le spese sono a carico degli aggiudicatari.

Il materiale trovasi depositato rispettivamente a Prato Valle (Padova) e Campofiore (Verona).

L'Ufficiale addetto
Ten. GIOVANNI FREZZA.

Ultime notizie e informazioni

Riunioni socialiste

Le riunioni di questi giorni del direttorio del gruppo parlamentare socialista e della Direzione del Partito hanno suscitato molte discussioni ed anche... previsioni intorno alle direttive del gruppo stesso ed alle tendenze che vi si sono manifestate. E' oramai più che noto che nel gruppo parlamentare come nel Partito v'è una graduazione di tendenze, sulle quali prevale quella intransigente che fu approvata con grande maggioranza dal Congresso di Bologna, e che ha particolarmente caratterizzato l'atteggiamento della precedente direzione del Partito, di cui era deputato l'on. Bombacci. Di queste tendenze si tenne conto nella compilazione delle liste elettorali, in base al principio della proporzionale; e così il gruppo parlamentare, uscito dalle nuove elezioni, se in prevalenza si attiene ai deliberati di Bologna, nel suo complesso racchiude tutte le tendenze che in quel Congresso furono dibattute, e che continuano a manifestarsi con maggiore o minore accentuazione man mano che nuove circostanze le acuiscono. Esclusa dagli stessi deputati massimalisti la tesi assurda che l'attività del gruppo dovesse alla Camera non avere altro scopo che il sabotaggio del Parlamento, più che palese oramai la sterilità d'un'azione esclusivamente negativa, è di necessità tornata in discussione l'attività del gruppo; i mezzi coi quali essa deve svolgersi e le finalità a cui deve tendere.

Nella precedente adunanza del direttorio del gruppo l'on. Turati, com'è noto, riaprì la discussione su questo punto proponendo un suo programma. L'on. Bombacci, sostenendo il suo punto di vista e come segretario ancora in carica della Direzione del Partito, si riferì alle deliberazioni del Congresso di Bologna per affermare che l'azione del gruppo parlamentare debba essere stabilito dalla Direzione del Partito. In questo senso fu deciso.

La nuova direzione, costituitasi due giorni fa in base al *referendum* del Consiglio Nazionale di Firenze, della quale è stato eletto segretario Gennari in sostituzione di Bombacci, ha preso in esame l'attività del gruppo ed ha conseguentemente redatto un programma che è stato comunicato al direttorio del gruppo.

Nel pomeriggio di ieri, a Montecitorio, la nuova direzione e il direttorio tennero una prima adunanza comune appunto per discutere del programma. Dopo il segretario del gruppo on. Lazzari, presero la parola varii oratori, tra cui Baratono, Treves, Modigliani, Turati, Bombacci. Il primo prospettò il punto di vista della direzione; l'on Treves, criticando la tesi massimalista, si mostrò preoccupato del fatto che, nell'attesa della rivoluzione, non si attuassero utili e importanti riforme. L'on. Modigliani, criticando anch'egli l'intransigenza massimalista, prospettò anche il problema istituzionale in senso repubblicano. L'on. Turati illustrò il suo programma. L'on. Bombacci parlò brevemente per informare la tesi massimalista. La discussione non fu conclusa. Interrotta alle 19 è stata ripresa oggi alle 15, sempre intorno all'attività del gruppo ed al programma della direzione.

In questo programma si riafferma la tesi intransigente, anti-collaborazionista, e si propongono alcuni problemi, quali: gli approvvigionamenti; la crisi delle abitazioni ecc.

Il caso Bucco-Dugoni-Malatesta

nella versione dell'on. Zibordi

REGGIO EMILIA, 28. — E' nota la polemica sorta, dopo i fatti di Mantova, tra l'on. Dugoni e Malatesta. Ora l'on. Zibordi pubblica sulla *Giustizia* un articolo in cui si sofferma ad esaminare il caso Dugoni-Bucco-Malatesta e di Chiericati.

La versione di Zibordi non è priva di qualche interesse.

L'on. Bucco — scrive l'on. Zibordi — ha resa pubblica la relazione da lui fatta al Borghi Armando, e da questo trasmessa a Errico Malatesta, del contegno di Dugoni. Questi, davanti al Prefetto, presenti gli altri socialisti di Mantova, avrebbe difeso un giovine compagno, certo Cattafesta, il cui nome era stato fatto dal prefetto come quello di un rivoltoso: al successivo nome di Ermes Moretti, avrebbe esclamato: « questo è tutto fuorchè un uomo onesto ». Frase che, o rettificata nella forma, o interpretata nel suo ovvio senso, per chi conosca i precedenti, significa: « Il Moretti, signor Prefetto, non me lo presenti per un socialista, nè massimalista, nè minimalista, nè per un anarchico, nè per un uomo politico di qualunque idea o principio, sempre rispettabile; costui è fuori e sotto di qualsiasi partito, perchè è un briccone ».

La cosa viene così chiarita. L'on. Bucco, nuovo dell'ambiente, ha preso il Moretti... per un anarchico; Borghi ne ha sposata la causa, e Malatesta l'ha portata in giro per l'Italia. Così si fa la politica nel nostro allegro paese, anche tra i sovversivi. Adesso si tratta solo di stabilire chi è Ermes Moretti al lume del Codice Penale, tirando da parte le eventuali gualdrappe rivoluzionarie di ogni grado e colore, con cui volesse coprirsi.

Avviata così a liquidazione questa faccenda, viene in ballo, anzi, va in prigione l'altro personaggio salito agli onori della fama in questi due mesi: Augusto Chiericati, colui che «smascherò» i deputati Dugoni e Murari come coloro che con la loro propaganda elettorale prepararono i moti del 3-4 dicembre, e poi... non li secondarono. Il Chiericati non lo abbiam mai visto nè sentito nominare prima d'ora, ma lo conosciamo meglio che se l'avessimo avvicinato di persona. Somiglia, con una identità persino noiosa, a tutti gli altri che, a Mantova o altrove, da quando sorse il Partito socialista, fanno la professione di « giovine generoso ed ardente », per addentare i capi e disgregare il Partito. Colpito da mandato di cattura fin dai primi giorni dopo i fatti di Mantova, fu lasciato girare liberamente sino a ieri, perchè potesse versare su tutti i giornali borghesi le sue requisitorie contro i deputati socialisti. E i giornali delle classi dirigenti italiane le raccolsero come gemme, e se ne adornarono, e le misero in vetrina: perchè la politica di questo nostro paese è fatta così e i partiti forti e potenti, i partiti della gente colta e destinata da Dio al governo dei popoli, vivono di questa roba, si nutrono di questi cascami di manicomio e di suburra.

Adesso Chiericati è stato arrestato, e si prepara alla sua parte di metà matto e metà finto matto, da recitare al processo. Ma, povero Chiericati, gli è capitata una disgrazia molto più grave di quella — prevista ed attesa — dell'arresto. Il *Popolo d'Italia* ha detto bene di lui. Sì, un redattore di Mussolini, il Giuliani, ch'è di Mantova, gli ha fatto il servizio di scriverne un medaglioncino. Povero Chiericati. L'elogio del *Popolo* oltre che screditarlo moralmente, rovina tutto il trucco politico che si proponeva di mettere in scena.

La villa Wolkonsky non è stata venduta

Il Sottosegretariato di Stato per le Antichità e Belle Arti comunica: Qualche giornale ha pubblicato la notizia che la Villa Wolkonshy in Roma sia già ceduta o stia per vendersi all'impero germanico, come sede dell'Ambasciata tedesca. La notizia è destituita di fondamento.

La riduzione del servizio ferroviario

per la deficenza del carbone

A causa della insufficienza delle provviste di carbone, si prevede di non più mantenere in modo permanente quel quantitativo di treni viaggiatori che attualmente è a disposizione del pubblico; si è perciò studiato un programma di riduzione dei servizi in genere, tale che possa permettere un efficace risparmio di combustibile, pur cercando di ridurre al minimo i conseguenti disagi del pubblico.

Tale programma, da attuarsi col primo marzo p. v. consiste in un doppio ordine di provvedimenti. Col primo si sopprimono giornalmente, e fintanto che le difficili condizioni di approvvigionamento del combustibile lo esigeranno, un certo numero di treni sulla intera rete, scelti fra quelli che risultano effettivamente meno utilizzati e necessari; le soppressioni avranno luogo tanto sulle linee principali che su quelle di importanza locale; in riguardo di queste ultime, si è procurato di mantenere l'attuale servizio là dove esso è già ridotto a due sole coppie di treni, e tratti di linee aventi ancora una certa importanza anche come transito, perchè congiungenti altre linee ed aventi diverse stazioni di diramazione.

Complessivamente, verrebbe con queste primo ordine di provvedimenti ridotto lo ammontare delle percorrenze dei treni di circa un quinto del totale.

Col secondo ordine di provvedimenti da attivarsi colla prima domenica di marzo e cioè dal giorno 7 di detto mese si riduce alla metà il servizio dei viaggiatori nei giorni di domenica, nel vigendo ormai il quasi completo riposo domenicale per tutti i generi di lavoro, la necessità di viaggiare è ora assai meno sentita. Come criterio generale di questa sospensione domenicale, si è avuto cura di conservare in massima i treni notturni tanto nella notte del sabato alla domenica, quanto in quella dalla domenica al lunedì, limitando invece grandemente il numero dei treni diurni, a lungo corso, e conservando nella maggior parte dei casi i treni mattutini in partenza dalle città di qualche importanza.

Sulle linee secondarie in detti giorni il servizio verrebbe ridotto ad una coppia sola di treni, dando la possibile preferenza alle comunicazioni mattutine delle città per la campagna con ritorno alla sera in città, esigenza questa tanto più vivamente sentita coll'inoltrare della buona stagione.

Nei treni domenicali sono assolutamente proibiti i compartimenti riservati: negli altri giorni è permesso un solo compartimento riservato nella composizione dei treni.

Data la assoluta necessità di limitare allo stretto indispensabile il consumo del carbone, si confida che il pubblico viaggiante vorrà accogliere con patriottismo i nuovi provvedimenti, ed adattarsi alle esigenze necessarie.

Le singole divisioni compartimentali sono state incaricate di comunicare alla stampa locale l'elenco dei treni che vengono soppressi nelle rispettive circoscrizioni.

In quanto ai treni che interessano Roma verranno sospesi giornalmente:

sulla linea di Firenze-Roma l'accelerato 1585 in arrivo a Roma alle 9,50; il direttissimo 25 in arrivo alle 19,15; l'accelerato 1582 in partenza da Roma alle 8,50 e il diretto 28 in partenza da Roma alle 23,30;

sulla linea Roma-Napoli verranno sospesi l'accelerato 1503 in partenza da Roma alle 10,40; il 1805 (p. da Roma ore 16,40) per la sola tratta Roccasecca-Napoli, ed il diretto 106 in arrivo a Roma da Napoli alle ore 10;

sulla linea Ancona-Roma il treno 607 in arrivo a Roma alle 7,35 ed il 1746 in partenza alle 5,46 saranno limitati al percorso tra Roma e Foligno.

Verranno poi sospesi fra Roma e Terracina i treni 3382 in partenza da Roma alle 12,30 e 3382 in arrivo a Roma alle 14,15, e coincidenti da e per Nettuno.

Da Roma a Frascati verranno sospesi i treni 3462 in partenza da Roma alle 9 e 3464 arrivo a Roma alle 10,50.

Tra Roma e Albano saranno sospesi i treni 3205 in partenza da Roma alle 17, e 3206 in arrivo a Roma alle 9,56.

Tra Roma e Viterbo saranno sospesi i treni 3227 in arrivo a Roma Termini alle 13,5 e 3228 in partenza alle 15,5.

Verranno indicati in seguito i treni da sospendersi soltanto alla domenica, incominciando dal 7 marzo p. v.

L'ora legale non sarà più adottata in Italia

Abbiamo ragione di ritenere che per quest'anno il Governo non avrebbe in animo di applicare l'ora legale, la quale fu soltanto adottata come esperimento durante la guerra. D'altro canto il Governo in questi giorni avrebbe accertato, con accurate indagini, che tanto il ceto operaio quanto quello rurale non farebbero buon viso al ritorno dell'ora legale che verrebbe anche in un certo qual modo, a creare un imbarazzo nella questione delle otto ore di lavoro, turbamento di cui è cenno nell'interrogazione che ha presentato al Ministro dell'Interno e a quello dell'Industria un senatore.

Il censimento del carbon fossile

Si avverte che agli effetti del censimento disposto coll'ordinanza 20 febbraio 1919 pubblicata nel N. 46 della « Gazzetta Ufficiale »:

Non occorre denuncia per le partite carbone fossile inferiore alle cinque tonnellate. L'obbligo della denuncia non comprende l'antracite ed il coke gas, dei quali è libera la contrattazione e l'impiego per qualsiasi uso. Il rifornimento dei bunkers ai vapori può essere fatto, senza bisogno di speciale autorizzazione, nei modi e limiti finora osservati. Gli importatori, Comitati o Consorzi sono tenuti a rispettare tutti i contratti stipulati anteriormente all'emissione dell'Ordinanza 20 febbraio 1920 cogli Enti di cui all'articolo 2.o della medesima e comunicare alla Direzione Generale dei Combustibili i contratti in corso cogli altri Enti, indicando quantitativi, prezzi e singoli destinatari in attesa delle disposizioni che la Direzione stessa si riserva di impartire al riguardo.

Corredo vestiario della R. Marina

Ieri è andato in vigore il R. D. il quale stabilisce che il corredo di prima vestizione è dato gratuitamente in uso agli uomini di leva ed ai volontari ordinari della R. Marina, dopo accertata definitivamente la loro idoneità al servizio militare.

I sottocapi e comuni, volontari o di leva, licenziati dalle armi durante o al termine della ferma, oppure promossi sottufficiali, aspiranti o ufficiali, devono restituire gli effetti del loro corredo in misura proporzionale al servizio compiuto. Tale misura e le modalità di restituzione saranno determinate dal Ministro della marina.

Eguale trattamento sarà fatto ai militari richiamati per istruzione e mobilitazione.

Gli stipendi pei professori universitari

In seguito alla elevazione a 14.000 lire annue degli stipendi dei Consiglieri di Stato, i professori universitari che furono sempre equiparati a quelli e sono invece rimasti a 13.000 lire, si sono a ragione doluti della disparità di trattamento. E' bene si sappia, però, che il ministro Baccelli fin dall'inizio insistette presso il ministro Schanzer perchè la questione sia risoluta equamente, elevando a L. 14.000 anche gli stipendi dei professori universitari.

Si deve per ciò attendere con assoluta fiducia la risoluzione del ministro del Tesoro, la quale sarà certo conforme alle giuste istanze del Ministro della istruzione.

Per l'Amministrazione scolastica provinciale

Il Ministro Baccelli, riconosciuta la opportunità di studiare quali modificazioni siano da apportare alle attuali condizioni di carriera e di stipendio del personale delle Amministrazioni scolastiche provinciali tenendo conto dei voti degli interessati e determinando i mezzi coi quali far fronte ai nuovi aggravi col minor sacrificio possibile del Tesoro, ha nominata testè una commissione con l'incarico di procedere allo studio delle condizioni dell'amministrazione scolastica provinciale e del personale che ne fa parte per proporre i riodinamenti e le coordinazioni di servizi e di attribuzioni che verranno reputate opportune, e di presentare proposte anche per quanto riflette le condizioni di carriera e di stipendio del personale, col minor aggravio possibile del Tesoro.

Sono stati chiamati a far parte della Commissione: l'on. dott. Camillo Corradini consigliere di Stato, presidente; l'on. Antenore Cancellieri, direttore generale per l'istruzione primaria e popolare; il dott. comm. Manfredo Tovajera, direttore generale dell'istruzione media e normale; nonchè i signori: comm. Nino Cafumi; comm. Giovanni Di Giusto; prof. Clinio Quaranta; dott. Nicolò Piccinni; rag. Vincenzo Meoli; Pietro Salvatici; Alfredo Frilli; Ernesto Gualino; dott. Zucca Pietro; Tortolani Oreste.

Per l'assicurazione contro la disoccupazione

Si è riunita in questi giorni, sotto la Presidenza del Senatore Abbiate, la Giunta esecutiva del collocamento e della disoccupazione.

Per delegazione della Giunta stessa, gli on. Abbiate, D'Aragona ed Olivetti si sono recati dall'on. Ferraris Ministro, e dall'on. Ruini Sottosegretario di Stato del Lavoro i quali hanno confermato che il Governo è disposto a prendere in esame gli emendamenti anche radicali al decreto legge vigente, che siano formulati dalla Giunta.

Tali emendamenti potranno essere sottoposti alla Camera, che nominerà nelle sue prime sedute la Commissione incaricata di esaminare i vari provvedimenti per le assicurazioni e cioè quelli contro gli infortuni, la vecchiaia, la malattia, e la disoccupazione, dando nel loro insieme vita al sistema delle assicurazioni integrali.

Proprio in questi giorni è entrata in vigore anche in Inghilterra la nuova legge sulle assicurazioni sociali, che ha molte analogie e tiene conto, come è stato dichiarato ai Comuni, della legge italiana. Nella però vicia che quest'ultima sia modificata, fin d'ora con la collaborazione dei rappresentanti delle classi interessate.

L'Associazione Sindacale Autonoma

costituita a Milano

MILANO, 28. — Ieri sera si è tenuta la annunciata assemblea di costituzione del gruppo dell'*Associazione sindacale autonoma*. Erano rappresentate fra le altre associazioni, il Sindacato economico nazionale dei ferrovieri e l'Associazione nazionale postelegrafica di seconda categoria. I promotori del nuovo gruppo spiegarono che a questo potranno partecipare le associazioni sindacali autonome ed i cittadini appartenenti a qualsiasi categoria di lavoro la quale non ne abbia già una propria costituita.

Due partiti politici si contendono la rappresentanza del proletariato italiano per sfruttarlo ai loro fini; da una parte stanno i socialisti con la Confederazione cosidetta rossa, dall'altra i cattolici con la Confederazione bianca; in mezzo a questi organismi estremi e politici stanno le forze lavoratrici che non sono inscritte a nessun organismo o che pure aderiscono ai sindacati ed alle federazioni che si mantengono indipendenti dai partiti politici. Ora, i fondatori del nuovo raggruppamento si propongono di riunire e cementare in un forte e disciplinato fascio le forze organizzate sindacali autonome. Le associazioni che aderiranno al gruppo non saranno tenute ad osservare altre discipline che quella di riconoscere ed accettare lealmente il patto d'azione. Esse dovranno perciò lealmente agire per la civile, rapida, radicale e completa risoluzione dei problemi economici e sociali del paese, quanto per la costante evoluzione economica e sociale di ogni classe o categoria aderente al gruppo, uniformandosi sempre agli interessi generali della collettività nazionale. Il gruppo dovrà richiamare costantemente le associazioni ed i cittadini aderenti all'inderogabile dovere di prendere diretta ed attiva parte a tutte le competizioni del lavoro perchè le stesse siano contenute nello stretto campo economico e non siano sfruttate da gruppi, da agitatori e da organizzazioni politiche a fini particolaristici.

Nell'assemblea lo statuto del gruppo, compilato in base ai suesposti concetti, fu sottoposto ad una particolareggiata discussione, la quale concluse con un voto di approvazione unanime che proclamava nello stesso tempo costituito il nuovo sodalizio. Il Sindacato economico ferrovieri che ha già aderito al nuovo gruppo è l'organismo nel quale è avvenuta la fusione di tutte le organizzazioni ferroviarie dissidenti già esistenti. E' fin da ora annunciata la costituzione di altri consimili gruppi in diversi centri d'Italia.

Un attentato fallito

per la sorveglianza d'una sentinella

FIRENZE, 28. — Si ha da S. Quirico di Vernio: Ieri mattina, verso le 4 venivano notati da una sentinella, alcuni misteriosi individui mentre, guardinghi, si avviavano verso il deposito di dinamite per i lavori della « direttissima » Firenze-Bologna. La sentinella intimava subito il « fermo » agli sconosciuti i quali, vistisi scoperti, si davano subito a precipitosa fuga. Il soldato allora sparò in aria vari colpi di fucile che richiamarono sul luogo il capo-posto e varie persone. Il commissario Parisi informato subito dell'accaduto intraprendeva le più attive indagini le quali però, finora, sono rimaste infruttuose.

Ladri ferroviari che provocano il deragliamento di un treno

VERONA, 28. — Al bivio ferroviario di S. Massimo una ventina di malviventi assalivano un treno merci spiombando alcuni carri, gettando al suolo colli di tessuti, barili e ceste e ostruendo il secondo binario di corsa. Scoperti dai carabinieri i ladri fuggivano abbandonando la refurtiva. Poco dopo un treno transitante sul binario ingombro andava ad urtare contro le merci ivi accatastate. Tre vetture, in seguito al cozzo, deragliavano senza gravi conseguenze.

Gioielli trafugati per 150 mila lire

GENOVA, 28. — Sul treno N. 1012, proveniente da Pisa, viaggiava ieri il negoziante di gioielli sig. Giuseppe Marchese, di Valenza. Verso le 1.16 circa, sul tratto Nervi Genova, il Valenza si addormentò profondamente, ma quando giunse alla stazione di Brignole si accorse che la sua valigetta era scomparsa. Al poveretto non restò che denunciare il furto patito ai carabinieri. La valigetta conteneva oggetti d'oro e gioielli per un importo di circa 150 mila lire.

Oggi, alle ore nove, dopo una esistenza modestamente laboriosa, dedicata agli studi e alla sua Assisi diletta, circondato dal costante affetto dei congiunti, spegnevasi nel bacio del signore

l'Ing. Architetto

Prof. Cav. ALFONSO BRIZI

Presidente dell'Accademia Properziana del Subasio
Ispettore Onorario dei Monumenti dell'Umbria
Storico ed Archeologo egregio

Col cuore affranto dal dolore ne danno il triste annunzio la Ved. CLOTILDE ELISEI, la figlia ANNA e i parenti tutti.

Assisi, 24 febbraio 1920.

UNA PRECE

Si dispensa dalle visite.

Ieri alle 14.30, munito di tutti i conforti religiosi, dopo lunga e straziante malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, spirava nel bacio del Signore, il

Prof. dott. GUIDO PONZI

Libero docente alla R. Università di Roma

Il padre cav. uff. dott. PIETRO, la madre ELVIRA PILOZZI, le sorelle GEMMA in PUGLIESCHI e GIUSTINA, i fratelli maggiore EDOARDO, capitano ANTONIO, prof. UGO e RODOLFO, il cognato ten. colonnello UBALDO PUGLIESCHI, con l'animo straziato ne danno il triste annunzio.

L'accompagno avrà luogo domenica 29 alle ore 10 precise, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Prefetti 23, per la chiesa parrocchiale di S. Maria in Aquiro (piazza Capranica) ove avrà luogo presente cadavere, la « messa di requiem ».

Si dispensa dalle visite. Non si inviano speciali partecipazioni.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriglia, gerente responsabile.

Avvisi economici

A) — L. 0.25 la parola (minimo L. 2.50)

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

ABILISSIMO tagliatore capacità indiscussa comprovata da referenze primarie ecc. presenza, serietà urge grande sartoria uomo Torino. Ottima retribuzione. Inutile scrivere non possedendo massimi requisiti. Fotografia, età, statura, ecc. a Cassetta Sette, B., Unione Pubblicità, Torino.

INGEGNERE specializzato nello studio e costruzione pompe centrifughe cercasi da Ercole Marelli & C., Sesto S. Giovanni.

INGEGNERE specializzato nello studio e costruzione ventilatori cercasi da Ercole Marelli & C., Sesto S. Giovanni.

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

DEMOISELLE française distinguée diplômée leçons, traductions. Ecrire O. 108, Unione Pubblicità.

GIOVANE inglese, diplomato, offre lezioni, conversazioni, traduzioni. Snayder, Prefetti, 41.

B) L. 0.30 la parola (minimo L. 3.00)

4) ACQUISTI E VENDITE

FAMIGLIA straniera di passaggio acquisterebbe servizio tavola posate per ventiquattro e dodici persone, di argento prima qualità, solido, vecchio stile. Scrivere O. 32, Unione Pubblicità.

MATERIALE elettrico vendesi blocco e dettaglio scrivere Casella Postale 7, Novi Ligure.

PER CAPITALISTI. Cederebbesi blocco fabbricati Civitavecchia, costruzioni moderne, 594 vani utili, lire 2000 vano. Altro 260 vani, lire 1800 vano. Comodità pagamenti. Notaio Calabresi, Via Mercede, 38.

6) OCCASIONI

AUTOMOBILISTI Opel 14-34 torpedo gran turismo, Spa 25-35 spider, Maxwell 15-20 torpedo vendonsi Garage Nuovo, Via Puglie, 13.

AUTOMOBILISTI Standard 8-12 spider, Ponette 8-10 spider, Laurin Clement 8-10 spider, vendonsi Garage Nuovo, Via Puglie, 13.

AUTOMOBILI Fiat 3 A 1918 torpedo con dinamo, vendesi Garage Nuovo, Via Puglie, 13.

PIANOFORTI esteri, incrociati primarie fabbriche, Autopiani, Negretti, Due Macelli, 102.

RULLI 88 note per Autopiano cercansi occasione, Via Tirso, 73.

VENDO ricca camera pranzo mogano stile moderno, Visibile 10-12, Cola Rienzo 28, scala seconda interno 7.

C) — L. 0.35 la parola (minimo L. 3.50)

9) AVVISI COMMERCIALI

ROULETTE 25 unità cento colpi. Inviare lire 50 riceverà metodo, Liguori Raffaele, Via Roma, Sanremo.

30,000 quintali cemento spalato vendonsi. Scrivere ragioniere Vincenzo Rossi, Brindisi.

11) MEDICINA E IGIENE

DIPLOMATA. Massaggi igienici medicali, Catone 29, sinistra 5, dalle 14-19, riscaldamento.

MASSAGES, manicure: Mademoiselle Maillard, Milazzo 29, destra: secondo, Pomeriggio, Riscaldato.

UNICO insuperabile mezzo mantenere regolo mensili. Prof. Depaolis, Quintino Sella, 41.

12) SMARRIMENTI

MANCIA competente a chi consegnerà Portiere S.S. Apostoli 81, busta pelle nera contenente documenti commerciali smarrita notte Domenica 22 (ventidue) febbraio, oppure darà indicazioni scrivendo.

3) ANNUNZI VARII

ABBISOGNANDOVI affittare appartamento, camere, studi, negozi, immobili villeggiature oppure cercate prenotatevi Agenzia Stamba, Vite 14. Non si paga mediazione.

D) — L. 0.50 la parola (minimo L. 5)

14) MATRIMONIALI

CONTESSINA venticinquenne, avvenente, distintissima seria istruita, contentis, sposerebbe nobile buona posizione o ricchissimo borghese. Esclusi anonimi. Scrivere: N. 772, Unione Pubblicità Italiana, Roma. (Ritiro il 15 marzo).

DISTINTO ufficiale superiore 37anne titolato possidente terreni oltre duecentomila desideroso seria sistemazione sposerebbe signorina elegante giovane signora sportiva, ricca almeno 500.000. Trattasi parenti. Scrivere O. III, Unione Pubblicità.

IMPIEGATO stabile dote dodicimila conoscerebbe scopo matrimonio Signorina illibata condotta adeguate condizioni. Scrivere O. 31, Unione Pubblicità.

SIGNORINA trentasettenne impiego stabile governativo con dote sposerebbe pari condizioni non anonimi. Scrivere N. 771, Unione Pubblicità.

15) CORRISPONDENZE

AMMIRATISSIMA caffè Ar. corrispondendo simpatia chi indicò giornale, pregata venire lunedì Modernissimo ore 16.

MARIA. Ricevuto biglietto. Soffro atrocemente non potendo scriverti, non scrivendomi tu. Mi paro impazzire così lontano amandoti tanto. Come stanno malati? Scongiuroti scrivermi perchè dovrei esser mia per sempre. Giulio.

MADONNINA, da lontano come da vicino... sempre. Billiken.

MICETTINA. Preoccupatissimo, imploro notizie. Passerò mattina sempre. Fuori stetti male. Paolo.

SIRIO. Trovomi famiglia, pensiero te, tesoruccio bello, amore mio, mia unica esistenza. Scrivimi.

VASSALLO. Ringraziandoti auguri compiacciomi confortanti notizie. Fammi rivivere tornando presto.

225011. Voglio vederti, domani alla messa... Contentami. E' necessaria tranquillizzare questo povero spirito scosso, non vorrai tu contribuire? Ricordami...

Teatri e Concerti

L'arte coreografica russa al Teatro "Costanzi,,

Il *ballet* asiatico-africano principia con la esibizione dell'egizia Cleopatra, regina di lussuria, bianca, quasi spettrale sotto la chioma corvina, con la sagoma del volto tagliente, le mani nervose, l'occhio terribile, incantatore come quello di una ceraste velenosa. Cleopatra si discioglie dai veli multipli che l'avvolgono a guisa di mummia, ed ogni velo palpita come una farfalla immane, di colori mostruosamente belli. Il pubblico — tutto il pubblico, meno pochi incolti quattrinosi *parvenus* — rimane estatico. L'Oriente, con le sue pompe favolose e i suoi misteri sottili, è penetrato nel massimo teatro dell'Urbe. Un profumo di *fiori del male* impregna l'aria. I citaristi, le danzatrici, gli schiavi quasi ignudi si sono mossi dalle pareti scolpite dai templi vetustissimi di Karnak e Abydos e da quelle affrescate della tomba tebana di Nakht. Stilizzazione inaudita, quasi temeraria. Evocazione completa e minuziosa di una vita trascorsa tra uno sfavillare di gemme e un vaporare di pozze di sangue. Colonnati violacei, piramidi zonate di arancione e di verde, cielo sublime e impossibile, svariante di colori come un camaleonte. Lo scenario originale del Bakst era più semplice, rude ed efficace di quello ideato dal Delaunay per la nuova *Cleopatra*. Ma gli attuali costumi superano di molto quelli ammirati nel 1911. La scienza del gesto dei mimi di Russia è più che mai formidabile, la flessibilità delle danzatrici incanta l'occhio dello spettatore, la giovanile prestanza fisica di qualche ballerino è rivelata arditamente, in un giuoco trionfale di muscoli, di tendini e di nervi.

Irrompe uno stuolo di baccanti fremebonde. Siamo nel regno di Dionisio. Due satiri strisciano lubricamente fra le femmine eccitate dal Dio giulivo, e suonano flauti di canna volgare. Il quadro pagano non ha l'uguale in dovizia e violenza. La adorazione degli esseri appare tenibile. Un'onda di vita si riversa tempestosamente dal palcoscenico su la sala attonita. Gli occhi dei maschi luccicano; le dame aristocratiche si disperano perchè non possono correre a mescolarsi con le baccanti e turbinare sotto la sferza del dio della danza e del piacere...

Amoùn muore di beveraggio venefico, dopo un ultimo sguardo a Cleopatra, sua concubina di un'ora. Un drappo funebre è gettato sull'esanime. La povera fidanzata tradita accorre e discopre il cadavere. Uno schianto d'orrore, un pianto convulso, un ultimo bacio sovrumano...

Il velario si chiude con lentezza. L'applauso, nella sala, risuona gagliardo. E le signore Tchernikowa e Sokolowa, il meraviglioso Massine e gli altri principali artisti si presentano ripetutamente al proscenio, evocati con ardore sincero.

* * *

Per il *Petruska* di Strawinsky si deve ingaggiare battaglia. La produzione, parodistica ad oltranza, di ambiente plebeo e pure ricca di raffinatezze, umana e simbolica, verista e fantastica, ha bizzarrie sconcertanti e asprezze talora quasi moleste. Spunti da trivio trattati con bravura di super-sinfonista, acredine di armonie modernissime e premeditate *platitudes* da vecchio bello di « mezzo-carattere ». Baci e schiaffi alternati con malizia funambolesca. Ironia straziante, che non può essere da tutti subito afferrata. Un moro giuoca a lungo con una noce di cocco, su di un divano basso, presso una rutilante tappezzeria a grandi fiorami. Lo spettatore sempliciotto protesta. « Quando la smetterà? » Ahimè, il moro non può smetterla tanto presto, perchè è un cretino e si sa che i cretini, quando hanno una noce di cocco a propria disposizione, sono felici e intendono prolungare all'infinito la propria felicità...

Nel *Petruska* la nota brutalmente caricaturale è assai insistente e, in qualche momento, la facezia diventa pericolosa. Bisogna abituarvisi. Un sovrano mette i piedi sulla tavola per parodiare i *villani*: i diplomatici presenti al festino debbono fare uno sforzo su di sè stessi per sorridere alla grassa lepidezza. Ma, vinta la prima impressione sgradevole, si gode davvero. Il sovrano è tanto spiritoso quanto sapiente. Il suo discorso ferve di un umorismo diabolico. Nell'abilità di alternare i frizzi mordaci, i sospiri di effimera passione e le bestemmie da cocchiere avvinazzato, egli non può avere rivali. Il *Petruska* apparisce un'opera d'arte vera — di grande arte anzi — malgrado qualche eccesso veristico di buon gusto discutibile. Il risveglio alla vita dei fantocci nel baraccone da fiera costituisce una trovata scenica e musicale brillantissima e la poderosa scena di carnevale non è forse forse superabile, per il tripudio dei ritmi e l'incrocio dei luminosi motivi popolareschi. Igor Strawinsky è il « re dei re » dell'orchestra moderna. Nessuno, per il momento, può sperare di strappargli dalle mani lo scettro conferitogli con unanimità di consensi dai musicisti dei due mondi.

Al « Costanzi », *Petruska* ha approdato senza burrasca. Appena qualche mormorio minaccioso là dove il musicista si diletta di schizzare agro di limone nell'occhio e dare pugni nello stomaco a chi ha pagato cento lire per recarsi ad ossequiarlo... La *danza delle nutrici* è piaciuta al massimo grado. Quanto vezzose, quelle nutrici! Fortunati i loro *bébés*...

Esecuzione splendida, nei riguardi della danza. La brava orchestra ha fatto quello che poteva, tenuto conto dell'allestimento precipitoso del lavoro. Tuttavia...

Resta inteso, ad ogni modo, che per assaporare in pace le droghe speciose della musica di Igor Strawinsky, bisogna andare alle audizioni nelle sale da concerto. E andare ben preparati, col sorriso sulle labbra, dopo una felice digestione.

* * *

Un accampamento nella steppa desolata, presso il fiume placido e melmoso. Al rosso greve delle tende si mescola il viola del tramonto. Lunghe colonne di fumo si alzano verso il cielo triste. Donne circasse ed arcieri nerboruti posano, all'intorno, silenziosi. Una cantatrice modula una melodia preziosa tanto languida che sembra ispirata alla divina melanconia dell'ora. La cantatrice è la signora Zoia Rosowska, artista egregia, che possiede una voce soave, discreta e ferma. Lo scenario grandioso è del Roerich, che lo ha dipinto espressamente in occasione della 500.a rappresentazione del *Principe Igor* a Parigi.

Con gli ultimi obliqui raggi del sole, muore il canto e la danza si disfrena. Ecco un arciere che salta come un capriolo e di scatto s'accovaccia facendo il gesto di chi scocca il dardo. Eccone due, quattro, dieci. Le circasse molli sono prese, a poco a poco, dall'ebbrezza. Esse passano e ripassano tra gli arcieri e determinano un tumulto di gioia. Le vesti, di acceso colore svolazzano. Un mare di ocra e di vermiglio spumeggia tra le tende barbariche. La musica di Alessandro Borodine ansima, scroscia, cade talvolta ad accenti di nostalgia delicata e subito riprende la eroica ascesa. *Tutto è bello.*

La serata termina con un gigantesco accordo di tinte e di suoni di fiamma. L'esteta, tornando a casa, nella notte stellata, ripensa alla fantasmagoria asiatica e dice fra sè che vale la pena di essere vissuti sino al giorno in cui Dionisio ha ricondotto tra le tristi genti del ventesimo secolo lo stuolo prodigioso dei suoi gregarii, adolescenti felini e femmine snelle, invincibili nella danza e nei certami d'amore complicato e crudele.

Alberto Gasco.

AVGVSTEVM

Concerto Hekking-Molinari

I solisti si seguono, anzi si inseguono nell'anfiteatro già consacrato al culto della sinfonia. Per giustificare la sconcertante organizzazione della attuale stagione si afferma che, a causa difficoltà finanziarie (risolte soltanto nello scorso novembre mediante una generosa elargizione del Tesoro), la Direzione dell'Augusteo non abbia potuto provvedere per tempo alla scrittura degli insigni direttori stranieri, le cui pretese economiche sono, naturalmente, piuttosto elevate. Si parla anche di difficoltà di ordine artistico, di diserzioni avvenute all'ultimo momento, quando l'inizio della stagione non poteva essere differito, ecc. ecc. Noi non vogliamo intentare processi, perchè un atteggiamento di imparzialità assoluta ci sembra doveroso. Constatiamo gli effetti dell'anormale organizzazione, senza risalire alle cause. E diciamo che, francamente, era da prevedersi che una sfilata interminabile di solisti avrebbe stancato il pubblico e, ciò che è peggio, tolto ai concerti dell'Augusteo il carattere determinatamente sinfonico ch'essi debbono avere.

Alle audizioni del genere, alle esercitazioni dei virtuosi dell'arco e della tastiera, dove essere riservata la Sala Accademica di Santa Cecilia, mirabilmente adatta a quest'ufficio, sia per dimensione che per dignità austera. C'è da rallegrarsi che un solista di gloria non dubbia si presenti, di tanto in tanto, all'*Augusteo*. Ma l'eccezione non deve diventare regola: no, per Bacco!

Il disfavore del pubblico ieri, verso il valoroso violoncellista Hekking è stato manifesto, non ostante l'opera indefessa di alcuni gruppetti di plaudenti organizzati. E' vero che l'Hekking (nervoso o stanco?) non ha dato di sè quella prova che si attendeva. Ma l'esito glaciale del *Concerto* di Saint-Saëns che chiudeva l'audizione, ha un significato troppo chiaro e preciso perchè convenga di spiegarne le ragioni...

Migliori accoglienze ha ottenuto la parte sinfonica del programma. L'ouverture dell'*Olympia* di Spontini è andata a gonfie vele. Il delizioso *concerto grosso in re minore* di Haendel, interpretato con estrema delicatezza e vera nobiltà dal maestro Molinari, ha tratto a manifestazioni di entusiasmo il pubblico concorde. Viceversa le due *Visioni mitologiche* del maestro Isidoro Capitanio, di Brescia, sono passate in un'atmosfera di ossequiosa freddezza. Si tratta di musica non volgare e sempre limpida, scritta con diligente cura, ma non segnata da un'impronta personale e già in gran parte sfiorita. La monotonia toglie ogni virtù di persuasione al primo passo: il secondo, che principia assai bene, decade verso la fine per una voluta ricerca di sonorità sgargianti. Si intravvede soltanto qua e là un musicista di ingegno e di pensiero. I pregi delle *visioni mitologiche* non bastano a fare assegnare un posto onorifico tra i sinfonisti italiani al maestro Capitanio: bastano tuttavia a richiamare la attenzione degli studiosi su questo musicista oscuro e modesto che lavora con assidua coscienza nella sua fiera città natale, lontano dalle gazzarre di coloro che asserviscono l'arte a scopi di ambizione e di danaro.

A. G.

"Tutto per bene,, di Pirandello al Quirino

Domani sera alle 21 R. Ruggeri presenterà per la prima volta al giudizio del pubblico la nuovissima commedia in tre atti di Luigi Pirandello dal titolo *Tutto per bene*. Il lavoro del fecondo autore siciliano che Ruggero Ruggeri coi suoi valorosi artisti ha studiato con grande amore e con mirabile cura di ogni particolare, apparirà in una veste scenica sontuosissima, degna dell'avvenimento. Per la circostanza infatti il mobilio è stato gentilmente fornito dalla Galleria d'arte Angeletti.

Stasera alle 21 *La piccola cioccolattaia*, protagonista Tilde Teldi.

Al COSTANZI — Iersera ha avuto luogo la seconda rappresentazione dei *Balli russi*. Un pubblico, meraviglioso per numero ed eleganza, è accorso allo spettacolo e ha sanzionato la vittoria di questi genialissimi prodotti di una arte singolare, complessa e fantasiosa. La *Cleopatra* era sostituita dal *Carnaval*, delicato seguito di figure di danza prettamente italiana resa con superiore abilità dalla Tchernikowa, dalla Sokolova e dai loro compagni valentissimi. E' superfluo aggiungere che questi brillanti artisti (artisti autentici!) e specialmente l'incomparabile coreografo Massine, sono stati chiamati numerose volte al proscenio. Domani martedì avremo, oltre a *Cleopatra* e *Carnaval*, una saporosa novità: i *Racconti russi*, con musica del Liadow.

Al VALLE — Stasera si rappresenta *La canzone di Rolando*. E' già annunziata una replica di *Vi amo e sarete mia!*

All'ARGENTINA — Ieri due teatri completamente esauriti; il pubblico che occupava ogni ordine di posti applaudì vivamente Palmarini, la Capodaglio, il Racca e gli altri. Questa sera alle ore 21 serata a prezzi popolari come da concordato con il Comune di Roma si darà a richiesta *Il processo Clemenceau* di A. Dumas (figlio), traduzione e riduzione di U. Palmarini. Quanto prima *Il beffardo* 4 atti di Nino Berrini.

All'ELISEO — L'ottima compagnia Bertini-Gioana raccolse applausi numerosi da un pubblico che aveva esaurito il teatro sia nel *Sogno di un valzer* come nell'*Addio giovinezza!*. Stasera *Sogno di un valzer*.

All'ADRIANO — Stasera si dà *Madama di Tebe*. E' imminente l'operetta *I saltimbanchi*.

Al MORGANA — Nei due spettacoli di ieri moltissimo pubblico. Oggi si replica a generale richiesta *La signorina del Cinematografo*. Prossimamente *Quando l'amore bussa*. Allo studio *La marchesa al Cabaret*.

Al MANZONI — Ancora l'applauditissimo *Re di danaro* che è già alla 40.a replica.

Al TEATRO dei PICCOLI — *Crispino e la comare*, la divertentissima opera comico fantastica dei fratelli Ricci, così gaia, graziosa e deliziosamente interpretata, trionfa calorosamente. Ieri domenica tre esauriti. Applausi fragorosi ad ogni scena da parte del pubblico di grandi e piccini che gremisce la elegante sala e che assicura al melodramma buffo la più lieta e numerosa serie di repliche fortunate a cominciare da oggi Lunedì alle ore 17 e 21. Nella sala d'aspetto ancora per pochi giorni la mostra di arte infantile.

METASTASIO — (Compagnia d'Operette. Dalle ore 16.30: *Pulcinella Molinaro*.

Al KURSAAL ROMA — Oggi due spettacoli del Circo equestre Bisini con nuovi debutti.

Sala Umberto I

Grandioso successo di *Bernard*, *Alba Primavera* e *Richard*.

Applaudito tutto il resto del programma. Domani serata in onore di *Alba Primavera*.

Il prof. Gabrielli al Margherita

Esperimenti di telepatia

Questa sera, alle 9,30, verrà iniziato il breve corso di rappresentazioni che il prof. Gabbrielli darà eseguendo i suoi meravigliosi esperimenti di telepatia. Il mondo intellettuale medico-scientifico, gli amatori di questo genere interessantissimo, converranno alle sedute che trascinano il pubblico al più sincero entusiasmo.

La serata in onore di Dina Evarist all' "Apollo,,

Questa sera la bella e applauditissima *étoile Dina Evarist* dà il suo spettacolo d'onore ed è inutile dire che il successo all'*Apollo* sarà straordinario.

Domani debutto dell'originalissima *Treszi* nella sua « revuette »: *Un po' di tutto!* e di *Fleury*, elegante divetta.

Le onoranze a Raffaello

Il Comitato Nazionale per le onoranze a Raffaello, sorto in Urbino sotto l'alto patronato di S. M. il Re e sotto la presidenza del ministro della P. I. comunica che allo scopo di rendere il dovuto tributo di ammirazione al Divino Pittore, in occasione del IV centenario dalla morte, oltre alle solenni commemorazioni già annunziate che avranno luogo in Urbino il giorno 28 marzo e l'11 aprile, ed in Roma al Campidoglio ed al Collegio Romano il 6 e il 15 aprile, saranno tenute solenni commemorazioni in Firenze nel Salone del Cinquecento ed in Perugia nel palazzo comunale, mentre tutti gli istituti e tutte le scuole del Regno dovranno ricordare la data centenaria con apposite conferenze.

Per il giorno 28 marzo verrà, a cura del Comitato Nazionale, pubblicata l'opera di Adolfo Venturi su Raffaello, edita dall'editore Calzone di Roma.

Altre onoranze si preparano in varie città di Italia, così che la esaltazione del Pittore più grande e più noto riuscirà degna e completa, e quali i tempi presenti, alieni da coreografiche manifestazioni richiedano. Dal raccoglimento degli spiriti e dalla elevazione degli animi, assorti, nella rievocazione purissima del Divino Pittore, si trarrà auspicio per un migliore avvenire, e si renderà l'omaggio più sacro a Lui, che è gloria imperitura del genio italico.

SPETTACOLI del 1° Marzo 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia dramm. Umberto Palmarini
LUNEDI, 1 — Ore 21: A prezzi popolari:
IL PROCESSO CLEMENCEAU
Cinque atti di A. Dumas (figlio)

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
LUNEDI' 1 — Riposo.
Balli russi
Cleopatra - Racconti Russi - Carnaval
Grandissimo successo
MERCOLEDI' 3 — Ore 20.30: Fuori abbonamento, a prezzi popolari:
LA GIOCONDA
Esecutori: Poli Randaccio, Catazza, Galeffi, Gratsi, Segura, Tallien, Pinza.
Quanto prima:
L'UOMO CHE RIDE
3 atti lirici di A. Lega, musica di Arrigo Pedrollo — Nuovissima.
Esecutori: Carena, Casazza, Grassi, Giraldoni, Dentale. Maestro dirett. conc.: E. VITALE.

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
LUNEDI' 1 — Ore 21: 40.a replica:
Re di danaro
Protagonista V. Scarpetta

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. di Ruggero Ruggeri
LUNEDI' 1 — Ore 21:
LA PICCOLA CIOCCOLATTAIA
Protagonista Tilde Teldi
MARTEDI 2 — Ore 21:
TUTTO PER BENE
di L. Pirandello — Nuovissima

ADRIANO — Compagnia di operette «Nuovissima» — Ore 21: *Madama di Tebe*.

ELISEO — Compagnia di opere comiche e operette: Bertini-Gioana: Ore 21: *Sogno di valzer*

KURSAAL ROMA — Ore 16 e 21: Due grandi spettacoli del Circo equestre Bisini.

METASTASIO — Compagnia «L'originalissima» — Dalle ore 16.30 *Pulcinella Molinaro*.

MORGANA — Compagnia di operette «Città di Palermo» — Ore 21: *La signorina del cinematografo*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Un ballo in maschera*.

PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17 e 21: *Crispino e la Comare*.

VALLE — Compagnia drammatica Tina di Lorenzo — Ore 21: *La canzone di Rolando*

VARIETA'
SALA UMBERTO Scelto spet. per famiglie.
MARGHERITA (Salone). Spett. di prim'ordine
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.

Ottimismo e pessimismo

Non intendiamo di disseriare sul temperamento; nè, crediamo, ci voglia molta intelligenza per capire certe cose la cui chiarezza non conosce le ombre: vogliamo solo fermare il lettore e dirgli, faccia a faccia, brevemente, quello che pensiamo e che risponde alla più spassionata verità.

Sei tu, lettore, ottimista? E allora sottoscrivi al Prestito. Sei pessimista? E allora sottoscrivi di più. La ragione per cui devi sottoscrivere di più è di una evidenza assoluta. Quando si teme davvero una cosa, che si fa? Si tenta con ogni mezzo di scongiurarla: e il modo migliore per scongiurare il tanto deprecato fallimento dello Stato non è proprio quello di fornire capitali alla Tesoreria?

Che cosa è lo Stato? Luigi XIV diceva: « sono io », noi possiamo dire: « siamo noi ». Il suo fallimento è dunque il nostro fallimento.

Poniamo il caso che tu, lettore, — scusami se mi prendo tanta confidenza! — abbia impegnato il tuo patrimonio in una azienda: che questa azienda attraversi un periodo di difficoltà momentanee, e stia per fallire per la mancanza di un po' di capitale circolante: preferiresti lasciarla fallire e perdere tutto, oppure arrischiare un nuovo piccolo capitale che le permetta di superare la crisi e di riprendere il ritmo regolare dei suoi affari salvando così i capitali più forti che le avevi precedentemente affidati? Ebbene, il caso si ripete identico per il sottoscrittore pessimista: l'azienda è lo Stato: i tuoi capitali pericolanti sono i tuoi biglietti di banca; tu devi affrettarti a fare il benefico versamento che scongiurerà la catastrofe, e devi farlo tanto più volentieri, inquantochè non arrischi nulla di nuovo, bensì restituisci allo Stato i suoi biglietti, cioè non lo paghi se non con i vecchi crediti che hai già verso di lui.

E che cosa è poi il biglietto di banca se non un prestito forzoso con interesse zero? Il titolo del prestito ha lo stesso valore del biglietto di banca, può servire ad ogni forma di scambio come una qualsiasi moneta, si può vendere, impegnare, adoperare come denaro liquido, come mezzo di pagamento. E frutta il 5.71 0/0. Deve quindi dimostrarsi ancora la convenienza del titolo del Prestito? E allora che cosa si attende? Il Governo ha prorogato la chiusura delle sottoscrizioni perchè conta, naturalmente, di giungere ad avere il più possibile. Questo governo borghese rispetta la libertà dei cittadini come la rispetterebbe — stanne sicuro, amico lettore — un governo più.... evoluto. Il governo borghese t'invita a fare il tuo dovere; domani... un altro governo t'imporrebbe, senza dirti nemmeno grazie. Se non vuoi sottoscrivere perchè hai paura che venga... l'altro governo, sbagli il calcolo; chè se dovesse venire, quella liretta che oggi vale ancora alcune diecine di centesimi, domani varrebbe... quanto un marco russo, cioè niente.

L'Italia ha superato crisi finanziarie molto gravi e lotte dei pari tenaci e sfibranti contro l'asprezza dei cambi e per la faticosa conquista del pareggio.

L'Italia tenne sempre alta la sua dignità finanziaria, rifiutando nel 1853 che la Inghilterra finanziasse la spedizione di Crimea; accollandosi poi la valuta e gli impegni dei regimi spodestati; affermandosi sempre gelosa della sua sovranità col non accettare — dopo il 70 — prestiti a condizioni favorevoli ma garantiti col controllo delle sue dogane e provvedendo durante la guerra ad assicurare i mezzi finanziari per far fronte ad ogni impegno prima di contrarlo.

Bisogna ora regolarizzare la situazione di Tesoreria dello Stato facendo cessare la proporzione fra il debito fluttuante e il consolidato, di ridare alla nostra moneta la sua valuta, di ristabilire l'equilibrio della nostra bilancia commerciale, di conquistare l'indipendenza economica del Paese. A questi ultimi compiti dovrà provvedersi con la riorganizzazione di tutta la nostra produzione e con la risoluzione dei grandi problemi economici nazionali.

Il largo successo del prestito libererà la Tesoreria dall'incubo della scadenze dei buoni del Tesoro, ridandole elasticità e serenità: porrà un freno al rincaro dei prezzi, diminuendo la accessiva circolazione cartacea che costituisce l'imposta più rapace; spezzerà il circolo vizioso per cui ogni aumento di salario è tosto annullato dal rincaro della vita.

Inoltre un grande successo del prestito costituirà un atto politico di primaria importanza, perchè influirà sul credito dell'Italia all'estero. Mentre al di là dei nostri confini si immagina una Italia in condizione di instabilità politica, sconvolta da sommosse, e perciò si nega credito alla sua moneta, la fiducia che gli italiani stessi dimostreranno di avere verso il loro Stato, mutuandogli largamente i propri capitali, proverà all'estero, più di qualsiasi ragionamento, la solidità del suo assetto politico e la saldezza della sua situazione finanziaria.

L'Italia non chiede ai suoi figli che un atto di fede e di solidarietà affinchè non vadano sperduti i frutti del grande sacrifizio durato per quattro lunghi anni; debbono compierlo i ricchi perchè le sorti della loro fortuna sono legate a quelle della Patria; debbono compierlo i piccoli capitalisti per affermare la loro fede più semplice e più nobile. Nessuno deve dubitare dei destini della Patria. Cento anni di martirio politico e di rudi rinuncie finanziarie garantiscano i suoi destini.

Occorre quindi tener viva la fede che non si spense in giorni ben più aspri e guardando sereni l'avvenire, adempire con slancio ai doveri dell'ora presente e rispondere con larghezza al nuovo appello della Patria.

Sottoscrivere, dunque. Il successo del Prestito si misurerà dai miliardi di biglietti che saranno ritirati e bruciati.

Auguriamoci che siano molti: si superino i venti miliardi e ritorni anche nello animo dei più dubbiosi l'ottimismo. Bisogna servire la Patria, come la Chiesa vuole che si serva Dio, in letizia.

"LA TRIBUNA COLONIALE,,

E' uscito il N. 9 de « La Tribuna Coloniale » (28 Febbraio 1920).

Ecco il sommario: Il problema ottomano e la tesi italiana, di *Giuseppe Piazza* — La questione di Tangeri — La polemica sui servizi agrari: L'ordinamento fondiario in Eritrea, di *Un Coloniale* — Scienza pura e pratica, di *Giacomo Lo Forti* — Il Governo dell'India e la Camera dei Principi — Accordo anglo-portoghese per uno sbocco sull'oceano al Nyassaland — Quello che domandano i coloniali francesi: L'annessione pura e semplice delle Nuove Ebridi — La minaccia bolscevica in Oriente e in Africa e nell'India — L'Australia futuro paese colonizzatore? — Un appello ai Missionari italiani di tutto il mondo per il VI Centenario Dantesco — L'Yemen e la Turchia — *Vita e movimento dell'emigrazione*: Mancanza di praticità dell'ing. *G. Buonomo* — Ing. Luigi Capucci — Il servizio postale con l'Egitto — Italia e America: John Foster Carr, di *E. C.* — Un audace « raid » dell'aviazione: Il Sahara fotografato — Il programma del nuovo Presidente della Repubblica di Liberia — Giornali e Riviste: La messa in valore delle colonie — I libri: Il più grande sogno tedesco: La ferrovia di Bagdad, di *Francesco Geraci* — L'Agricoltura Coloniale — Infine le consuete rubriche: Atti degli Istituti — Dai Centri italiani all'Estero — Il servizio militare e i nostri emigrati, di *U. E. De Gregorio* — Dalle Colonie nostre (fra cui una lettera dalla Tripolitania): Produrre ed esportare del dott. *E. O. Pensi* — Dalla Colonia estera — I Mercati coloniali.

"Tout passe...,,

PARIGI, febbraio.

Saranno fra poche settimane, sedici anni che tra il Governo francese e il Vaticano si ruppe ogni rapporto.

Fu un avvenimento memorabile, che Combes preparò pazientemente, abilmente. Egli, che aveva spinta con un vigore ed una tenacia invincibili l'applicazione della legge del 1. luglio 1901 contro le Congregazioni religiose, era convinto che l'opera da lui intrapresa, la politica da lui inaugurata, il conflitto ch'egli aveva scatenato fra Stato e Chiesa non sarebbero al loro culmine se non quando fra la Santa Sede e Parigi fosse cessato ogni rapporto ufficiale. Ma ad una tale rottura bisognava condurre a poco a poco l'opinione pubblica. E Combes s'ingegnò per tre anni consecutivi a creare cause di conflitto. Nella primavera del 1904 quel fattore che gli era fino allora mancato — l'opportunità — gli fu offerto dal viaggio di Loubet a Roma. Il Presidente della Repubblica francese visitò il Re d'Italia senza recarsi dal Papa. La Santa Sede indirizzò allora al Governo francese la famosa protesta nella quale si trovava la frase «se il Capo d'una qualsiasi nazione cattolica offende gravemente il Sovrano Pontefice venendo a rendere omaggio a Roma, vale a dire nella stessa Sede pontificia a Colui che contro ogni diritto, ne detiene il principato civile e ne intralcia la libertà e l'indipendenza necessaria, tale offesa è ben stata più grande da parte del signor Loubet... ». Ciò avvenìva nel mese d'aprile. Nel maggio, l'ambasciatore di Francia presso il Vaticano partì in congedo. Nel luglio il Nunzio apostolico lasciò Parigi. E nel novembre l'Ambasciata francese era definitivamente ritirata da Roma.

Combes era pervenuto ai suoi fini, e lo lasciò capire, il 14 gennaio del 1905, alla Camera quando disse: « Sono sempre stato proclive alla separazione della Chiesa dallo Stato. Ma, allorchè assunsi il potere ritenni che l'opinione pubblica fosse insufficientemente preparata a tale riforma. Credetti quindi che fosse necessario di condurvela ».

Nel primo momento, la Francia anticlericale esultò. Vennero poi i giorni della riflessione, e senza dare addirittura ragione ai cattolici, anche coloro che temono la tobia delle tonache ammisero che lo stato di cose creato nel 1904 era riuscito dannoso. Dannoso perchè la Francia stava perdendo molto del suo tradizionale prestigio in Oriente, dannoso perchè il clero francese avrebbe potuto creare de' focolari di malcontento i quali avrebbero contribuito ad indebolire le basi del regime repubblicano, dannoso perchè la Santa Sede si sarebbe più facilmente intesa con altre Nazioni e più presto conciliata con chi aveva ragioni di risentimento, più vecchie che non fossero quelle sorte con la Francia sotto il Regno di Umberto I. S'andò quindi formando un movimento nell'opinione pubblica tendente se non alla ripresa immediata dei rapporti fra Parigi e Roma, certo a discussioni che condussero ad un inizio di conversazione. Nel 1913, comparve a Parigi un breve ma denso studio anonimo sulla questione, intitolato: *Va-t-on causer avec Rome?* In quella pubblicazione, la quale figurò in uno dei fascicoli del periodico « *Le fait de la semaine* » edito dal Grasset, si prendevano le mosse dall'arrivo a Parigi del cardinale Vincenzo Vannutelli, incaricato d'andare a presiedere le feste del centenario di Ozanam, per affermare che « la ripresa delle relazioni diplomatiche col Vaticano era imperiosamente richiesta per la pacificazione interna e la grandezza della Francia all'estero »; e si rifaceva la storia della rottura avvenuta fra Parigi e la Santa Sede mettendone in rilievo la origine settaria. Quello studio ebbe un'eco in vari circoli diplomatici, nelle sfere politiche, in tutti gli ambienti clericali; fu criticato, fu elogiato, fu trovato intempestivo. Le discussioni che suscitò non sarebbero forse finite nel nulla se non fosse scoppiata la guerra.

La guerra servì a rimettere in valore, in Francia, gli elementi clerico-religiosi. Il clero dette parola, fino dal primo momento, del più alto patriottismo. I preti atti alle armi tennero, al fronte, un contegno irriprovevole. Quasi tutti i cappellani di reggimento si meritarono qualche decorazione. Negli ospedali le monache, con la loro abnegazione, con la loro resistenza alla fatica, con le loro virtù ammirevoli, commossero i medici più rudi, i feriti e i malati più intrattabili. Nelle città bombardate dal nemico, parroci e vescovi rimasero a confortare il loro gregge finchè le autorità militari permisero loro di vivere nella zona del fuoco. Il cardinale Luçon volle legare i propri destini a quelli della Cattedrale di Reims restandole accanto anche nei momenti più tragici. In somma durante la guerra la Chiesa di Francia si associò intimamente alla vita del paese. Essa si sforzò di essere utile, essa mise anche una certa ostentazione nel compiere i suoi doveri verso lo Stato; all'invito all' « *Union sacrée* » rispose con slancio tanto quando si trattò di resistere al nemico quanto allorchè bisognò convertire i risparmi in buoni della difesa nazionale.

Firmata la pace, alla vigilia delle elezioni politiche; Clemenceau volle ancora sfruttare le buone disposizioni manifestate per più di quattro anni dalla compagine clericale; chiese la sua cooperazione e l'ottenne. Il Blocco nazionale potè combattere i partiti estremi. Per riconoscenza, Clemenceau promise che non si sarebbe opposto ad una ripresa di rapporti ufficiali fra il Governo francese e la Santa Sede. Clemenceau non aveva però prevista la repentina, la forse definitiva sua scomparsa dalla scena politica. Egli promise, sì; ma chi deve ora mantenere quella promessa?

Il mondo clericale — dicono — incomincia ad impazientirsi. Ma se c'è qualcuno, che non ha nulla a che fare con quel mondo lì, e che non riesce più a frenare il desiderio, l'ansietà che lo domina. Questo qualcuno non si sa precisamente chi sia: può essere una frazione del Parlamento, può essere l'opinione pubblica, può essere l'intero paese. Infatti la Francia sente che una continuazione di quel suo distacco ufficiale dalla Santa Sede le diventa sempre più dannoso. Lo ha detto in questi giorni per la bocca del senatore de Monzil, per quella di monsignor Baudrillart, per quella di Marc Sangnier. Se la Camera, se il Senato potessero pronunziarsi in modo da non compromettersi soverchiamente, è molto probabile che subito consiglierebbero di compiere quel passo verso il Vaticano e che il Vaticano non vuole essere il primo a compiere verso Parigi..

« *Tout passe, tout casse, tout lasse...* » Dopo sedici anni, quante cose possono essere dimenticate!

Soltanto, come ha detto un uomo politico l'altre ieri a Maurizio de Waleffe, bisogna attendere un fattore indispensabile: l'opportunità.

Come quando Combes, fece il contrario.

C. G. Sarti.

Il processo Caillaux

Signor Direttore,

Nel resoconto da Parigi del processo Caillaux, pubblicato nella *Tribuna* del 27, si legge che Cavallini disse alla signora Caillaux « che l'aristocrazia romana desiderava conoscerla e le presentò effettivamente la marchesa Rizzo, la marchesa di Castel Delfino, il conte Colonna, De Riccardi e Scarfoglio ».

Chi sarà questo conte Colonna? Non so. Ma so che non sono io, nè altri di mia famiglia. E vorrei lo sapessero anche i lettori della *Tribuna*.

Conte Gustavo Brigante Colonna.

L'ottimo trattamento de' bambini viennesi

VIENNA, 28.

Il vice-borgomastro Winter, che sta visitando i bimbi austriaci ospitati in Italia, ha inviato il seguente telegramma:

« Tutti i fanciulli austriaci ospitati nelle provincie di Bologna e di Ravenna sono magnificamente alloggiati; essi fanno rapidi progressi nell'apprendere la lingua italiana e sono nutriti bene al pari dei bambini italiani. In parecchi casi i bimbi austriaci sono stati completamente rivestiti. Eccetto alcuni casi di malattie, essi godono la migliore salute. »

CRONACA DI ROMA

Domani, 2 Marzo, S. Simplicio.
Levata del Sole ore 6.46 — Tram. ore 17.59.
Levata della Luna ore 14.31 — Tram. ore 6.10.
Ave Maria ore 18.15.

Italia e Brasile

[illegible] l'anima brasiliana [illegible] le impressioni [illegible] fatto vibrare [illegible] uno dei suoi più [illegible] Ferraz — non può rendere bene come della simpatia [illegible] ha dato ieri al nostro parlamentare brasiliano invitato dalla nobile [illegible] italiana forza di [illegible] e così sentito tanta commozione. [illegible] ammettere che, per primo, [illegible] il precedente di iniziare un [illegible] col pubblico italiano, l'on. Ferraz ha ancora un altro titolo, che è forse il maggiore per attirare la benevolenza e la gratitudine dei suoi ascoltatori: quello di esser venuto in Italia ad offrire il suo cuore e l'omaggio caloroso di una sincera amicizia; quello di aver eretto a proprie spese, nello Stato brasiliano di Minas Geraes — di cui è rappresentante — dove vivono fraternamente con i brasiliani oltre 300.000 italiani, un magnifico monumento ad Anita Garibaldi, il nome della quale volle imporre alla sua stessa figlia, quello di amare l'Italia come un perfetto innamorato e così da dirci nel pomeriggio di ieri, all'*Excelsior*, in un colloquio amichevole, che avemmo con lui, che, offrendo nella sua conferenza al *Quirino* l'omaggio caloroso della sincera amicizia del Brasile egli si era sentito come uno sposo che viene esultante da lontano a impalmare la fanciulla de' suoi sogni e a stringerne in un patto indissolubile d'amore la mano.

— La fanciulla era oggi l'Italia, lo sposo ero io che rappresentavo il Brasile e il contratto di nozze mi era significato dalla pergamena che a nome della gioventù italiana mi rimetteva il console della « Corda Fratres » perchè la trasmettessi ai giovani studenti della Repubblica Brasiliana.

Proprio così disse, illuminato dal suo fervore interno, l'on. Ferraz.

Ma, tornando alla sua conferenza di ieri mattina, dobbiamo soggiungere che essa più e meglio assai di un inno all'Italia, fu una vera glorificazione di questa Patria nostra e che nessun'altro tema come quello dell'oratore, cioè l'*Influenza del genio italiano nella formazione sociale, politica ed economica del Brasile*, poteva riuscire così bene accetto e così opportuno.

Una folla elettissima gremiva il teatro « Quirino ». Erano nelle prime file delle poltrone l'on. Paolo Boselli, venerando presidente della « Dante Alighieri », l'Ambasciatore del Brasile, Souza Dantas, l'on. Luigi Rava, e senatori e deputati e personalità autorevoli della politica e della diplomazia. Nella platea, nei palchi, nella galleria non un posto era rimasto vuoto.

Dopo un esordio in cui espresse tutta la sua viva gioia di trovarsi in mezzo al pubblico italiano, l'on. Ferràz ha accennato al suo grande desiderio di rendersi in qualche modo utile in questa nuova epoca internazionale che già nasce al cospetto del mondo e che, se interessa tutti i popoli, interessa maggiormente i paladini della giustizia e del diritto contro la forza brutale e contro la barbara distruzione, e interessa specialmente il Brasile che all'Italia vittoriosa è accomunato dalla trasfusione del sangue, dall'opera passata, presente e avvenire.

L'on. Ferràz si è domandato se mai l'Italia e gl'Italiani consacrarono la loro potente riflessione ad evocare le immagini gloriose del passato, se mai essi hanno scorto, compiacendosene, quanto i confini del mondo si fossero allargati per la gigantesca e silenziosa opera dell'emigrante italiano... Certo, per merito dell'emigrante italiano, la civiltà romana ha ripreso le traccie dell'antico itinerario e tanto più gradevole riesce parlando del Brasile — secondo un'altra espressione dell'on. Ferràn — prendere come soggetto di conversazione la influenza che il genio italiano ha esercitato nella formazione di quel grande Paese a traverso innumerevoli famiglie che, di nome italiano, si sono rese celebri e lo sono ancora oggi nel Brasile.

A larghi tratti l'on. Ferràz ha fissato lo inizio del secolo scorso quando, al tempo stesso dell'Italia, il Brasile scuoteva il suo giogo, quello portoghese, e si proclamava indipendente. Nella galleria dei nomi che onorarono la vigorosa e brasiliana crociata di libertà, ha ricordato alcuni che rappresentano delle glorie sia per l'Italia, sia per il Brasile. E ha rievocato Garibaldi, sposatosi a una figlia della sua terra, Garibaldi, la camicia rossa del quale sorse come un simbolo di fiamma tra le messi riograndesi, che prima nel Brasile poi in Italia fu il trionfatore della causa di libertà, Garibaldi che insieme con molti altri rappresenta per le due patrie i legami eterni dell'amore, dell'eroismo e del martirio. Dell'ultima infelice imperatrice del Brasile, che era un'italiana — Teresa Cristina — l'on. Ferràz ha detto che essa fu così piena di virtù da essere acclamata dalla voce di tutto il popolo brasiliano come l'*amorosa madre dei brasiliani*.

Proseguendo nel suo scopo, l'oratore ha dimostrato con fatti e commenti la influenza diretta che l'Italia, per mezzo dei suoi figli, ebbe nella formazione politica, sociale ed economica del Brasile ed è venuto a parlare del presente del Brasile, del Brasile trasformato da impero a repubblica, del Brasile italo-brasiliano, sotto l'aspetto moderno della sua vita economica, sviluppatasi con progresso vertiginoso grazie alla cooperazione del braccio e dell'intelligenza dell'emigrante italiano.

Non si dica mai erroneamente che le forze umane le quali emigrano sono perdute per la loro terra d'origine! Esse sono invece fonti di vita e di fortuna che le antiche nazioni creano per la loro civiltà, la loro agricoltura, la loro industria, il loro commercio e l'alleanza che stabiliscono fra due popoli vale molto più di quella dei trattati e dei matrimoni fra regnanti!

Con i più valorosi cooperatori della grande opera di fraternità fra Italia e Brasile l'on. Ferràz non ha potuto tacere l'Ambasciatore Souza Dantas e ha soggiunto ch'egli con i servizi che presta alla repubblica d'oltre Oceano, onora il nome illustre dei suoi antenati, il cui esempio è un libro d'amore nel Brasile.

Concludendo l'oratore ha mostrato come il Brasile apra con assoluta sincerità le sue braccia per ricevere i figli d'Italia, facendone i suoi stessi figli, accogliendoli nel suo focolare coprendoli colla sua bandiera, offrendo loro la sua terra come sta facendo adesso il benemerito Presidente dello Stato di Minas, Artur Bernardes, e il Presidente dello Stato di S. Paolo, Washington Louiz.

Frase ultima della sua magnifica conferenza è stata questa: « Porto nel mio petto la immagine del cuore dell'Italia, poichè da molto tempo nel Brasile, io offersi ad essa il mio immenso amore ».

Per le grandi premières teatrali

Le signore hanno spesso indossare delle nuove *toilettes*. Esse hanno ormai date la preferenza alle creazioni della *Merveilleuse*, che vede crescere ogni giorno la sua clientela, perchè i suoi vestiti da sera, sempre pronti per le più improvvise occasioni, sono dei veri capolavori, come pure le graziosissime *Blouses* che vanno a ruba, nel suo negozio di via Condotti 89-90.

La Società geografica a Diaz e a Thaon di Revel

Sabato scorso, con intervento del generale Diaz e dell'ammiraglio Thaon di Revel, si radunava il Consiglio della Reale Società Geografica Italiana, per consegnare agli illustri capi dell'Esercito e della Marina il diploma di Membro d'Onore della Società, come attestato della riconoscenza del Sodalizio per la sapiente opera loro di condottieri in terra ed in mare, esponenti storici del valore italiano, che con la vittoria, restituiva alla Patria i suoi termini sacri.

Aperta la seduta, il Presidente, Principe don Scipione Borghese, rivolse agli insigni personaggi parole ispirate ai sentimenti che determinarono quell'atto, a compimento logico e naturale delle onoranze rese dalla Società all'Esercito e alla Marina vittoriosi, con la grande medaglia d'oro loro assegnata e già rimessa nelle mani Auguste del Re, Capo Supremo delle forze di Terra e di Mare. Indi il segretario generale, comandante Roncagli, lesse il testo della deliberazione riguardante il conferimento dell'alta onorificenza sociale, dopo di che il Presidente consegnava i diplomi agli illustri intervenuti.

Risposero il generale Diaz e l'ammiraglio Thaon di Revel, ricordando le lunghe benemerenze della Società verso la Patria e l'opera sviluppata sempre a vantaggio della coltura e del sentimento nazionale, opera che durante la guerra fu opportunamente concentrata nel fornire utili sussidi all'azione stessa del Governo e dei Comandi di guerra.

A proposito di crisi, nella produzione di materiali laterizi

In questo momento, in cui per la crisi degli alloggi e per i nuovi provvedimenti, che vogliono avviare alla risoluzione di quella crisi, un'altra deficienza viene a rendersi palese, oltre la misura delle previsioni dei poco bene informati, vale a dire la deficienza nella produzione di materiali laterizi, ci è di grande soddisfazione apprendere ed informare che l'ing. Carlo Pomilio, già tanto benemerito, nella nostra città, per aver condotto in porto un progetto pratico e brillante, inteso a risolvere la questione della viabilità di Monte Mario, e che ora sta completando un programma industriale e edilizio in quella stupenda zona collinosa, ha altresì iniziato i lavori per mettere in efficienza tre nuove fornaci: una alla Madonna del Pozzo, e le due altre, che si stanno costruendo di sana pianta, e che saranno dotate di tutti i moderni mezzi della tecnica, in località detta Valle dell'Inferno, molto opportunamente indicate per sfruttare grandi giacimenti di ottima argilla colà esistente.

Quando i tre impianti saranno completati, la loro produzione complessiva sorpasserà i dodici milioni di pezzi annui, includendosi, in questi, sia zoccoli che mattoni forati e materiali speciali di ogni genere, per i quali ultimi le argille locali si prestano ottimamente.

Il suddetto materiale, di produzione delle indicate tre fornaci, sarà adoperato, in prima linea per la costruzione degli stessi stabilimenti del nuovo parco industriale e le annesse case per gli operai e gl'impiegati — che il Pomilio intende colà costituire; nonchè a facilitare, in ogni modo, le costruzioni edilizie, principalmente quelle della nuova, splendida zona di Monte Mario, aperta, senza alcun dubbio, ad un chiaro avvenire.

Noi, nell'apprendere dell'iniziativa e delle sue primissime conseguenze, e nel prevedere lo sviluppo, che ad essa è riservato, non possiamo dispensarci dal rivolgere all'ing. Pomilio il nostro plauso; mentre, d'altra parte, ci auguriamo che da noi pure, come presso i popoli più sani e fattivi, si capisca che l'avvenire si raggiunge e le crisi si superano con il libero sviluppo delle manifestazioni individuali e con la efficace e competente collaborazione di tutti, e non già con la formentazione di indirizzi arbitrari, affidati alla incapacità e incompetenza di interessati, intorno a cui si forma il vuoto di ogni elemento positivo economico, morale e intellettuale.

Il Comitato Romano per la Fiera Campionaria Milanese

Si è definitivamente costituito ed insediato presso la Camera di Commercio in piazza di Pietra, il Comitato romano per la Fiera Campionaria Milanese.

Il Comitato composto dei consiglieri della Camera di Commercio e dei presidenti per le Associazioni industriali ed economiche della città ha nominato presidente il presidente della Camera di Commercio, on. Fortunati, vice-presidente il comm. Cortesi presidente della Confederazione Generale degli industriali e commercianti, segretario l'avv. Renzo Sacchetti.

La Fiera Campionaria di Bruxelles

La Camera di Commercio partecipa che, in seguito a decisione adottata dal competente Ministero delle Finanze, le dogane sono autorizzate a consentire la temporanea esportazione delle merci che verranno inviate alla Fiera Campionaria di Bruxelles, la quale avrà luogo dal 4 al 20 aprile p. v.

Comunicato

La nota Ditta F. Luzzato e C. informa la sua Spett. Clientela che oggi, primo Marzo, i suoi locali saranno occupati dalla Banca Nazionale del Reduce.

Il nuovo recapito della Ditta F. Luzzato e C. rimane però nello stesso palazzo in Via Babuino 114, scala destra, piano primo.

La riapertura a Viareggio del Grand Hôtel et Royal

Questo noto e magnifico albergo si riaprirà il primo aprile completamente abbellito e rinnovato. Nuovo proprietario è il signor Francesco Gentili.

Esclusione definitiva dall'avanzamento dei ferti e infermi di guerra

(IV Sez. del Consiglio di Stato)

Il T. Colonnello Vianelli Alberto ferito in guerra venne nonostante la inidoneità fisica scrutinato per l'avanzamento ai termini degli art. 7 ed 8 del D. L. 17 gennaio 1918 n. 62 ed escluso definitivamente dall'avanzamento stesso collocato in congedo provvisorio. La Ecc.ma IV Sezione del Consiglio di Stato alla quale il Vianelli ricorse a mezzo dell'Avv. Franklin De Grossi, ha annullato il provvedimento di esclusione dall'avanzamento e di congedo provvisorio, ritenendolo illegale perchè con le disposizioni di cui al citato decreto si volle favorire gli ufficiali e non nuocere loro, così per il decreto stesso possono essere promossi, ma non esclusi dall'avanzamento.

La decisione veramente perspicua ed improntata a grande spirito di equità e di giustizia è di eccezionale importanza ed interessa un numero assai grande di valorosi ufficiali gloriosamente sacrificati.

Presidente: Senatore Sandrelli — Estensore: Consigliere Di Donato — Defensore: avv. Franklin De Grossi.

Il Prof. Comm. Libonati

Docente R. Università di Clinica delle malattie veneree e sifilitiche, riceve dalle 9-11 e dalle 16-20. Via Condotti 91 (ascensore).

ASTERISCHI

R. Liceo Umberto I

Una simpatica cerimonia si è svolta, ieri mattina, nel Liceo Umberto I. Presenti il corpo insegnante al completo e gran numero di allievi veniva consegnata al prof. cav. Temistocle Calzecchi una pregevole pergamena pel suo quarantesimo anno d'insegnamento.

Parlò primo il venerando prof. Berai, già capo dell'Istituto, poi l'attuale Preside, il benemerito prof. Giorgi, il quale lesse pure una nobile lettera inviata dal Ministro dell'Istruzione.

Con parola alata il prof. Federzoni ricordò le benemerenze dello scienziato e la bontà dell'uomo.

A tutti, commosso, rispose il prof. Calzecchi, dicendosi lieto di aver speso la sua vita nell'insegnamento dal quale non ebbe che soddisfazioni.

Alla cerimonia avevano aderito anche i vecchi alunni del Calzecchi del Liceo Beccaria di Milano inviando anch'essi un ricordo all'indimenticato professore.

Concerto Esposito a S. Cecilia.

Rarissime volte si era visto nella sala del Liceo di S. Cecilia un pubblico così eletto e così numeroso come quello che sabato scorso salutò con calorosa simpatia il successo della giovane artista Franca Esposito.

Il magnifico concerto, dal programma breve ma complesso e ardimentoso, rivelò nella brillante esecutrice qualità mirabili di meccanismo e di interpretazione.

Fin dalla *Fantasia cromatica di Bach*, eseguita con grande equilibrio e classico stile, ella seppe conquistare il pubblico che poi le tributò addirittura un vero trionfo dopo l'*Appassionata di Beethoven*.

Molto applauditi furono i pezzi del Debussy e specialmente l'*Isle joyeuse*, una composizione di una difficoltà di tecnica e con degli sprazzi di sentimento che solo pochi artisti possono rendere con la dovuta precisione. La *Benedizione di Dio nella solitudine* e la *Ballata di Chopin*, che formarono l'ultimo numero del programma, furono interpretati con fine sentimento passionale che fluiva libero e leggero dalle agili dita dal tocco dolce e squisito.

Franca Esposito riportò infine un vero successo dimostrandosi un'artista formata e presto la vedremo riscuotere altri e più belli allori.

Una conferenza dell'on. Martire a Testaccio

Per iniziativa dell'Associazione Popolare Testaccio l'On. Egilberto Martire terrà martedì prossimo 2 marzo alle ore 19.30 nei locali di quell'Associazione una conferenza sul tema: « I consigli di fabbrica e i consigli di operai ». I biglietti d'ingresso alla conferenza, per la quale vivissima è l'attesa, potranno ritirarsi nella sede dell'Associazione predetta — Via Lorenzo Ghiberti, 31 — tutte le sere dalle 7 alle 9 pom.

Unione politica fra le donne d'Italia.

Mercoledì 7 corrente, alle ore 18, nella scuola *Fua Fusinato* a Magnanapoli l'on. Mazzolani parlerà su « L'Idea Repubblicana ».

Il Prefetto della Provincia di Roma

Visto il Decreto in data 26 giugno 1919 N. 7932 con il quale l'on. sig. Prefetto di Venezia concede l'autorizzazione ad estrarre una lotteria di lire 350.000 a beneficio del ricostituendo Ospedale di San Donà di Piave;

Visto il Decreto in data 26 novembre 1919 n. 16618 con il quale l'on. sig. Prefetto di Venezia delega il sig. Prefetto di Roma per le operazioni di estrazione ed assegnazione dei premi;

DECRETA

l'estrazione della Lotteria a beneficio del ricostituendo Ospedale di San Donà di Piave avrà luogo improrogabilmente in Roma il giorno 14 Marzo 1920.

Roma, li 29 febbraio 1920.

Il Prefetto
ZOCCOLETTI.

Camera di commercio

Il Consiglio Camerale è convocato in seduta pubblica per domani, 3 Marzo, alle ore 10,30.

Il servizio tramviario al Testaccio

Da parecchi mesi l'Associazione Popolare Testaccio, sempre assistita dal consigliere comunale avv. Alessandri, aveva iniziato e svolto attivissime pratiche con l'Ufficio del Tecnologico per il miglioramento del servizio tramviario in quel popoloso quartiere e la concessione delle coincidenze anche per le linee 5 e 19, fino ad ora prive. Il comm. Giovenale dopo aver dato più volte assicurazioni verbali sulle buone disposizioni dell'Ufficio stesso ad accogliere le richieste avanzate dalla Associazione nell'interesse del quartiere, ha fatto pervenire al presidente di essa, dott. Filipponi, una lettera colla quale l'assessore dell'Ufficio del Tecnologico accoglie per quanto riguarda le coincidenze le richieste avanzate e promette di interessarsi per le altre questioni.

La notizia della concessione delle coincidenze anche alle linee del Testaccio riuscirà senza dubbio gradita alla popolazione di quel quartiere, la quale non si sapeva spiegare la diversità di trattamento fatto alle linee 5 e 19 nei confronti delle altre già gestite dalla Società Romana.

E speriamo che una buona volta e per sempre lo stato di assoluto abbandono nel quale si è lasciato fino ad ora un servizio tanto delicato di un così importante quartiere abbia finalmente a cessare.

La Casa di Mode Carboncini e C. di Bologna

informa la sua eletta Clientela che nei giorni 1, 2, 3 e 4 marzo esporrà al *Grand Hôtel* i nuovissimi modelli, cappelli guarniti per Signora, primavera estate.

L'Hôtel Beau-Site a Roma

Questa Casa di prim'ordine è situata nell'aristocratico e bel quartiere Ludovisi, ed è munita di ogni moderno « comfort ».

Alatri

I DIPENDENTI DEGLI ENTI LOCALI

La sezione di Alatri della Federazione dei dipendenti degli Enti locali, riunita il 25 febbraio 1920; venuta a conoscenza delle deliberazioni prese dal Consiglio comunale di questa città nella seduta del giorno 22 corrente, respingendo sdegnosamente le espressioni inconsulte ed offensive per la classe degli impiegati pronunciate da qualche consigliere;

constatando l'incapacità dell'Amministrazione, confessata da essa stessa, a risolvere i problemi che, non solo sono imposti per legge, ma rispondono anche alle necessità del momento (quali l'aumento della retribuzione di cui al R. D. 16/10 1919 n. 1300, la riforma del servizio sanitario, la revisione delle tabelle organiche); unanime reclama:

1. Dall'autorità prefettizia che venga subito inviato in Alatri un commissario per la risoluzione del problema economico e che intanto vengano emessi dalla G. P. A. i mandati d'ufficio pel pagamento dell'acconto dal 1 o ottobre 1919;

2. alla on. le Giunta prov. amm. che si sostituisca come per legge alla inadempiente Amministrazione per quanto riguarda la riforma sanitaria e la revisione delle tabelle organiche degli impiegati e salariati;

decide infine di comunicare il presente ordine del giorno alle autorità tutorie e alla presidenza della Federazione, perchè venga resa alla classe quella giustizia che il Consiglio comunale ha ad essa negata.

Un centenario di onestà ed operosità

La simpatica festa alla Ditta Alatri

Annunciavamo nel nostro numero di sabato che la Ditta Jacob V. Alatri — una delle più grandi e rinomate case per il commercio dei tessuli — celebrava il centenario della sua fondazione.

E per la celebrazione — che, come ebbe a dire il Sindaco, significava la consacrazione di una nuova aristocrazia del lavoro fecondo e degno — i due proprietari, Lionello e Giacomo Alatri, i nipoti non degeneri del Fondatore Jacob Vito Alatri, uomo probo, finanziere oculato, commerciante cauto, industriale intelligentissimo, vollero gentilmente invitare amici, colleghi, clienti e correligionari, nelle magnifiche sale del Palazzo Altieri in via degli Astalli, ove hanno sede i loro grandiosi magazzini.

Fiori e piante ornamentali a profusione, sabato sera, nelle sale sfarzosamente illuminate; ed una vera folla di elegantissime e belle signore e di gentili damigelle, e tutto il mondo degli affari, commercianti e rappresentanti di commercio, banchieri e commessi, industriali e costruttori, finanzieri e viaggiatori di commercio — tutto il mondo che produce, che si muove, che dà pulsazioni di attività feconda ed incremento di ricchezza al Paese.

Ricordiamo nella folla il sindaco sen. Adolfo Apolloni — che volle personalmente portare le sue felicitazioni e i suoi auguri ai fratelli Alatri, che tutto devono al lavoro — accompagnato dall'assessore comm. Pericle Stadarini, dal consigliere rag. Paolo de Gislimberti e dal cav. uff. Levi del suo gabinetto; il presidente della Camera di commercio, on. Alfredo Fortunati, il cons. comun. comm. Ercole Cartoni, presidente della Società generale commercianti ed industriali; l'avv. cav. Rocca, della Società agricola, industriale e commerciale di Roma; gli ex assessori comm. Alberto Pavoni ed avv. Israele Ottolenghi; l'avv. Modigliani; il presidente dell'Università Israelitica comm. Angelo Sereni; il comm. Pellegrino Ascarelli; il comm. Ottorino Raimondi; il rag. Riccardo Mantegazza; il direttore della sede di Roma della Banca d'Italia, comm. Giuseppe Foril; il collega Testa della « Vita commerciale »; i comm. Levi, Zara e Zingone; il cav. Pisa, il comm. Montefiori; gli avv. Spizzichino; Pontecorvo, Chimici, Tagliacozzo, Sedra, Mangioni, Zuckermann, principe Torlonia, cav. Procida direttore del Banco di Sicilia, comm. Sebasti, comm. Canziani della Banca Italiana di Sconto, cav. Javale, cav. Palma della Banca di Firenze, comm. Latiss e comm. Montalcini del Credito Italiano, cav. Bernardini del Banco di Roma, comm. Magaldi presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, sen. Marco Pozzo, comm. Anaclerio, on. Olivetti, comm. Scodnik, comm. Bondì, cav. Scaglia, cav. Gabardini, comm. Ferresi della Banca Commerciale, ing. Norberto Oiena, e parecchi altri ancora.

Della Camera di commercio, oltre l'on. Fortunati, il comm. Ascarelli, c'erano l'ing. Mora, il cav. Giacomini, il comm. Corner, il cav. Capocaccia, il comm. Ascenzi.

Facevano gli onori di casa, con squisita cortesia, i due fratelli Alatri e la gentile signora di Lionello Alatri e gli impiegati della Ditta, che, come ben rilevò il cav. Lionello, sono tutti collaboratori fedeli, affettuosi ed affezionati.

Dopo avere percorso le varie sale ed avere ammirati i ricchi doni e le splendide *corbeilles* di fiori, magnifici che colleghi, amici e clienti offersero in occasione della fausta ricorrenza, i convenuti si raccolsero nell'ampio salone in cui era stato preparato un ricco e signorile *buffet*.

E l'avv. comm. Angelo Sereni ricordò la storia secolare della Ditta Alatri, con un magnifico discorso, ricco di aneddoti e di ricordi personali, vibrante di affetto e di ammirazione. E la vita operosa di Jacob Alatri, di suo figlio Samuele, di Marco e Giacomo, fu rievocata con colorito e con profonda commozione di amicizia e di gratitudine, e strappò agli uditori un nutrito e prolungato applauso.

Nè meno efficaci parole di elogio e di incoraggiamento, di compiacimento e di augurio, recò l'on. Fortunati, il quale, rammentando Samuele Alatri assessore del Comune di Roma, di cui salvò, può ben dirsi, le finanze, rievocò l'arguta frase di quel pontefice di grande spirito che fu Pio IX: « Insomma, al Consiglio comunale di Roma il più cristiano è... quell'ebreo di Alatri! » Concluse, ed pure fragorosamente applaudito, augurando che i fratelli Alatri, come già gli antenati che furono deputati al Parlamento, assessori e consiglieri comunali, consiglieri della Camera di commercio, dedichino parte della loro attività così illuminata alla cosa pubblica, e sperando di avere presto l'amico Lionello a collega nella maggiore istituzione commerciale della Provincia.

Il sindaco sen. Apolloni — che modello l'artistica lupa romana in argento, donata alla Ditta Alatri dai commercianti di Roma — recò, con alata parola, il suo saluto ai cittadini eletti, che continuano una dinastia di lavoratori, concetti che dalla nobiltà del lavoro la Patria trae le sue maggiori glorie di oggi. E fu felice e insistentemente applaudito.

Pellegrino Ascarelli, con frase calda, aggiunse la sua amichevole parola di ammirazione, di augurio, di felicitazione: ed ancora — tutti felicemente e tutti salutati da generali applausi — parlarono il comm. Ercole Cartoni ed altri, decantando tutti le tradizioni veramente degne della Ditta Alatri, la squisita rettitudine di cui sempre ha date prove, la grande stima che gode nel mondo commerciale; alcuni anche, fecero qualche opportuna allusione patriottica e ricordarono un carissimo giovane parente di Lionello e Giacomo Alatri, caduto da eroe sul campo dell'onore — e le allusioni ed il ricordo strapparono applausi e brividi di commozione.

A tutti, con voce velata da una profonda emozione, rispondeva, anche a nome del fratello, il cav. Lionello Alatri, gerente della Ditta, ringraziando delle parole amichevoli, dei voti, degli auguri.

Voti ed auguri che posta e telegrafo portarono a fasci anche dalle varie città d'Italia, e costituiscono, un plebiscito di affettuosa simpatia, di cui i signori Alatri possono bene andare alteri.

Dopo i discorsi furono serviti copiosamente *champagne*, dolci gelati e attorno ai fratelli Alatri continuarono a far ressa i convitati, per rinnovare la loro espressione di amicizia e di gioia.

Noi crediamo che raramente ad una Casa di commercio sia fatta una dimostrazione così grandiosa, spontanea: e pensiamo che questa spontaneità e questa fervida manifestazione trovino ragione, più ancora che nella fortuna commerciale degli Alatri, nelle doti del loro cuore, della loro mente, del loro animo. Poichè essi sanno illuminare di beneficenza la loro vita attiva, instancabilmente operosa. E giustamente il sindaco Apolloni volle pubblicamente ringraziarli anche a nome dei beneficati delle 10 mila lire che essi gli inviarono per essere distribuite fra istituti ed enti di beneficenza per ricordare degnamente Jacob Alatri e per commemorare il centenario della fondazione della Casa.

E nel frattempo gl'intervenuti si susseguivano nella ammirazione dei bei doni esposti nel salotto, fra i quali abbiamo veduti una testa in bronzo donata dalla amicizia di Manerbio; un bronzo rappresentante la Forza, offerto dall'artista Giacomo Piazza; una medaglia d'oro, con bellissima dedica, offerta dal *Cotonificio Poma* di Biella; un quadro del pittore Irolli, offerto dal *Cotonificio Legler*; una bella riproduzione del monumento a Dante in Trento, offerto da un gruppo d'industriali; una coppa d'argento, offerta dai colleghi grossisti, rappresentanti, amici e dai clienti affezionati; un altro bellissimo quadro ad olio, offerto da un amico molto affezionato, il pittore Giuseppe Maggioni; una targa d'argento della Ditta Giacomo Vivanti di Chieti e, infine, molte corbeilles e vasi di fiori superbi.

Dal Sabato al Lunedì

Incendio al Ministero della Marina. — L'altra notte verso le 2.30 al Ministero della Marina, nell'archivio che è situato all'ultimo piano sopra gli uffici del Sottosegretario di Stato, si manifestò un incendio provocato, pare, da un corto circuito elettrico.

Il fuoco, appiccatosi alle carte e agli scaffali dell'archivio, prese in breve proporzioni preoccupanti.

Accorsero i vigili con quattro autocarri: e dopo parecchie ore di lavoro il fuoco fu domato.

Sul posto accorsero il Ministro della Marina, il Sottosegretario di Stato, vari funzionari superiori. I danni ascendono a parecchie migliaia di lire.

Incendio in una segheria. — La sera di sabato scorso, alle 23, si sviluppò un incendio nello stabilimento per la lavorazione del legno in via della Polveriera, di proprietà di Angelo Grasselli.

Non ostante il pronto intervento dei vigili lo stabilimento rimase completamente distrutto. I danni ascendono a circa 200,000 lire.

Ingente furto alla Scuola di motoaratura. — L'altra notte, eludendo la vigilanza delle sentinelle, i ladri, travestiti da militari, penetrarono nella Scuola Militare di Motoaratura alle Capannelle e, sventrata una cassaforte, rubarono 30.000 lire destinate al pagamento del settimanale degli operai addetti alla scuola stessa. I furfanti lasciarono invece intatta una seconda cassaforte nella quale si trovava la somma di circa mezzo milione.

L'autorità militare ha aperto una inchiesta.

Morte improvvisa. — Ieri, poco prima che si iniziasse il concerto, sul loggione dell'Augusteo un uomo veniva preso da malore. Trasportato all'Ospedale di San Giacomo, l'infelice vi spirava poco dopo. Il morto è stato identificato per Antonio Paolucci abitante in via Principe Amedeo 47.

Spacciatori di biglietti falsi. — Gli agenti dell'Ufficio di P. S. del Quartiere Appio hanno arrestato i pregiudicati Alfredo Carlotti di anni 30 da Roma e Amedeo Antonucci di 22 anni da Roma (soldato questo del quarto genio) rei di avere negli scorsi giorni spacciati biglietti falsi da 1000 lire. Indosso ai due messeri furono trovate altre consimili banconote.

Ai fumatori

Se il vostro tabaccaio vi dice che non ha più sigarette *Macedonia*, comprate un pacchetto di trinciato dello stesso nome. Avrete gratis anche il libretto di cartine e potrete fare molto di più di 20 sigarette con L. 2.00. *Il tabaccaio deve sempre avere il trinciato Macedonia* perchè il Monopolio ne fornisce per qualunque richiesta.

Per una gradita notizia

Come dicevamo qualche giorno fa, l'*arbiter elegantiarum* Nando Foa, al Corso Umberto I, 160, piano 3°, offre ai suoi clienti di confezionare, con stoffe inglesi e francesi, abiti per L. 300. Ora, egli fa sapere che, data la grande accoglienza fatta dalla clientela alla sua offerta, si vede costretto a limitare a pochi giorni ancora, fino a tutta la settimana corrente, il mantenimento del prezzo di L. 300, suindicato.

Un omicidio nel cinematografo a Grottaferrata

Ci telegrafano da Grottaferrata, 1:

Ieri alle 16 nel Cinema «Nazionale» il giovane diciottenne, certo Pizzicanella venne a diverbio per ragioni di posto con due ragazzi e la lite assunse ben presto un tono vivacissimo. Intervenne allora un terzo, Eugenio Gabrielli per mettere pace. Il Pizzicanella si rivolse contro quest'ultimo dicendogli: «invece di *menare* i ragazzi *menerò te*», e difatti con uno stile lo colpiva al collo producendogli una ferita gravissima interessante la jugulare e sembra anche la carotide. Il Gabrielle venne subito trasportato nella vicina farmacia, ma il medico accorso, dott. Galeotti, non potè che constatarne la morte.

Il giovane ucciso era persona mitissima. Sulla figura dell'uccisore, che evidentemente era tutt'altro, non si hanno ancora particolari.

Il cadavere è stato trasportato al cimitero a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Guardia di finanza suicida

Verso le ore due della notte scorsa una detonazione sinistra ha messo in subbuglio l'*Albergo dell'Universo* sito in via Principe Umberto.

Alcune persone di servizio e parecchi viaggiatori si sono affollati dinnanzi all'uscio chiuso di una modesta cameretta di piano terreno che ieri sera era stata occupata da una guardia di finanza, la quale aveva chiesto insistentemente alloggio dichiarando di aver fatto tardi per la ritirata in Caserma.

Abbattuto l'uscio, gli accorsi hanno trovata la guardia di finanza distesa a terra cadavere. Essa si era uccisa sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia. L'arma — una grossa rivoltella d'ordinanza — era presso il cadavere. Sopra un tavolo si trovava un foglio di carta da lettera, aperto, su cui il suicida aveva scritto queste parole:

« Restando solo a Roma e vedendo avanti ai miei occhi tante contrarietà, cerco di andare a trovare la tranquillità dove il mio destino vuole. Desidero andare a far compagnia al mio povero babbo e alla mia adorata mammina che mi hanno lasciato solo tra tante pene. Sono solo solo e il mondo non mi offre nessuna attrattiva. Non ho nè amici nè nemici, non accusate nessuno della mia morte.

La sfortunata guardia De Filippis ».

Il suicida è stato identificato per Armando De Filippis, di 21 anni, da Matera (Napoli), appartenente alla Brigata Guardie di Finanza di Roma, accasermato in via Labicana.

La coltellata dell'amante

Nel quartiere delle casette popolari a Porta Metronia, ieri sera, certo Arcangelo Torelli, incontrata la propria amante Giuseppina Gargarella, di 28 anni, abitante nel XIII padiglione, veniva a lite con lei per ragioni, sembra, di gelosia: e finiva coll'assestarle una coltellata al petto — alla mammella sinistra.

Manco a dirlo, il prode giovinotto, approfittando della confusione che facevano le persone accorse per aiutare la donna ferita, fuggì subito.

La Gargarella fu accompagnata all'ospedale di San Giovanni. I sanitari la giudicarono guaribile in 20 giorni.

RECATEVI al

CINEMA TEATRO FAMIGLIA

PORTA CASTELLO, 35
SPETTACOLI DI PRIM'ORDINE

Per l'albo d'oro ai caduti

L'Associazione nazionale *Madri e Vedove dei caduti*, plaudendo con animo grato alla bella iniziativa del Sindaco di Roma di raccogliere in Albo d'Oro ritratti e biografie dei gloriosi caduti per la Patria, a fine di facilitare il lavoro agli uffici comunali e cooperare alla bella iniziativa, riceverà nella sua Sede, Salita del Grillo, numero 37, il Lunedì, mercoledì, e Sabato, dalle ore 15.30 alle 17 tutte le notizie e le fotografie che le famiglie dei caduti volessero farle pervenire; incaricandosi detta Associazione di compiere quanto occorre per rendere ai morti gloriosi l'omaggio decretato dal Comune di Roma.

Mostra d'arte a Montecatini

Con il 15 giugno s'inaugurerà la Mostra di Arte a Montecatini, che durerà fino a tutto Settembre. Tale mostra, che fu sospesa durante il periodo bellico, viene ora ripresa in tutta la sua integrità. La Direzione dell'Esposizione si è già assicurata l'intervento di tutti i più acclamati artisti d'Italia.

Questioni industriali

E' la siderurgia naturale in Italia?

Uno dei più frequenti argomenti che ricorrono avversi alla siderurgia quale industria italiana, in Italia, in questo rinnovarsi di fervore di polemiche doganali, è precisamente quello che l'industria della siderurgia non è industria naturale per l'Italia.

L'argomento sembra fare impressione; anzi fa effettiva impressione anche su alcuni di quelli che con sincerità di intenti e con serietà di propositi cercano di farsi un'idea chiara e completa della importante questione interessata.

Occorre quindi esaminare in tutta sincerità la questione in parola.

Per vero dire gli stessi oppositori della siderurgia mai riescono a precisare, quando loro lo si richiede, che cosa essi vogliono intendere quando parlano di industria « naturale ».

Potrebbe pensarsi che dovessero essere considerate non naturali tutte quelle industrie che per vivere hanno bisogno della protezione doganale. Così facendo non si verrebbe a far altro che aggiungere una argomentazione elegante alla pretesa sincerità del liberismo, senza però aver portato alcun contributo risolutivo alla richiesta definizione. Una simile argomentazione sarebbe completamente destituita di fondamento, poichè, nella realtà, dal più al meno nessuna industria si regge, od almeno, quando è nascente, può resistere e svilupparsi nel regime economico attuale senza una protezione. L'esempio tipico è quello che ci dà la stessa industria siderurgica della Germania. E' infatti noto che questa, quando nel 1870 le fu tolta la protezione doganale, subito decadde, e solo quando nel 1879, appunto di fronte alla minacciata crisi, fu ristabilita la protezione in parola, solo da allora incominciò la forte ripresa ed il grande sviluppo della siderurgia tedesca che doveva poi portare la Germania nell'ultimo periodo dell'avanti guerra ad essere la più grande potenza siderurgica europea.

I naturalisti dell'industria potrebbero contraddirci che appunto questo avvenne perchè la Germania era portata naturalmente a ciò per il fatto che possedeva in casa tutte le materie prime a ciò necessarie.

La Germania aveva carbone, aveva minerale di ferro, ed infatti nella crisi precedente al 1879 si era resa esportatrice dell'uno e dell'altro. Ma nella successiva ripresa e per questo ultimo periodo della guerra il ragionamento più non regge. La Germania importa minerale di ferro dall'estero e per tale quantità che il 40 0/0 della produzione della sua ghisa si può considerare precisamente prodotto con tale minerale.

Ammettendo però che anche si possa chiamare non naturale una industria che non trovi nel suo paese la massima parte delle materie prime di cui abbisogna, vediamo se la siderurgia nostra, qualora fosse ricondotta alle sue vere condizioni di vita da una tariffa doganale che proteggesse le sue peculiari attitudini nel prodotto che essa è più particolarmente indicata a dare dalle peculiari condizioni in cui si svolge, se precisamente in questo caso l'industria siderurgica dovesse, malgrado le deficienze di materie prime sunindicate, considerarsi, solo per questo, non naturale.

Ad ogni modo, circa al pretendere che occorra ad una industria per essere naturale l'avere in paese le sue materie prime, o la maggior parte di queste, osserviamo che a questa stregua in ogni paese d'Europa, e non solo in Italia, l'industria del cotone sarebbe un'industria artificiosa. Osserviamo, ad esempio, che una delle industrie, per quanto di articolo di consumo modesto, ma che è tipica dell'Italia per la sua larga esportazione, tanto che circa il 75 per cento del suo prodotto va all'estero, quale è precisamente l'industria dei bottoni di frutto e più precisamente del così detto corozo, nelle condizioni accennate, che la dimostrano perfettamente naturale in Italia, sarebbe per certi economisti del tutto innaturale, solo perchè la materia prima ci viene dal Brasile e dai Tropici.

Così in sostanza l'industria della gomma in ogni paese del mondo, e via di seguito.

Ritornando al caso particolare della siderurgia in Italia dobbiamo distinguere le diverse attività di questa.

La prima attività siderurgica è quella del ferro così detto pudellato: cioè del ferro che si ricava mediante rimpasto e battitura a caldo, senza un vero processo di fusione, formando a nuovo il rottame di ferro. Industria questa che naturalmente se non protetta non reggerebbe contro quella estera favorita fra l'altro dal minor prezzo del carbone, ma che, se sacrificata, significherebbe in sostanza rendere inutilizzato il nostro rottame, togliere uno dei mezzi di compenso al prezzo iniziale del ferro nuovo per il ricupero del rottame, e quindi perdita di tutto ciò che rappresenta il valore delle lavorazioni ecc. ecc.

Abbiamo poi la produzione dell'acciaio la quale avviene nel Forno Martin che si carica con rottame pur esso e con una qualche percentuale di ghisa. Anche qui si ripete il caso di cui sopra, coll'aggiunta che nell'alimentazione di questi forni ha in questi ultimi anni preso sempre maggiore sviluppo l'impiego delle ligniti, e d'altra parte anche sempre più confortante sviluppo l'impiego del forno elettrico.

Rimane quindi l'ultimo ed il maggiore processo di produzione dell'acciaio nei grandi paesi siderurgici, cioè quello così detto a ghisa liquida. Questo si porta dal minerale di ferro, lo trasforma nell'alto forno in ghisa e la ghisa ancora allo stato liquido trasmette direttamente all'affinazione per l'acciaio. L'Italia non possiede impianti di tale fatta all'infuori di quelli di Bagnoli e di Piombino. In complesso su un milione di tonnellate di acciaio che l'Italia produceva, abbondantemente calcolato, all'entrata in guerra, non oltre 250 mila tonnellate di acciaio si potevano considerare prodotte con questo processo razionale. Questo d'altra parte tende a dare prodotto di qualità, e sono precisamente i prodotti di qualità che, come osservavo in una mia passata nota su questa stessa *Tribuna* in osservazione ad un ottimo articolo dell'on. Ancona sul *Giornale d'Italia*, sono precisamente quegli prodotti di qualità che la siderurgia nostra non ha ancora potuto curare quanto essa avrebbe potuto e voluto, specialmente per i difetti della nostra tariffa doganale; in quanto questa lasci troppo scoperti i prodotti di qualità nostri nazionali di fronte alla concorrenza estera. La grande siderurgia, così intesa, richiede grandiosità di impianti, ed è forse questa una delle ragioni che colpisce maggiormente gli oppositori, per principio, ad ogni sforzo industriale del nostro paese. La necessaria grandiosità degli impianti di Piombino e di Bagnoli sembra quasi costituire atti di megalomania o di montatura bancaria mentre sono una assoluta necessità per un economico prodotto. Altro indirizzo perfettamente naturale in materia si va sviluppando in Valle d'Aosta, ed anche qui con impianto la cui grandiosità a qualcuno sa di voluta esagerazione, per ottenere ghisa speciale, quindi prodotto di qualità speciale, dei nostri purissimi minerali di Cogne.

Se l'Italia vuol seguire il progresso, come le altre grandi Nazioni, occorre che dia alle sue opere ed alle sue industrie lo stesso ritmo e posto che esse hanno assunto all'estero, e questo da un certo lato può commisurarsi precisamente dall'impiego annuo dei prodotti siderurgici che ogni paese fa. Al milione di tonnellate di acciaio che produceva l'Italia a stento, prima della guerra, corrispondevano 32 milioni di tonnellate agli Stati Uniti, 19 alla Germania, 8 all'Inghilterra, 4 alla Francia. Paragonando questa produzione alla popolazione gli Stati Uniti producevano 341 chilogrammi di acciaio all'anno per abitante, la Germania 284, l'Inghilterra 210, la Francia [illegible], e l'Italia soli 26. Tenendo conto che alcuni di questi paesi esportavano acciaio, e riferendosi semplicemente al consumo, abbiamo che mentre gli Stati Uniti consumavano 300 chilog. di acciaio per abitante, la Germania ne consumava 186, l'Inghilterra 162, la Francia 132, e l'Italia solo 30. Quando poi passiamo alla ghisa, che in sostanza è indice dei prodotti di qualità superiori siderurgici, abbiamo che mentre gli Stati Uniti producevano 335 kg. di ghisa per abitante la Germania ne produceva 287, l'Inghilterra 236, la Francia 123, e l'Italia soltanto 12 kg. di ghisa per abitante all'anno.

Le cifre parlano e, come diceva giustamente il Correnti, dicono molte cose in breve spazio.

Perchè dunque accanirsi contro l'industria siderurgica? I popoli per evolversi hanno bisogno del ferro nello stesso modo che per vivere hanno bisogno del pane. La nostra industria siderurgica ha una missione precisa da esplicare, essa non chiede che di poter riportarsi a questa, e allora, contenuta in questi termini, anche gli odierni più accaniti avversari dovranno pure confermarci che così posta l'industria siderurgica può essere, ed è, anche per l'Italia, non solo una industria necessaria, ma anche naturale.

Prof. Giulio Sirovich
R. Politecnico di Torino.

"Tournée„ di schermitori italiani in Belgio

ANVERSA, 29.

Il 6 marzo avrà luogo ad Anversa una grande riunione schermistica internazionale. Dall'Italia furono invitati i maestri Maggiorotti e il cav. Pracchi, vincitori del torneo interalleato di Ostenda del 1919 e che sosterano due assalti di spada da terreno.

Il Principe Leopoldo del Belgio presiederà gli assalti. I due schermitori italiani si recheranno poscia ad Amsterdam, Bruxelles e Parigi, dove si incontreranno con i campioni francesi, belgi e olandesi.

La colonia italiana di Buenos Aires al campione di nuoto Miraboschi

BUENOS AIRES, 28 (ritardato).

La Colonia e i giornalisti italiani hanno offerto un pranzo al connazionale Miraboschi che vinse recentemente il *record* mondiale del nuoto.

Al banchetto hanno assistito il Ministro d'Italia comm. Cobianchi e numerose personalità.

IL PROCESSO DELL'AVVELENATRICE

Giulia Dreix alle Assise di Livorno

Il delitto e le sue vicende giudiziarie

LIVORNO, 1. — La presunta avvelenatrice di Berta Berg, Giulia Dreix, comparirà domani, per la seconda volta, dinanzi ai magistrati livornesi: e vi comparirà da sola, come nel primo processo, essendo cadute ad una ad una tutte le accuse con le quali si cercava di trascinare alle Assise i genitori della piccola vittima.

I lettori ricorderanno i fatti che hanno dato luogo al primo e all'attuale processo. Giulia Dreix, la protagonista della fosca tragedia, ha un passato romanzesco. « Io non sono Giulia Dreix — essa ha detto un giorno. — Mia madre, maritata legalmente a Giovanni Dreix, aveva una figlia legittima. Invaghitosi di mia madre un generale francese, egli riuscì a circuirla ed a farsi amare. Da questa illegittima relazione nacqui io. La mia sorellastra si chiama Giulia, e porta legalmente il casato di suo padre. Giovanissima, la Giulia si sentì trasportata verso la vita brillante. Io, senza nome, senza pregi di bellezza, sola al mondo, stavo per precipitare nel baratro. Ebbi un colloquio con la Giulia Dreix e le esposi lagrimando la mia situazione. Tu — le dissi — non hai bisogno di un nome legale per la vita che intraprenderai. Tu devi conquistarti il tuo nome di battaglia. Io ti scongiuro a cedermi il tuo nome e il tuo casato per non essere derisa e discacciata. La sorellastra, commossa, mi abbracciò, cedendomi il suo nome. Da quel giorno io fui legalmente Giulia Dreix ».

La morte della piccola Berta

L'onestà della fanciulla, quando fu assunta alla cura di Berta Berg, era abbondantemente provata da commendatizie che ne facevano una istitutrice di eccezionali qualità morali. Ella entrò in casa Berg facendosi credere, niente di meno, che una monaca orsolina, e naturalmente, data la sua intelligenza, la sua varia cultura e il suo accurato servizio, riuscì in breve ad avere completamente la stima e la fiducia dei suoi padroni. Senonchè, all'improvviso, nel giugno 1915 la piccola figlia dei signori Berg, Berta, veniva colta da una malattia acuta. I più valenti sanitari, cui era affidata dai genitori per la cura, diagnosticarono una ovarite con forte anemia. Chi assisteva la piccola inferma era la Dreix, che le somministrava nei cibi, poichè quella male li tollerava nelle ostie, i prescritti farmachi. E poichè la fanciulla andava e giù giorno più deperendo, fu trasportata da Pisa a Montenero e affidata a quelle suore giuseppine. Più tardi fu trasportata a Marina di Pisa, dove il 19 agosto di quell'anno moriva fra inenarrabili sofferenze.

Della fine della bimba ben presto le persone di servizio di casa Berg accusarono apertamente l'istitutrice; si affermava che costei aveva avvelenato la Berta mediante certe manipolazioni nelle vivande. Si precisava anzi che la Dreix era stata veduta mescolare ai cibi della fanciulla una polverina velenosa e si identificava questa polverina nel carbonato di piombo o biacca, che l'istitutrice teneva per uso di pittura.

La perizia chimica accertò che sui piatti si trovavano evidenti resti di carbonato di piombo che di questo potente veleno erano tracce anche nei visceri della fanciulla, ma in piccola quantità. La perizia medica affermava, a sua volta, che la causa del male sofferto dalla signorina Berg doveva attribuirsi ad intossicazione, pur non potendo affermare con certezza che l'intossicazione fosse stata procurata da avvelenamento saturnino. A queste conclusioni peritali seguì l'arresto della Dreix. Una seconda esumazione del cadavere e l'esame di altri visceri permettevano più tardi di rintracciare veleno in dose mortale.

Le accuse contro i coniugi Berg

I coniugi Berg, durante la prima fase di questa drammatica vicenda giudiziaria, non vollero prestar fede alle accuse rivolte all'istitutrice della loro piccola Berta, ed anzi, nel processo del 1916, procurarono alla Dreix anche gli avvocati difensori. Ma in seguito alle risultanze processuali mutavano il loro atteggiamento, costituendosi parte civile.

Però una brutta sorpresa li attendeva. Fino dalle prime battute della causa la Dreix era divenuta aggressiva: poi, in una drammaticissima seduta, accusava i signori Berg di aver essi avvelenata la loro creatura. Gli avvocati stessi della P. C. chiedevano allora la sospensione del procedimento perchè fosse vagliata l'accusa. Così decise il presidente. Il supplemento di istruttoria portava, come è noto, all'incriminazione e all'arresto del comm. Berg. La moglie di lui, signora Enrichetta Bonnel, veniva sentita con mandato di comparizione. Ma la sezione di accusa di Lucca, con provvedimento dello scorso novembre, faceva giustizia delle accuse dell'istitutrice ed assolveva pienamente i coniugi Berg « per non avere concorso al veneficio della loro figlia », rimandando la Dreix avanti i giurati di Livorno.

Tralasciando gli stratagemmi grossolani cui ricorse Giulia Dreix per provare la verità dell'accusa lanciata ai coniugi Berg, ricordiamo solo il documento principale su cui l'avvelenatrice ha fondato tutto il suo perfido edificio di calunnie. Si tratta di una lettera clandestina, sequestrata in carcere il 29 settembre 1916 e preparata dalla Dreix per il Berg in modo da far apparire che i coniugi Berg, attuando i loro disegni, il padre per togliersi dagli occhi la prova evidente dell'infedeltà della moglie, e quest'ultima per sopprimere un testimonio della sua riprovevole condotta con i preti, avevano consentito che la Berta fosse avvelenata dalla Dreix, la quale avrebbe agito secondo il loro volere. La causa a delinquere per i coniugi Berg era indicata nella nascita irregolare della figlia e nei dissensi che a motivo di lei sarebbero esistiti fra i coniugi.

Contemporaneamente la Dreix si serviva abilmente, per sostenere le sue accuse, della cieca fiducia che nutrivano per lei i suoi padroni, fiducia che agli occhi dei più non appariva giustificata. Ella sfruttò con infernale abilità gli indizi più tenui: il tacito consenso ai duri trattamenti inflitti dall'istitutrice alla piccola Berta; l'intimità, che per il vicinato sapeva di scandalo, tra la Dreix e la signora Berg; la trascuratezza della madre verso la figliuola, cui anteponeva l'istitutrice; il non avere il Berg cacciato di casa costei appena si seppe delle manipolazioni sospette nelle vivande della Berta; l'aver mantenuto tale donna in famiglia dopo la morte della fanciulla, abdicando nelle sue mani il governo della casa; la difesa della Dreix, assunta e proseguita con calore e ostinazione anche quando la giustizia aveva raccolto contro di lei elementi tali da giustificarne l'arresto; le cure successive prodigatele per alleviare il severo regime del carcere.

Calunnie e... Calunnie!...

Tutto deponeva contro i coniugi Berg; senonchè molte circostanze finirono per condurre la luce nell'oscura macchinazione tentata ai loro danni, provando invece la loro innocenza nel fosco affare. Valse fra l'altro, a far riassommare la verità dall'intrico di calunnie ordito dall'astuta delinquente — oltre all'infondatezza della maggior parte delle accuse — una lettera anonima del 18 agosto 1915, scritta dunque alla vigilia della morte della piccola Berta e che fu dal magistrato ritenuta opera della Dreix.

In tale lettera, diretta al comm. Berg, la moglie di questo viene accusata di veneficio e di rapporti illeciti con religiosi. Il Berg presentò l'anonima al procuratore del Re di Pisa, esprimendogli il sospetto che essa ed altre due già da lui ricevute fossero opera della madre della sua cuoca, Emma Pellegrini. Egli allora non sospettava della Dreix, la quale invece avrebbe cercato fin dal primo momento di scaricare su altri la responsabilità del delitto che le persone di servizio, e specialmente la Pellegrini, imputavano invece a lei. Non ne sospettava talmente, che le aveva comunicato la lettera, e la Dreix era riuscita a convincerlo che la Pellegrini non meritava nessuna fede se osava perfino elevare sospetti a carico della signora Berg, verso la quale il marito professava grande rispetto: ed era riuscita inoltre a persuaderlo che le polveri erano state propinate dalla Pellegrini, allo scopo di far sospettare lei dell'avvelenamento e farla cacciare di casa.

Circa i rapporti della Dreix con la signora Bonnel, questa già ammise, parlando con qualche giornalista, che ammirava l'ingegno, la coltura, l'attitudine di maneggio della casa dell'istitutrice della sua figliuola. Era fra le due donne un'assistenza reciproca nelle loro cure intime: ma ogni atto men che corretto sarebbe da escludersi. Certi episodi di eccessiva confidenza l'accusa ritiene possano aver menomato il decoro coniugale della signora, ma esclude che da simili debolezze passeggere si possa dedurre prova di delitto.

Perchè uccise la Dreix?

Fin qui i fatti come risultano dal primo processo e dall'istruttoria di quello attuale. Esclusa ogni responsabilità dei coniugi Berg, cadute le accuse formulate contro di loro, rimane tuttora un mistero che l'opera del magistrato inquirente non è riuscita peraltro a svelare: e cioè il movente dell'orribile misfatto che si imputa a Giulia Dreix.

Ed è precisamente questo fatto nuovo che il pubblico attende dallo svolgersi del processo che avrà inizio domani alle Assise.

Gesta brigantesche a Caltagirone
Un contadino rapinato e sotterrato vivo

CATANIA, 1. — In territorio di San Cono, frazione del comune di Caltagirone, alcuni malfattori, aggredivano ieri il trentenne Marchè Cono, mentre era intento a zappare la sua vigna, nell'ex feudo Sofiano.

Dopo aver percosso il disgraziato coi calci dei loro fucili, tanto da produrgli gravi contusioni e una larga ferita alla faccia ed avergli rotto una costola, i malviventi sotterravano il povero contadino, portandogli via il cavallo, un fucile a retrocarica con le munizioni e il portafoglio con poche lire.

Quando la banda si allontanò, un colono che da lontano aveva assistito alla brigantesca scena, accorse a dare aiuto al disgraziato che già minacciava di soffocare per la terra che lo copriva.

GLI SPORTS

LA SERATA PRO-OLIMPIADI

Il "fenomeno„ Carpentier

Interessante riuscì sabato sera all'*Adriano* la riunione sportiva indetta per raccogliere i fondi per le Olimpiadi d'Anversa. Notevole riuscì il combattimento di *boxe* fra i dilettanti Giunchi di Roma e Labbri di Milano. Il romano vinse nettamente ai punti dimostrando d'avere ottime qualità, per quanto ancora troppo disordinato e irruento; i suoi colpi perdono d'efficacia e di precisione per la foga con cui son portati.

Il *match* di lotta greco-romana fra Pampuri e Vezzosi mancò sul più bello, avendo il secondo abbandonato, lamentandosi d'una posa irregolare da parte dell'avversario. Fu dichiarato vincitore Elia Pampuri.

L'incontro di *boxe* fra il campione della Costa Azzurra Henry Mario e il romano Edoardo Piacentini riuscì ad appassionare il pubblico, attraverso fasi le più accanite. Mario vinse ai punti, ma il romano è uscito con tutti gli onori da questo *match*: il francese appartenente alla categoria dei pesi leggeri e l'italiano a quella dei pesi piuma. Differenza notevole che fu abbastanza bene colmata dalla tenacia e dal coraggio del piccolo romano.

Anche l'assalto a fioretto fra gli olimpionici Nedo e Aldo Nadi interessò grandemente. Tenne la sbarra con molta signoria e competenza il generale Ettorre. L'assalto fu intessuto d'un ricamo finissimo, dove l'arte della scherma italiana potè rifulgere ad occhi anche del tutto profani. I fratelli Nadi furono applauditissimi.

Chiuse la riunione l'esibizione e la ricostruzione del *match* di Londra di Giorgio Carpentier col suo allenatore Lacrere, campione belga.

Carpentier è davvero il fenomeno definito dai francesi. Alto e biondo con una muscolatura non troppo esuberante, è di una plastica meravigliosa. Quando l'altra sera si presentò sul *ring*, avvolto in un accappatoio di seta, il suo sguardo si posò sul teatro con sicurezza e fu forse un po' deluso di trovare un pubblico, tanto differente da quello di Parigi e di Londra. Si è che in Italia, siamo ancora addietro in fatto di *boxe*.

Giorgio Carpentier porta nel combattimento una nota tutta caratteristica, corrispondente alla sua indole, tanto lo si può dire ch'egli fa davvero del pugilato una « nobile arte »: è insomma un *gentleman* che combatte. In questo suo speciale modo di combattimento, balza subito agli occhi il tirocinio che deve aver fatto alla scuola inglese. Ma il francese è andato anche oltre e tira come lo potrebbe un inglese, perfezionato a tal punto d'avere assimilato il meglio tanto della scuola nazionale che di quella americana. Non si potrebbe altrimenti spiegare come un uomo, non troppo fuori della media normale, sia riuscito a conseguire una perfezione tale che altri uomini — magari più forti — non son riusciti ad ottenere. Sta in questo la superiorità di Carpentier: è velocissimo nel colpo e nella schivata. Aggiunge poi alla velocità una precisione che non falla mai. Egli si muove sul *ring* con padronanza assoluta, ha un meraviglioso gioco di gambe, una guardia difficile a rompere e tira preferibilmente di lontano, con il corpo che si solleva sulle punte dei piedi in maniera che il pugno, oltre alla propria forza, arriva con tutto il peso della persona. Quando invece è nel corpo a corpo si piega un poco sulle gambe divaricate, e cerca il *clinch*, per liberarsi da qualunque sorpresa e tornare poi all'attacco, da lontano.

Carpentier può battere un avversario più forte per la sua felinità e il suo colpo d'occhio non comune: la sua *boxe* è un'arte, è una scienza. Si scorge in lui l'intelligenza più che la forza bruta: non è un atleta nel senso più moderno di questa parola, ma piuttosto alla maniera classica e antica. Il suo corpo, a prima vista, non presenta nulla d'eccezionale: le gambe soltanto hanno una più sviluppata muscolatura, tanto che sembra quasi esagerata in confronto al tronco.

Questo spiega meglio come si possa conseguire l'agilità, la scioltezza e la velocità che fanno appunto del «biondo Giorgio» un grande *boxeur*. Oltre che sull'uomo Carpentier s'allena attraverso le manifestazioni più varie della ginnastica e dello sport all'aria aperta. E' così che s'acquista velocità e *souplesse* che valgono quanto e, tante volte, anche più della forza, considerata solo per se stessa.

Carpentier ha poi un'andatura quasi dinoccolata: non sta tutto d'un pezzo, ma asseconda i movimenti del corpo. Sembra questo un particolare superfluo, ma serve invece a dimostrarci come tutta la persona, insieme o particolarmente, deve seguire il movimento e la direzione che si vogliono ottenere.

Da Carpentier «fenomeno» tutto è da aspettarsi: anche le vittorie più difficili e impossibili. Avendo avuto occasione d'intrattenerci con lui, ci siamo convinti d'avere a che fare con un uomo d'intelligenza spiccata, nello sport, è così poco facile incontrarne sempre!).

E' di maniere disinvolte e deve essere — strano! — di carattere mite. Ha il portamento elegante ed è piuttosto gioviale. Sa di essere qualcosa, ma non se ne fa una sciocca presunzione: in Francia, è un idolo della folla ed è considerato alla stessa stregua d'un uomo politico. I francesi lo adorano, perchè è il rappresentante più puro della loro razza.

Ci ha parlato con molta simpatia dell'Italia e di Roma dove spera di tornare, fra non molto, in viaggio di nozze.

Corse ai Parioli

"Lamio„ vince il premio Melton

Si è svolta ieri la quinta giornata di corse ai Parioli, con tempo buono e terreno tendente al duro. Molta folla sia nel prato, sia nel recinto del peso. Assistevano anche il Duca d'Aosta e il Conte di Torino. Notata con molta simpatia e interesse la presenza del notissimo Giorgio Carpentier, accompagnato dai suoi *trainers*, e degli ufficiali Nedo e Aldo Nadi, i bravi campioni della scherma italiana.

PREMIO DUCA DI MARINO (L. 5000; m. 2.100): 1.o *Primneo*, 40 1/2 (Kennedy) R. Besnate; 2.o *Il Falco*, 58, Princ. Eristavi. Fra quarti di lunghezza. Totalizzatore Lire 7,30.

PREMIO ALATRI (L. 4.000; m. 1.800): *walk-over* di *Andrea del Sarto*, 55, (F. Regoli) F. Tesio.

PREMIO CIAMPINO (siepi; hand. disc., L. 4.000; m. 2.600): 1.o *Swiftbourg*, 61, (Taddei) R. Oldaniga; 2.o *Sant'Angelo*, 60, Giannelli-Viscardi; 3.o *Volontaire*, 66 1/2, De Montel, N. P. *Branco*, 73.

Una lunghezza, un'incollatura. Totalizzatore L. 18,50, 8, 8.

PREMIO TIVOLI (G. R. L. 2000; m. 1.600): 1.o *Ether IV*, 77 (cap. Tanini) F. Evans; 2.o *Lia*, 73, marchese Scarampi; 3.o *Acaste*, 66 Fiannelli-Viscardi. N. P.: *Ban Ami*, 73, *Bornino*, 73, *Oleis*, 64, *Cokyas*, 69. Cortissima testa, una lunghezza. Totalizzatore L. 13, 6, 6, 7.

PREMIO MELTON (L. 15.000; m. 1.200): 1.o *Lamio*, 57 (Blackburn) R. Besnate; 2.o *Amyntas* 60, R. Oldaniga; 3.o *Marsaiola*, 56, R. Besnate; 4.o *Galleria Borghese*, 56, F. Tesio.

Tre lunghezze, quattro lunghezze. Totalizzatore L. 11, 7,50, 6.50.

PREMIO RIGNANO (vend.; L. 4000; m. 1.600): 1.o *Aladin IV*, 63 1/2 (Menichetti) Darabosi; 2.o *Oderzo*, 52, Vincentini; 3.o *Palermo* 60 1/2 Evans. N. P. *Rumianca*, 47, *Iatteville*, 45.

PREMIO FROSINONE (hand. disc. Lire 5.000; m. 1.600): 1.o *Mordkin*, 52 1/2 (Cochetam) De Montel; 2.o *Iapigio*, 49, Ramazzotti; 3.o *Anceo*, 46, R. Besnate. N. P.: *Banjo II*, 35, Flamingo. Due lunghezze, due lunghezze. Totalizzatore L. 10, 6,50, 8.

Movimento di navi

NEW YORK, 26 — Il piroscafo « Taormina », della Navigazione Generale Italiana, è partito oggi da questo porto diretto a Gibilterra, Napoli e Genova.

RIO DE JANEIRO, 27. — Il piroscafo « Principessa Mafalda », della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Dakar è partito per Lasaretto.

Vendita delle Regie Navi "Emanuele Filiberto„ e "Lampo„

Presso il R. Arsenale di Spezia, il 29 marzo 1920, saranno vendute al pubblico incanto le Regie Navi *Emanuele Filiberto* e *Lampo*, per le somme rispettive di Lire 1.300.000 e di L. 150.000. Gli avvisi d'asta e le condizioni di vendita sono visibili presso le principali Camere di Commercio; le Capitanerie di Porto di Genova, Livorno, Napoli, Venezia e Palermo; gli Arsenali Marittimi ed il Ministero della Marina.

Ultime notizie e informazioni

Il gruppo socialista e la nuova direzione del Partito

La nuova direzione del Partito e il direttorio del gruppo parlamentare hanno chiuso sabato sera a tarda ora la discussione intorno al programma d'azione parlamentare redatto dalla direzione e per essa comunicato al direttorio dal nuovo segretario prof. Gennari. La discussione, lunga e vivace si è chiusa con la votazione di due ordini del giorno, uno dell'on. Treves per l'approvazione del programma tracciato dall'on. Turati e l'altro, presentato dall'on. Vella per l'approvazione di quello della direzione.

Quest'ultimo raccolse i voti favorevoli degli on. Bombacci, Graziadei, Marabini, Lazzari, Della Seta e Malli e fu approvato; mentre per l'altro votarono soltanto il proponente on. Treves e l'on. Turati. Il programma della direzione è stato dunque approvato dal direttorio e sarà approvato anche dal gruppo che è stato convocato in seduta plenaria per i giorni 10, 11 e 12 marzo.

Secondo questo programma l'azione del gruppo deve tendere ai seguenti problemi.

Socializzazione per gradi della grande proprietà fondiaria e industriale senza farsi deviare da tentativi di esperimenti piccolo-borghesi; provvedimenti efficaci per la difesa del lavoratore per l'assicurazione sociale (disoccupazione, collocamento, invalidità, vecchiaia); abolizione del privilegio dell'istruzione; provvedimenti radicali, ma intaccanti fortemente il diritto di proprietà, atti a lenire il disagio profondo del proletariato, in special modo riguardo al caro della vita, alla mancanza delle abitazioni, ecc.; a strappare inoltre i veli delle illusioni democratiche e pacifiste: a far conoscere al paese le gesta dei nazionalisti e le responsabilità e le connivenze del Governo, mettendo in guardia il proletariato da possibili riprese di conflitti cruenti o economici, ad imporre l'abolizione della censura ed assicurare l'esercizio della più ampia libertà di parola, di organizzazione e di manifestazione; ad alimentare senza posa la campagna contro i responsabili della guerra e sul terreno dei rapporti internazionali ad opporsi a tutte le correnti nazionaliste e imperialiste; ad aiutare l'opera di espansione rivoluzionaria ed in sostanza ad avere di mira: di acuire il dissenso tra le classi e accrescere la capacità rivoluzionaria delle masse; di provocare ed affrettare crisi sempre più frequenti e profonde nel Parlamento e nel Paese; di agitare sempre e dovunque il problema istituzionale; di affrettare, preparandola, la rivoluzione del proletariato e la realizzazione del comunismo.

Alcuni si sono ostinati a vedere nelle recenti discussioni tra la direzione del Partito ed il direttorio un dissidio Turati-Bombacci, una specie di duello per fortuna incruento sebbene non sia stato neppure un duello... oratorio tra l'eminente parlamentare e il neo-eletto massimalista; mentre in sostanza non si tratta che di quella graduazione di tendenze esistente nel partito e quindi nel gruppo alla quale accennavamo l'altro giorno, ricordando il Congresso di Bologna, i cui deliberati, applicati alla lettera riguardo all'attività parlamentare socialista, potrebbero in un certo senso dimostrare che sia più logica la tesi astensionista, antiparlamentare del Bordiga.

Infatti l'on. Treves, come risulta dal resoconto dell'organo ufficiale del Partito, ha rilevato che «man mano che la realizzazione rivoluzionaria si allontana, la Direzione si orienta verso l'intransigenza prebellica. Lo stesso programma della Direzione non risponde ai principi accettati dal Congresso di Bologna. Il partito rientra nel concetto di una rivoluzione senza carattere d'imminenza, di sollecita presa di possesso e d'assalto improvviso. Nel programma della Direzione c'è dell'astrazione; peraltro noi siamo su una revisione tacita, ma pratica del Congresso di Bologna. »

E' stata questa l'osservazione più acuta fatta nella riunione dell'altro giorno e non solo nei riguardi del programma, ma alla situazione dello stesso partito, in cui tra il massimalismo dell'on. Bombacci e il socialismo anticatastrofico dell'on. Turati, vi è un strato che potrebbe definirsi centrista.

Il programma della direzione si avvicinerebbe appunto a questa corrente, tra i cui esponenti è l'on. Lazzari, riaffermando l'antica intransigenza antiborghese, anticollaborazionista ed il concetto rivoluzionario senza carattere d'imminenza.

Il programma della nuova direzione si può dividere in due parti una con reciso e spiccato carattere di intransigenza socialista, ed un'altra più concreta in quanto indica una serie di provvedimenti che si potrebbero anche chiamare «riforme» se questa parola non avesse una senso dispregiativo per quei socialisti che non vedono altra soluzione alla presente crisi se non nella catastrofe generale, cioè di tutto e di tutti, massimalismo e massimalisti compresi.

Ma per certi provvedimenti occorre passare dall'astrattismo alla realtà, fare delle leggi, votarle ed aiutare ad attuarle, a meno che non si voglia assumere la parte di un medico che formuli la diagnosi, indichi i rimedi, ma ricusi che altri li applichino con lui. E dal momento che l'azione catastrofica è ritenuta assurda dagli stessi intransigenti e tutti sono d'accordo nel riconoscere la sterilità dell'attesa messianica che equivale poi alla continuità programmatica dell'azione negativa, potrebbe darsi che abbiano ragione l'on. Modigliani a definire utopistico il programma e l'on. Turati a sostenere che le masse chiedono la soluzione di problemi immediati.

E chi sa che nel suo viaggio in Danimarca e in Russia l'on. Bombacci non abbia a persuadersi che un granellino di verità molto apprezzabile c'è pure nella tesi del... rinnegato maestro.

Serrati delle singole conferenze e dei convegni privati — dove quasi sempre lo udimmo contrastare il quarantottismo vecchio e nuovo di Bacci o di Bombacci — è anche direttore dell'*Avanti!*, cioè è il vero direttore del Partito, perchè quello che parla ogni giorno a 100.000 lavoratori è colui che realmente guida e forma le correnti e gli stati d'animo che precedono gli stati di fatto.

Ebbene: l'*Avanti!* nel suo insieme (articolo, notiziario, titoli, vignette, quelle vignette a cui Serrati l'altro giorno domandava il compito di svolgere la più intima e nucleare tesi del marxismo) non reca abbastanza questa impronta del « pensiero di Serrati », che compare solo or qua or là, sporadicamente, come uno sfogo personale, uno sgravio di coscienza, anzichè come un motivo dominante e dirigente ».

L'on. Zibordi e l'"Avanti!,,

REGGIO EMILIA, 1 — Tra l'*Avanti!*, e la *Giustizia* o meglio, tra Serrati e l'on. Zibordi, continua la schermaglia delle polemiche non solo per il profondo dissenso che è venuto manifestandosi tra Direzione e Gruppo, ma anche per l'atteggiamento dell'*Avanti!* in evidente contrasto con il vero pensiero di Serrati che ne è il Direttore.

L'on. Zibordi affermava giorni fa a Serrati che le masse credono di essere guidate e che l'*Avanti!* abbia un programma, mentre in realtà questo programma sembra mancare.

A sua volta il Serrati rispondeva, o faceva rispondere dall'*Avanti!*, che egli restava decisamente quale fu a Bologna nella sua mozione, quale fu durante il periodo elettorale, quale fu sempre.

Al che Zibordi torna a rispondergli:

« Serrati non ci narra una novità, nè quando dice che egli fa discorsi sensati ed onesti per diradare i fumi della ubbriacatura rivoluzionaria che è nelle masse, e per dare a queste una seria coscienza di quel che è la rivoluzione, nè quando ci rivela che anche dei riformisti, o per opportunismo o perchè presi dall'aria che tira, parlano con leggerezza di barricate. Potremmo anzi osservare che se persino dei riformisti son rapiti nel girone psicologico [illegible], e Serrati deve richiamare la folla alla consapevolezza, ciò prova che vi è e soprattutto vi fu un'azione di partito — oltre la influenza della guerra — che creò questa aberrazione collettiva. Ma il

La soppressione dell'elettorato per censo

E' stata presentata alla Camera la seguente proposta di legge dei deputati Matteotti, Santini, Pilati, per l'elettorato amministrativo.

Art. 1. — Gli art. 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22 e 23 della legge comunale e provinciale, sono abrogati.

Art. 2. — Gli inscritti nelle liste elettorali amministrative per titoli dipendenti dagli articoli indicati nel precedente articolo, saranno cancellati d'ufficio dalle Commissioni elettorali.

Art. 3. — Il Governo è autorizzato a coordinare le disposizioni per l'elettorato politico e amministrativo in modo che, con una applicazione più rigida del criterio della residenza, semplificando i metodi di preparazione delle liste, e assicurando il voto a tutti i cittadini che abbiano compiuto 21 anno, le liste elettorali siano uniche tanto per le elezioni politiche quanto per le amministrative.

Art. 4. — Ai criteri stabiliti dall'art. 72 della legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, per il domicilio di soccorso, è fatto precedere il seguente: « 1. che sia inscritto nelle liste elettorali del Comune. »

Indennità agli amministratori degli enti locali

Gli on. Matteotti, Donati e Casalini hanno presentato la seguente proposta di legge per la indennità ai pubblici amministratori.

Art. 1. — L'art. 285 della legge comunale e provinciale è modificato così: « Art. 285. — E' data facoltà ai Consigli di assegnare medaglie di presenza a favore dei consiglieri che intervengono alle sedute; e di stabilire un'indennità mensile a favore dei presidenti di Deputazione, deputati provinciali, sindaci e assessori comunali, in proporzione dell'opera prestata alla pubblica Amministrazione, e tenuto conto dell'entità di questa. »

Art. 2. — Anche agli amministratori delle istituzioni pubbliche di beneficenza potranno essere assegnate medaglie di presenza e indennità, nelle corrispondenti proporzioni.

Per le denunzie dei profitti di guerra

Con decreto legislativo 24 novembre 1919 che, in aggiunta alla imposta sui profitti di guerre, istituì l'imposta sugli aumenti di patrimonio derivanti dalla guerra, venne fissato al 31 maggio 1920 il termine entro cui le relative dichiarazioni debbono essere presentate dai contribuenti.

Con lo stesso decreto venne pure disposto che il termine già scaduto per presentare le denunzie dei profitti di guerra conseguiti nei diversi periodi dal 1914 a tutto il 1918 e non ancora accertati, dovesse intendersi riaperto e prorogato fino al 15 marzo 1920, e cioè alla stessa data di scadenza del termine già fissato dalle disposizioni vigenti per denunziare i profitti di guerra del 1919.

Nel rammentare al pubblico la scadenza dei termini predetti, si avverte che la presentazione delle denunzie sia per l'uno, sia per l'altro dei due tributi deve essere fatta all'Agenzia delle imposte e, dove questa non esista, al Sindaco del Comune in cui il contribuente risiede.

Appositi avvisi sono stati pubblicati in tutti i Comuni del Regno per rammentare l'obbligo della denunzia fatto ai contribuenti, con avvertenza che l'amministrazione finanziaria potrà, in ogni tempo, sia per l'una che per l'altra imposta, deferire al contribuente il giuramento sulla veridicità della sua dichiarazione.

A carico di chi omette di presentare la dichiarazione o ne presenti una infedele, sono stabilite pene pecuniarie diverse che vanno fino alla confisca di una somma pari al profitto di guerra od all'aumento di patrimonio sottratto all'imposta.

Le dichiarazioni debbono essere compilate sugli stessi stampati già in uso per imposta di ricchezza mobile.

Per i profitti di guerra bisogna denunziare il reddito complessivo conseguito nei diversi periodi, le spese e passività deducibili ed il capitale investito.

Per gli aumenti di patrimonio bisogna denunziare oltre che il reddito lordo derivato dalle stesse cause da cui dipendono i profitti di guerra, e prodottosi a tutto il 31 dicembre 1919, anche le spese relative, comprese le imposte e tasse; il reddito netto residuo che si risolve in aumento di patrimonio, e l'ammontare del capitale investito che il contribuente possedeva quando cominciò a prodursi il reddito che ha dato origine all'aumento di patrimonio.

Cinque milioni per le terre redente

Il Governo ha disposto che dai fondi dello Stato siano assegnati alle Amministrazioni provinciali di Trieste, dell'Istria, di Gorizia-Gradisca e del Trentino ed Alto Adige, anche per gli anni 1919 e 1920, gli importi che il cessato Governo devolveva ad esse dal gettito globale delle imposte erariali, sulla rendita personale, sulla birra e sugli spiriti. Si tratta per il solo anno 1920 di circa 5 milioni di lire.

L'erogazione assume uno speciale significato, poichè le basi sulle quali seguiva precedentemente, non trovano riscontro nell'ordinamento tributario del Regno.

Le Amministrazioni provinciali hanno diretto all'Ufficio Centrale per le nuove Provincie presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri telegrammi di ringraziamento, in cui rilevano come il provvedimento sia indice sicuro del vivo interessamento del Governo alle sorti economiche delle terre redente.

Liquidazione di crediti verso l'Austria

E' stata nominata la Commissione che prossimamente si recherà a Vienna per procedere alla liquidazione con l'Amministrazione postale austriaca dei crediti di cittadini delle terre redente per depositi, vaglia, conti correnti, ecc. La Commissione è così composta: cav. Remo Santarelli, dott. Giacinto Matteucci, prof. Francesco Vaccaro, dott. Fischer e dott. Toffol, i quali rappresentano rispettivamente i Ministeri delle poste, delle terre redente, del tesoro ed i Commissariati generali di Trento e di Trieste.

Rivendite italiane di tabacchi all'Estero

Appena assestata la organizzazione delle Rivendite speciali di tabacchi nel Regno, la Direzione Generale dei Monopoli Industriali provvederà all'impianto di rivendite all'Estero: la prima rivendita sarà istituita a Londra, la seconda a Berlino, la terza al Cairo e alcune altre nelle principali città della Svizzera.

Le Marine italiana e giapponese

In seguito alla visita della Divisione giapponese all'Italia, il Ministro della marina giapponese ha telegrafato da Tokio al nostro Ministro della marina, nei seguenti termini:

In nome della Marina Giapponese io ministro della Marina ringrazio di tutto cuore S. E. per la cordialissima accoglienza fatta dalla Marina Italiana a nostra Squadra d'Applicazione comandata dall'ammiraglio Horiuchi come all'ammiraglio Kato e pure pei grandissimi onori e tutte le possibili facilità che le sono state concesse. Sono sicuro che quella visita ha rassodato le buone relazioni che hanno sempre esistito fra le nostre due Marine e che essa servirà molto ampiamente a pro amichevoli sentimenti delle nostre patrie.

A questo telegramma S. E. l'ammiraglio Sechi ha risposto:

Marina Italiana assai lieta aver avuto opportunità accogliere sulle sue navi valorosi compagni di [illegible] Marina [illegible] Giapponese esprime mio mezzo vivo gratitudine V. E. per suo nobili parole. Oltre alla propizia occasione testè offertaci varrà ricordo delle comuni ed aspre fatiche compiute durante la guerra vittoriosa a saldare i legami di profonda simpatia e di reciproca stima fra le nostre Marine. Prego V. E. voler gradire espressione mia profonda gratitudine per insigne onore fattomi inviandomi magnifica spada che conserverò come prezioso pegno della nostra fratellanza d'armi.

Comunicazioni telegrafiche interrotte con la Francia e l'Inghilterra

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Per interruzione totale delle linee telegrafiche attraverso il Moncenisio, e parziale di quelle attraverso il Monginevra, quasi tutte comunicazioni telegrafiche con la Francia e l'Inghilterra sono interrotte.

I telegrammi per la Francia, l'Inghilterra e i paesi al di là sono soggetti quindi a gravi ritardi.

Nella Magistratura

Colucci, già giudice presso il trib. regionale di Bengasi, rientra nel ruolo organico della magistratura ed è nominato giudice del trib. di Casale — Pavesi, primo presid. della Corte di appello di Parma, tramutato a Casale — Coppola, cons. della Corte di cassaz. di Roma, è nominato primo presid. della Corte di appello di Parma — Oraio, sost. proc. del Re di Latino, è tramut. alla regia procura di Vigevano — Salvi, giud. in aspett., è richiamato in servizio e nominato sostituto proc. del Re a Venezia.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato, con l'annuo stipendio di lire 6000, e con riserva di anzianità:

Sarro, nel mandamento di Castiglione Messer Marino — Galante, id. di Augusta — Del Bianco, id. di Bagolino — Zanni, id. di Moliterno — Giliberti, id. di Tenda — Sica, id. di Ariano Polesine — Petrascone, pret. a Fermo, è collocato in aspettativa — Casale, sost. proc. del Re a Cassino, in aspettativa è richiamato in servizio presso lo stesso trib. di Cassino — Mazzoni, pret. a Correggio, è nominato sost. proc. del Re a Reggio Emilia — Fabris, pretore a Vicenza, è tramutato al trib. della stessa città — Fiore, giud. del trib. di Vallo della Lucania, è tramutato al trib. di Salerno — Ciredda, giudice del trib. di Vicenza, è tramut. al trib. di Sassari — Senerchia, pretore a Capracotta, al trib. d'Isernia — Francavilla, pret. nel 2.o mand. di Bari, è tramut. al trib. della stessa città — Santonastaso, pretore a Muravera, è tramut. al trib. di Lagonegro — Capuano, giudice del trib. di Pordenone, è destinato a presiedere, per il corrente anno 1920, la Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra nel mandamento di Spilimbergo — Monaco, consigliere della Corte di appello di Trani, applicato temporaneamente al trib. di Roma, con funzioni di presidente di sezione, è tramutato alla Corte di appello di Catania — Corelli, cons. della Corte di appello di Genova, è tramutato a Napoli — Baratono, presid. del trib. di Pontremoli, è nominato consigliere della Corte d'appello di Genova — Martinelli, proc. del Re a S. Maria Capua Vetere, è nominato sost. proc. gen. a Napoli — Paloppi, proc. del Re a Rossano, è tramutato a S. Maria Capua Vetere — Milano, sost. proc. gen. a Napoli, è nominato cons. della stessa Corte di appello — Splendore, sost. proc. gen. a Trani, è nominato consigliere della Corte stessa — Palladino, cons. della Corte di appello di Napoli, è collocato in aspettativa — Felici, giud. del trib. di Macerata, è nominato cons. della Corte di appello di Aquila — Carboni, giudice del trib. di Roma, è nominato presid. del trib. di Siracusa — Visconti-Prasca, sost. proc. del Re a Ferrara, è collocato in aspettativa — Burrati, giudice del trib. di Arezzo, è collocato in aspettativa — Tommasi, giudice del trib. di Trani, è tramut. al trib. di Lecce — Spinelli, giudice del trib. di Lecce, è tramut. al trib. di Trani — Nardomeo, sost. proc. del Re di Reggio Calabria, è tramutato alla regia procura di Varese — Salvi, sost. proc. del Re a Venezia, è temporaneamente applicato alla regia procura di Ancona — Cristiani, giudice del trib. di Livorno, è tramut. al trib. di Palmi — Cao, riammesso in magistratura, è nominato giud. e destinato al trib. di Milano — Salvi, pretore a Gallicano, è tramut. a Monsummano — Cuocolo, pretore a Guardia ant.amondi, è tramutato a Marano — Celentano, pret. a Senise, è tramut. a Montecorvino Rovella — Di Martino, pret. a Nocera Umbra, è tramut. a Spilimbergo — Forneris, giudice del trib. di Biella, è tramutato al mand. di Carignano, con le funzioni di pretore — Somella, pret. a Corio Canavese, è destinato alla pretura del 5.o mand. di Torino — Giustiniani, pret. a Catelvecchio Subequo, è tramut. a Monreale — De Petris, pret. di Monreale, tramut. a Castelvecchio Subequo — Faraggiana, vice pretore della pretura urbana di Genova, è dispensato dalle dette funzioni perchè non pretore del mandamento di Mombaldo Monferrato —

I sottonotati avvocati, aventi i requisiti di legge, sono nominati pretori nel mandamento per ciascuno di essi assegnato: Pettinelli nel mandamento di Bisenti — Schiavello id. di Morano Calabro — Palino id. di Mores — Villani id. di Pescocostanzo — Costa id. di Verrès — Fignoni id. di Ornavasso — De Meo id. di Nuraminis — Faraggiana Giuseppe id. di Mombello Monferrato — Lieuri id. di Favignana — Botturini consigliere della Corte di appello di Brescia, è destinato a presiedere, per il corrente anno 1920, la commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra con sede a Brescia — Romagnolo giudice del Tribunale di Brescia, è destinato a presiedere per il corrente anno 1920, la Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra con sede in Brescia, con funzioni di presidente supplente — Bossoni presidente del tribunale di Mantova, è destinato a presiedere per il corrente anno 1920, la Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra con sede in Mantova — Perrotti giudice del tribunale di Mantova, è destinato a presiedere per il corrente anno 1920, la Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra con sede in Mantova, con le funzioni di presidente supplente — Carugno giudice del tribunale di Bassano destinato a presiedere per l'anno 1920 la Commissione mandamentale di Asiago, è incaricato delle stesse funzioni a Bassano. — Zanin pretore del mandamento di Asiago, è destinato a presiedere per l'anno 1920 la commissione mandamentale di Asiago — Pellegrini giudice del tribunale di Treviso, destinato a presiedere per l'anno 1920 la commissione mandamentale di Montebelluna è incaricato delle stesse funzioni a Valdobbiadene. — Agosti giudice del tribunale di Treviso destinato a presiedere per l'anno 1920, la commissione mandamentale di Valdobbiadene è incaricato delle stesse funzioni a Montebelluna — Barea procuratore del Re a Pordenone è tramutato a Bassano — Palomba procuratore del Re ad Avellino è nominato sostituto procuratore generale a Trani — Bauer giudice del tribunale di Firenze è nominato presidente del tribunale di Pontremoli — Mirabile sostituto procuratore del Re a Palermo è applicato alla procura generale presso la Corte d'appello di Palermo con funzioni di sostituto procuratore generale — Cortese giudice del tribunale di Castelnuovo di Garfagnana, collocato in aspettativa — La Tessa pretore a Montemiletto, è tramutato al tribunale di Monza — Pagliaro sostituto procuratore del Re in aspettativa, richiamato in servizio presso la regia procura del tribunale di Girgenti. — Agnello pretore a Riesi, è tramutato alla pretura di Mineo — Tentoni pretore a Ripatransone, è tramutato alla pretura di Montegiorgio. — Tutino è nominato vice pretore del mandamento di Siculiana — Raimondo vice pretore onorario del mandamento di Taggia è tramutato alla pretura del mandamento di San Remo. — Sono accettate le dimissioni rassegnate da: De Borso — Formichella — Morelli — I sottonotati avvocati, aventi i requisiti di legge, sono nominati pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato: Sommola nel mandamento di S. Chirico Raparo — Palumbo di Ampezzo — Totaro pretore nel mandamento di Belluno, è destinato a presiedere per il corrente anno 1920 la commissione mandamentale di Belluno — Volpe consigliere della Corte di appello di Palermo — Mandruzzato sostituto procuratore generale a Bologna è nominato avvocato generale presso la Corte di appello di Venezia — Rossi consigliere della Corte d'appello di Firenze, è nominato presidente di sezione della Corte di appello di Ancona — Verdi consigliere della Corte di appello di Roma e nominato consigliere della Corte di cassazione di Roma — Martinengo presidente del tribunale di Torino è nominato consigliere della Corte di cassazione di Torino — D'Aulisio procuratore del Re a Lucca è nominato consigliere della Corte di cassazione di Roma — Prosperi consigliere della Corte d'appello di Cagliari, è nominato presidente di sezione della Corte di appello di Cagliari — Zanparoli consigliere della Corte di appello di Milano, è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Roma. — aTuchis Sones consigliere della Corte di appello di Genova tramutato a Cagliari — Grillo presidente del tribunale di Alessandria è nominato consigliere della Corte di appello di Genova — Bai consigliere della Sezione di Corte di appello in Perugia, è tramutato alla Corte d'appello di Roma — Ricci giudice del tribunale di Bologna è tramutato al tribunale di Gerace — Colucci giudice del tribunale di Casale, è tramutato al tribunale di Bologna — Pisani pretore a Erba è nominato giudice del tribunale di Asti — Castelli giudice del tribunale di Milano è sospeso dalle funzioni — Cini pretore a Peccioli è tramutato alla pretura del primo mandamento di Genova — Ricci pretore a Varese Ligure è tramutato alla pretura del quinto mandamento di Genova — Asclino pretore a Bianco è tramutato a Borgo San Donnino — Pagliarolo è nominato pretore nel mandamento di Nereto.

Nel Gabinetto del Tesoro

Il dott. Armando Ogliatoro, capo gabinetto del sottosegretario del Tesoro, è stato insignito della commenda della corona d'Italia. Al valoroso funzionario i nostri rallegramenti.

REGIO LOTTO

Estrazione del 28 febbraio 1920

Bari	57	9	13	75	40
Firenze	82	65	70	25	87
Milano	8	9	81	61	11
Napoli	9	66	71	24	33
Palermo	24	59	72	32	83
Roma	20	60	35	71	7
Torino	61	12	2	23	3
Venezia	5	28	38	36	74

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengrigtia, gerente responsabile.

Fulmineo, inesorabile morbo rapiva all'affetto dei suoi, a 69 anni di età,

l'Avv. GIORGIO ACCIARDI

per lunghi anni Consigliere-Deputato Provinciale di C. C.

Ne danno straziati l'annunzio:

La vedova signora MARIA DOMENICA BORLETTA, i figli Cav. Avv. FRANCESCO con la moglie VALENTINA ALIMENA, Avv. ORTENSIO, LIBERO, studente d'ingegneria ADELE col marito Avv. GIORGIO TOSCANI, IPATIA col marito PAOLINO MICELI, CLELIA col marito Giudice CARMINE DI FRANCIA ed i nipoti tutti.

La venerata salma, dopo i funerali prettamente civili, fu tumulata nella tomba gentilizia in S. Stefano.

Non si mandano partecipazioni personali.

Oriolo Calabro, 24 febbraio 1920.

Alle ore 2 ant. del 25 corr., munita dei conforti religiosi, spegnevasi serenamente in Acquaviva Collecroce (Campobasso)

GLAFIRA COPPA ZUCCARI ved. GRAZIANI

I figli MARIA, IDA, MARIO, IOLANDA, GILDA, RENATA ed ORAZIO; la sorella LUCREZIA ved. SAVINI; i fratelli comm. ORAZIO, prof. PASQUALE, avv. LUIGI ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Valga la presente di partecipazione.

Giovedì, quattro marzo, alle ore dieci, nella Chiesa di San Vitale verrà celebrata la Santa Messa in memoria dell'Avvocato

Giacomo Fantoli

Capitano della Croce Rossa

Animo eletto di bontà e gentilezza, vissuto nel più alto sentimento di Fede Cristiana, di devozione alla Famiglia, di amore alla Patria.

La famiglia ringrazia quanti si uniranno ad essa nella preghiera.

IL COMUNE DI ORIOLO CALABRO partecipa la morte del suo illustre e benemerito concittadino

Avv. GIORGIO ACCIARDI

discepolo prediletto di Giovanni Bovio, avvenuta repentinamente il 24 febbraio. Come rappresentante del Mandamento al Consiglio ed alla Deputazione Provinciale ed in seno al Consiglio del Comune, il paese trasse dall'ingegno e dal sapere del suo primo figlio i suoi più larghi indimenticabili benefici.

Le famiglie SILVESTRI, De SANCTIS, VALENTI, BABINI vivamente commosse delle tante manifestazioni di compianto per la perdita del loro amatissimo

ODOARDO SILVESTRI

ringraziano tutti coloro che vollero onorarne la memoria e rendere l'ultimo tributo d'amicizia.

Roma, 1.o marzo 1920.

Sabato scorso spegnevasi la cara esistenza di

BIANCA PAGGI nata LIMENTANI

di anni 33

sposa e madre esemplare.

Il marito VITTORINO PAGGI, i figli, i genitori GIACOMO ed ANNA LIMENTANI, ed i fratelli GIOVANNI, AMEDEO, MARCO addolorati ne danno il triste annunzio.

Si dispensa dalle visite.

Roma, Via del Gambero 30.

Il mezzo più sicuro per diminuire il costo della vita

Sottoscrivere!

Fra i varii opuscoli di propaganda stampati per il Prestito nazionale, ce ne viene fra le mani uno che si distingue da tutti gli altri. E' diretto ai lavoratori, ed è d'intonazione socialista.

Certo non è di quella intonazione socialista che trionfa nell'Avanti!, e che lungi dal proporsi per ogni rispetto l'opera di ricostruzione, vorrebbe cercare le sue vie traverso la dissoluzione e la rovina. Ed appunto per questo contrasto noi pensiamo che la voce di questo opuscolo abbia un valore ed un significato, e lo riproduciamo.

L'Italia ha bisogno.

— L'Italia chiede un prestito a tutti i cittadini che hanno risparmi da collocare a interesse: lo chiede ai signori, che potranno prestargli centinaia di migliaia di lire; lo chiede a noi poverelli, che, a forza di lavoro ed economizzando sulle cose più necessarie alla vita, abbiamo potuto mettere a fatica qualche centinaio di lire sul libretto della Cassa di risparmio.

— Piano, amico, tu corri troppo. L'Italia non chiede nulla a nessuno; il prestito lo chiede lo Stato o il Governo — come vuoi —, che, dopo la guerra, si ritrova con le casse vuote e non sa come tirare avanti la baracca. E tu vorrai ammettere che fra l'Italia e il Governo c'è una bella differenza: l'Italia siamo io, tu, la gente, insomma, che lavora, produce e paga le tasse; mentre il Governo è una cricca di persone che se ne stanno comodamente a Roma e fanno e disfanno, propongono, dispongono, amministrando — come Dio vuole e come Dio non vuole — il frutto dei nostri sudori.

Ora, io darei volentieri i miei pochi risparmi all'Italia... se ne avesse bisogno. e specialmente a una Italia che fosse come la vorrei io; ma non sono affatto disposto a darli al Governo.

— Santi, amico: la differenza che tu fai tra l'Italia e il suo Governo io — francamente — non ce la vedo; anzi potrei dimostrarti in poche parole — come due e due fa quattro — che, in fondo, sono la stessa cosa. Ma di questo potremo parlare un'altra volta. Ora mi preme di convincerti che del prestito ha bisogno proprio l'Italia, e bisogno urgentissimo, che non ammette dubbii nè esitazioni; e se tutti noi, poveri e ricchi, ciascuno nella misura delle proprie forze, non le facciamo credito subito e non glielo facciamo in misura sufficiente, dandole i nostri risparmi fino all'ultimo centesimo, andremo incontro ai più gravi pericoli, fra i quali puoi mettere lo arresto delle industrie, la disoccupazione, la carestia, la fame.

— Eh... come vedi nero tu e come corri a rotta di collo! Ma ti ascolto: sono curioso di sentire come farai a dimostrarmi che il prestito è assolutamente necessario, in questo momento, al benessere della gente che lavora, e che, se non avrà un esito soddisfacente, le peggiori conseguenze le subiremo noi.

Il debito all'estero.

— E' una dimostrazione, amico mio, che non ha bisogno di molte parole. Il popolo italiano da qualche tempo consuma assai più di quanto produce. Tu sai che una considerevole parte dei prodotti di cui viviamo ci viene dall'estero: il grano di cui è fatto il nostro pane, il cotone di cui ci vestiamo, la carne che mangiamo, il carbone che dà moto alle nostre macchine, il ferro di cui son fatte le navi che approdano ai nostri porti. Queste e tante altre cose, delle quali non si può fare a meno, le acquistiamo a debito fuori d'Italia. Da 15 a 18 milioni di nostri concittadini, su una popolazione totale di circa 38 milioni, vivono su ciò che viene dall'estero, e specialmente dagli Stati Uniti d'America, che finora ci mandarono tanta grazia di Dio a credito, fidando nel pronto, energico riordinamento della nostra economia e nella nostra capacità di aumentare la produzione in confronto del consumo, che è il solo modo di crearsi un margine d'avanzo per pagare i debiti contratti fuori di casa nostra.

— Un momento, e scusa se t'interrompo. Noi ci dovrebbe, dunque, prestare il nostro denaro allo Stato perchè paghi i suoi debiti all'estero...

— .... i quali sono saliti a 20 miliardi: precisamente.

— Lasciami dire, ti prego. Ma che vantaggio ha lo Stato (o l'Italia, come vuoi tu) a pagare i debiti facendo altri debiti, dal momento che l'interesse ai creditori deve pagarlo egualmente, italiani o stranieri che siano?

— Un vantaggio enorme. Prima di tutto l'interesse pagato ai creditori italiani è ricchezza che rimane in Italia e serve a impiantare industrie, migliorare l'agricoltura, a produrre insomma nuova ricchezza e benessere per tutti, permettendo di ricorrere sempre meno all'estero per i nostri bisogni; mentre l'interesse pagato a creditori d'altri paesi è denaro che se ne va per sempre, lasciandoci più poveri, meno capaci di produrre e di bastare a noi stessi.

In secondo luogo...

— E' inutile che tu insista: su questo punto mi pare di aver capito abbastanza e ti ringrazio. Ma prima di venire al grosso della questione, dovresti spiegarmi perchè lo Stato, invece di ricorrere a un prestito, che gli riempirà le casse di carta moneta logora e bisunta, non preferisce stampare in bei biglietti nuovi fiammanti tutto il denaro di cui ha bisogno, lasciando in pace i cittadini e non pagando un centesimo d'interesse a nessuno.

La carta moneta.

— Scusa tanto, amico mio, ma questa è proprio grossa. Che penseresti se ti dicessi, invece, che questo prestito, di cui tanto si parla, si deve servire non solo a pagare i nostri debiti all'estero, ma anche a ritirare dalla circolazione, per poterla distruggere, una parte almeno della carta-moneta (sono circa 7 miliardi, capisci!) di cui siamo inondati?

— Qui — ti dico la verità — le mie idee si confondono e se non mi spieghi meglio non ci capisco nulla.

— Già, perchè anche tu, come tanti altri, credi che la carta-moneta sia ricchezza bella e buona e se ne possa stampare a volontà. Invece, la prima cosa da farsi, mio caro, per evitare guai peggiori, è di fermare una buona volta e fare a pezzi quelle maledette macchine, da tanto tempo affaccendate a stampar denaro in carta.

Quando tu vedi i bei fogli fiammanti di grosso taglio uscire, in serie ancora numericamente ordinate dagli sportelli delle banche per espandersi in ogni senso, di' pure che una nuova ondata di miseria si rovescia su di noi e farà sentire quasi istantaneamente i suoi effetti perniciosi su tutte le fortune, ma più gravemente sulle piccole, facendo rincarare ogni cosa necessaria alla vita.

— Di questo m'ero accorto anch'io, ma non saprei darmene ragione.

— E' semplicissimo. Quando lo Stato mette in circolazione nuovi milioni di carta moneta, per pagare fornitori o impiegati, effettivamente non li paga, ma consegna loro dei titoli di credito, a scadenza più o meno lontana. La carta-moneta, infatti, non è denaro vero e proprio; ha corso in Italia perchè lo Stato obbliga tutti i cittadini a riceverla come denaro; ma provati a spenderla fuori d'Italia!...

Tu sai che sopra un biglietto da 10 lire si legge:

Biglietto di Stato
a corso legale convertibile al portatore
e a vista in moneta metallica

Queste parole non dicono la verità, perchè la conversione a vista è sospesa: il biglietto può essere convertito in moneta metallica, *non a vista*, che vorrebbe dir *subito*, ma ad una scadenza indeterminata e certamente lontana. Ora tu capisci che la carta-moneta, per chi l'ha in mano, non è nè più nè meno che un titolo di credito, pagabile a lunga scadenza e per giunta senza interesse. Chiunque è costretto a riceverla in pagamento di merci e a compenso di lavoro prestato, è naturale che non si rassegni a prendere in carta, cioè in buoni convertibili al portatore chi sa mai quando, lo stesso corrispettivo che prenderebbe in moneta buona, cioè in oro, e subito. L'accetta, perchè la legge gliene fa obbligo, ma per quello che vale, e se in oro si contenterebbe di cento lire, ne domanda più di duecento in moneta di carta, tanto in basso — purtroppo — è caduto il valore della nostra moneta.

Sono persuaso... ma...

— Ora comprendo perchè il pane, che una volta costava 45 centesimi al chilo, sia rincarato a 90. Non è che il pane sia aumentato di prezzo; è la moneta con la quale si paga che è diminuita di valore.

— Precisamente. E - come vedi - l'interesse sui debiti dello Stato, rappresentati dalla carta moneta in circolazione, li paghiamo noi, sotto forma di aumento di prezzi. E che razza d'interesse!... Invece, facendo oggi un prestito al 5 per cento o poco più, lo Stato ritira tutti i miliardi di carta che incasserà (speriamo che siano molti), e meno ne rimarrà in circolazione, più la carta riacquisterà il suo valore di una volta, perchè più facilmente e più presto potrà essere convertita in moneta vera, cioè in oro.

Vedi dunque che non esageravo dicendoti che il buon esito del Prestito interessa specialmente noi, gente di pochi mezzi, che per il continuo deprezzamento della carta, abbiamo visto i prezzi delle cose salire alle stelle; mentre i ricchi (beati loro!) possono affrontare a cuor leggero qualunque rincaro.

— Qui ti volevo, amico! Sei arrivato al nocciolo della questione e ti colgo al varco. Non ho difficoltà ad ammettere che la sai molto più lunga di me e che il tuo discorso, fin qui, non fa una grinza. Sono disposto a riconoscere — come tu vuoi — che il Prestito è un buon affare per l'Amministrazione dello Stato, che potrà alleggerirsi dei debiti esteri, assai più gravosi di quelli interni; sono persuaso — come tu sostieni — che il Prestito sia di beneficio a tutta l'economia del nostro Paese, perchè almeno il denaro da pagare ai creditori, sotto forma di interessi, rimarrà in casa nostra; sono convinto che il Prestito gioverà direttamente anche a noi, che sudiamo il nostro pane, per la fondata speranza che abbia a fermarsi la corsa sfrenata al rincaro d'ogni cosa... Fin qui, ripeto, hai ragioni da vendere e avrei una testa più dura di quella che ho, oppure sarei una persona in mala fede che insiste per partito preso, se non riconoscessi che le tue parole hanno servito a chiarirmi le idee più di quanto potessi immaginare.

Ma... c'è un ma, grosso e pesante come un macigno, che ti ferma al punto del ragionamento in cui sei arrivato e non ti lascia fare un passo di più.

Hai parlato dei ricchi. O dimmi un po': non sarebbe più facile e più semplice risolvere tutte quante le difficoltà in una volta sola, prendendo i denari dove sono, cioè nelle casseforti e nelle tasche dei signori, senza obbligo di restituzione e senza pagare interessi? Si farebbe finita una buona volta con tutti i privilegi e le ingiustizie! Basterebbe — come è avvenuto in Russia — che i poveri, i proletarii — con le buone o con le cattive — mandassero a spasso quei signori del Governo e si mettessero al loro posto, per decretare l'annullamento del debito pubblico e la confisca delle grosse fortune a beneficio dello Stato, perchè dall'oggi al domani le sue casse rigurgitassero e la miseria diventasse un brutto ricordo del passato.

La rivoluzione

— Insomma, fatti coraggio e di' la grossa parola: tu vorresti la *rivoluzione!*

— E perchè no, se ci salva da tanti guai e ci assicura un po' più di giustizia? Ti fa paura anche la parola?

— Nè la parola, nè la cosa. E forse siamo meno discordi di quanto pensi. Anch'io credo che il mondo cammini e vedo l'avvenire come una via aperta a tutte le speranze. Ma non credo nè ai miracoli, nè ai salti nel buio. Tu dici: « facciamo come in Russia; aboliamo per decreto la proprietà privata ». E io, con Filippo Turati, che non è un codino, ti rispondo: A questo non ci potremo arrivare che per gradi, « *sotto pena* (sono sue parole) *di aggravare la situazione, di provocare lo sconquasso, la fame, la rivolta...* ». Quando un uomo come lui, che ha speso tutta la sua vita in difesa dei poveri, ti dice: « *Ho mediocre fiducia nelle panacee, voglio tener conto dei trapassi, credo alla legge delle formazioni lente, sorrido un po' delle formule troppo assolute, voglio camminare passo passo, sperimentando, e presumo con ciò di arrivare molto prima al traguardo* » credi tu che ci voglia ingannare?

— Che cosa vuoi che ti risponda? Chi parla in un modo, chi parla in un altro; e c'è anche chi dice che questo sarebbe il momento buono.

— Ah, scusa, non vorrei sentirlo ripetere da te. Ma rifletti a quel che dici; non c'è mai stato un momento più sfavorevole di questo a un'avventura rivoluzionaria, che finirebbe per rovinarci del tutto, anche non avendo nessuna probabilità di riuscita. Di rò di più: « *chi parla ora in Italia di rivoluzione è un nemico del popolo e un avvelenatore* ». Non ti ripeto queste parole perchè sono di un Ministro, ma perchè rispondono perfettamente alla realtà della nostra situazione. E del resto, esse trovano una conferma in quest'altre parole, che sono ancora di Filippo Turati: « *Noi siamo troppo poveri, troppo immensamente poveri, per poter instaurare di schianto un nuovo ordinamento economico, con tutte le difficoltà che accompagnano ogni profondo trapasso; mentre mancano i rifornimenti, le materie prime; e l'industria è stanca, disorientata, consunta* ».

— E in Russia, allora?

— In Russia, se la rivoluzione resiste ancora, non ostante le sofferenze inaudite della popolazione, lo deve al frumento, che la terra russa produce in grande quantità e che permette agli abitanti di mangiare almeno un tozzo di pane. Ma a noi, che ne raccogliamo per pochi mesi dell'anno, chi ne manderebbe quello che ci manca? Chi ci farebbe più credito? La Russia, forse, così lontana e nell'impossibilità assoluta di comunicare con noi? Il proletariato s'impadronirebbe dei mezzi di produzione, quando la produzione non esisterebbe più: paralizzate le ferrovie, ferme e come morte le fabbriche, immobili nei porti i bastimenti..., a che cosa servirebbero i titoli, i valori e le proprietà di qualunque specie requisiti alla borghesia?

E la guerra civile, inoltre, ci tirerebbe nuovamente addosso il malanno della guerra esterna, come alla Russia. Perchè è da ingenui credere, ad esempio, che l'Inghilterra e gli Stati Uniti ci lascerebbero compiere il nostro esperimento rivoluzionario, senza intervenire con la forza per ristabilire l'ordine e garantirsi il pagamento dei loro crediti, più gli interessi e il rimborso delle spese. E chi n'andrebbe di mezzo saremmo sempre noi, perchè tutto si dovrebbe spremere dal nostro lavoro.

— Secondo te, dunque, una rivoluzione sarebbe un rimedio peggiore del male...

— Infinitamente peggiore. Questo è poco, ma sicuro: dovremmo ridurci a consumare in 38 milioni quanto era basta a 20 milioni di abitanti al massimo, scegliendo fra due soluzioni: o dividere i patimenti e la fame fra tutti, o condannare 18 milioni di nostri fratelli alla fine del Conte Ugolino.

— Questo, per la verità, non mi sorride...

— Lo credo. E non sorride neanche a me.

Sottoscrivere

— Ma allora, come ci salveremo? Ho letto nei giornali che abbiamo quasi 20 miliardi di debiti, e lo Stato ci chiede un altro Prestito!

— E lascia stare i debiti: li pagheremo. Il Prestito d'ora — te l'ho detto — deve servire a tacitare i creditori di fuori e a rialzare il valore della nostra moneta. Questo ora importa. Il resto verrà poi. Alla fin fine, quando i debiti saranno tutti in famiglia, in qualche modo si farà. In casa nostra siamo padroni noi... Non so se mi spiego; ma tu non hai bisogno di molte parole.

— Ho capito: tu dici che chi ne ha troppi, in un modo o nell'altro dovrà tirarli fuori.

— Appunto: e il Governo pare che ci si metta sul serio, perchè ho letto che sta preparando un colpo a fondo nelle grosse fortune, specialmente in quelle fatte con la guerra.

— Benissimo! Ma allora bisognerà fare qualche cosa anche noi...

— Il meglio che si possa fare è il sottoscrivere al Prestito. Io qualche centinaio di lire che io e mia moglie avevan messe da parte per un bisogno di salute (i casi sono tanti): non faccio altro che levarli dalla Cassa di Risparmio e investirli al nuovo Prestito. Dopo tutto, faccio anche un ottimo affare, perchè la Cassa di Risparmio mi dà appena il 3 per cento e lo Stato il 5. Siccome, anzi, per ogni titolo di cento lire si contenta di ritirarne 87.50, l'interesse è del 5.71 per cento. A dirtela, ho quasi vergogna che un servizio doveroso verso il mio Paese mi sia compensato in questa misura.

— E io sai che farò? Ho due libretti postali de' miei figli, dove ho sempre messo 5 lire al mese da quando son nati. Ora i figli sono grandi e la sommetta è discreta. Dicano quel che vogliono, vado alla posta, liquido i libretti e porto i soldi al Prestito.

— Dopo tutto, fai anche il loro interesse.

— E un'altra cosa mi viene in mente. C'è il mio principale che mi vuol bene, perchè sono con lui da 12 anni e il mio dovere l'ho sempre fatto. Domattina lo prendo un momento in disparte, mi fo coraggio e gli chiedo un'anticipazione per arrotondar la sommetta: perchè vorrei proprio arrivare a mille lire. Quando sa che è per il Prestito, scommetto che non mi dice di no. Me le riterrà a poco a poco sulla paga, e io farò conto di bere un mezzo bicchiere al giorno di meno per pareggiar le partite. Che vuoi?... bisognerà mettersi a fare economia, se vogliamo risollevarci.

Conclusione

— Bravo! ora tu l'hai detta la parola giusta. C'è tanto da rifare di quello ch'è stato distrutto e sperperato negli anni di guerra! Se vogliamo allontanare lo spettro della carestia dalle nostre case, evitare crudeli privazioni ai nostri figli ed alle nostre donne, non c'è che una via aperta: *lavorare e risparmiare*, cioè produrre quanto più è possibile e consumare quanto meno è possibile. Siamo un popolo che, per lavorare e contentarsi di poco, è famoso in tutto il mondo. Una volta poteva essere magari un difetto; oggi, in un mondo impoverito e stremato di forze, è la virtù che ci farà risorgere prima degli altri.

E. FABIETTI.

I TEATRI

Concerto Bossi alla Filarmonica

Con felice pensiero, l'Accademia filarmonica romana ha dedicato il secondo dei grandi concerti di quest'anno all'audizione di una importante serie di composizioni di musica da camera del maestro Enrico Bossi, direttore insigne del Liceo di S. Cecilia.

Sono stati scelti, fra i molti lavori del genere prodotti dall'operosissimo maestro, il *trio op 123* per violino, violoncello e pianoforte, tre brani per violoncello e la nota e ammirata *sonata in mi minore* per violino e pianoforte. Lavori di polso e di bella dignità, pregevolissimi per inquadratura e sapiente svolgimento tematico.

Il successo ha arriso in larga misura alla musica e agli esecutori. Sedeva al pianoforte lo stesso maestro Bossi, valoroso tecnico della tastiera: la parte del violino era affidata a Mario Corti, artista compiuto e stilista assai elegante. Livio Boni, violoncellista di bella fama e di eccezionale bravura, completava la nobilissima trinità musicale.

Lo svolgimento del concerto è stato seguito dal pubblico con sensibile e crescente diletto. Il *trio* è piaciuto abbastanza: ma le accoglienze più schiettamente cordiali sono state riservate ai pezzi per violoncello, interpretati a perfezione dal Boni. L'ultimo di essi *Gavotta e Musette* (la *Musette* è un gioiello!) ha ottenuto un giudizio da piano clamoroso.

La bella e viva *sonata* che chiudeva l'audizione, ha dato modo al Corti di rivelare le sue doti migliori di interprete. Il violinista, così caro al pubblico romano, ha diviso con il vittorioso compositore le ovazioni del pubblico distinto che affollava la sala. Alla fine, molti ferventi estimatori del maestro Bossi si sono recati a complimentarlo con lusinghiera affettuosità.

Il Teatro dei Piccoli nelle terre redente

Durante la stagione estiva, le marionette musicali del *Teatro dei Piccoli* compiranno una *tournée*; e come l'anno scorso raccolsero allori ed applausi a Milano, Venezia e Firenze, così quest'anno si porteranno a Bologna, nell'Emilia, nelle Romagne e nelle Marche dapprima, ed in seguito anche a Trieste, Gorizia e Pola, dove la geniale arte di questo Teatro, l'irresistibile brio delle nostre maschere comiche, e la profonda delizia della musica italiana troveranno senza dubbio la più simpatica ed entusiastica accoglienza.

AL COSTANZI — Stasera terza rappresentazione dei *Balli russi* che vanno sempre più conquistando l'ammirazione entusiastica del pubblico sensibile alle manifestazioni d'arte vera ed originale. Si darà oltre alla squisita *Cleopatra* e al delicatissimo *Carnaval* un balletto del maestro Liadow. *I Racconti russi* che costituiscono una assoluta novità per Roma. Domani, mercoledì, replica della *Gioconda* con la Poli Randaccio, il Grassi, il Segura-Tallien ecc. Dirigerà l'illustre maestro Vitale. Quanto prima *l'Uomo che ride* del maestro Pedrollo opera di ampie proporzioni e di scenografia fastosa, per la quale c'è una ben giustificata simpatica attesa.

AL NAZIONALE — Stasera si ripeterà la *Bohème*. Domani, mercoledì prima della *Carmen* con Nini Frascani, protagonista di grande valentia, che già altre volte ha ottenuto a Roma segnalati successi.

AL QUIRINO ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione di *Tutto per bene*, la nuova commedia di Luigi Pirandello. Il teatro è già in gran parte venduto.

ALL'ARGENTINA. — Questa sera alle ore 21 ripresa della brillantissima commedia in 3 atti di Bernard e Fremont: *La danza dei sette veli*, protagonisti la Capodaglio e il Racca.

Domani, mercoledì, prima rappresentazione de: *Il Beffardo* di Nino Berrini nella nuova accurata edizione della Compagnia Palmarini.

AL VALLE dove stasera si dà *T'amo e sarai mia*, quanto prima *Addio giovinezza!*

ALL'ADRIANO. — Questa sera la Compagnia « Novissima » rimette in scena una vecchia e bella opera comica: *I saltimbanchi* del maestro Luigi Ganne, che da lungo tempo non si rappresentava. La Compagnia nulla ha trascurato perchè l'esecuzione riesca degna della fama che circonda giustamente la fortunata operetta. Nel 2.o atto verranno eseguiti vari numeri d'attrazione. Saranno interpreti del capolavoro di Ganne: Naldina Angelelli-Tantillo Edmea Dorini, Domenico Avanzini, Carlo Garuffi, Fortezza e Martinotti. Dirigerà l'orchestra il maestro Ignazio Tantillo. La messa in iscena è stata diretta da Attilio Pietromarchi.

All'ELISEO. — Ieri sera numeroso pubblico per la 4.a replica di *Sogno d'un waltzer*. Vennero ancora riconfermato il successo di Mimì Valeggio di Regina Bartoli, Italo Bertini, Zanasi e Merazzi. Questa sera *La duchessa del bal Tabarin* con Pina Gioana.

AL MORGANA. — Stasera prima rappresentazione di *Quando l'amore bussa*. Le parti sono così distribuite: (Daisy, americana) la Bruno, (Nanetta) la Parola, (Osvaldo) il Curti, (Carlo) Carrara, (Vild) Piracci-ni. L'operetta, che ha potuto settimane di vita, fu già rappresentata all'Eliseo dalla stessa Compagnia.

AL MANZONI questa sera *Il Signor 39*.

AL KURSAL ROMA quest'oggi due recite dell'applauditissimo Circo Bisini con sempre nuovi debutti.

METASTASIO. — Dalle 18.30 si darà il dramma in un atto *Caccia al Lupo*. Segue l'operetta in due atti *Casta famiglia*.

Il prof. Gabbrielli al Margherita

ha iniziato ieri sera il breve corso di rappresentazioni con esperimenti nuovi e sorprendenti di telepatia ed il pubblico imponente lo ha entusiasticamente applaudito. Stasera, alle ore 9.30, prima replica.

Trezzi debutta all'Apollo

Questa sera il fine artista *Trezzi*, così noto nel varietà per le sue originali ed applaudite produzioni, debutta con la sua rivista: *Un po' di tutto!* Ieri sera riportò un successo straordinario la *Dina Evarist*, per lo spettacolo in suo onore; molto ammirato il resto del ricco programma.

Spettacoli in onore di Alba Primavera

Gli spettacoli di oggi sono in onore di *Alba Primavera*, la soave stella napoletana dalla voce fresca e melodiosa, che tutte le sere alla *Sala Umberto I*, riporta un successo veramente entusiastico. Crescente successo pure del comico *Ecnard* e dello imitatore *Richard*.

SPETTACOLI del 2 Marzo 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia dramm. Umberto Palmarini
MARTEDI' 2 — Ore 21:
LA DANZA DEI SETTE VELI
Tre atti brillantissimi

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
MARTEDI', 2 — Ore 21 (20.a abb.): Terza rappresentazione dei grandiosi
Balli russi
Cleopatra - Racconti Russi - Carnaval
Grandissimo successo
MERCOLEDI' 3 — Ore 20.30: Fuori abbonamento, a prezzi popolari:
LA GIOCONDA
Esecutori: Poli Randaccio, Catazza, Galeffi, Grassi, Segura, Tallien, Pinza.
GIOVEDI', 4 — (Di sera) Ore 21 e DOMENICA, 7 (Diurna), alle ore 16: Due unici spettacoli, fuori abb., dei grandiosi
BALLI RUSSI
A prezzi ridotti, con ingresso gratis nella Diurna ai bambini acc.
SABATO, 6 — Ore 21: (20 abb.): Prima rappr.
L'UOMO CHE RIDE
del maestro Arrigo Pedrollo — Novissima
Esecutori: Carena, Catazza, Grassi, Giraldoni, Dentale. Maestro dirett. conc.: E. VITALE.

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
MARTEDI' 2 — Ore 21 replica:
Il Signor 39
Protagonista V. Scarpetta

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. di Ruggero Ruggeri
MARTEDI, 2 — Ore 21 prima rappresentazione della nuovissima commedia di L. Pirandello:
TUTTO PER BENE
Protagonista R. Ruggeri

ADRIANO — Compagnia di operette «Novissima» — Ore 21: *I saltimbanchi*.

ELISEO — Compagnia di opere comiche e operette: Bertini-Gioana: Ore 21 *La duchessa del Bal Tabarin*.

KURSAAL ROMA — Ore 16 e 21: Due grandi spettacoli del Circo equestre Bisini.

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima ». — Dalle ore 18.30 *Caccia al lupo* e *Casta famiglia*.

MORGANA — Compagnia di operette «Città di Palermo» — Ore 21: *Quando l'amore bussa*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *La Bohème*.

PICCOLI (Teatro dei — Ore 17 e 21: *Crispino e la Comare*.

VALLE — Compagnia drammatica Tina di Lorenzo — Ore 21: *Vi amo e sarete mia*.

VARIETA'
SALA UMBERTO Scelto spett. per famiglie.
MARGHERITA (Salone) - Spett. di prim'ordine
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.

"Crispi intimo,,

Sicuri di far cosa grata ai nostri lettori, riproduciamo un brano del libro del collega Francesco Geraci: *Crispi intimo*, che vedrà presto la luce per i tipi dell'*Istituto Editoriale Italiano*:

«Sul limitare della mia memoria, accanto all'antologia del Fornaciari e alla grammatica latina dello Schultze, una sola persona, un uomo vive ancora solo come il Saladino », perchè veramente volle far parte di se stesso; un colosso di forza e di bellezza: Francesco Crispi. Dal terzo banco dell'ultimo settore della sinistra estrema « quella testa lucida come palla d'avorio, incorniciata di capelli d'argento », quei baffi grossi e bianchissimi, quegli occhi scintillanti e profondi, quella figura irreprensibile di Ministro inglese, parlavano alla mia infanzia dell'organizzatore della spedizione dei Mille con Garibaldi e Bertani, dell'amico di Mazzini, dell'uomo che « seppe restituire alla bandiera d'Italia il prestigio menomato ».

La sua grande anima, alla vigilia di lasciare questa terra, come per un fenomeno psichico, si era già spiritualizzata: Crispi intravedeva l'avvenire, leggendo nelle tenebre di altri mondi. Negli ultimi mesi della sua esistenza, sofferentissimo, quasi cieco, la parola stentata, il suo pensiero continuava a parlare...

Diomede Carito, il suo fedele medico particolare, in quel tempo lo visitava tutti i giorni e tutti i giorni lo trovava assorto in una profonda meditazione, dalla quale talvolta, come mi diceva l'insigne clinico napoletano, si stentava a fuorviarlo ed a convergere la sua mente sulla realtà, specie su quella della sua malattia che lo trascinava lentamente verso la tomba.

— Un giorno, al tramonto, mentre eravamo nel suo salotto particolare, egli, sdraiato sopra una sedia a bracciuoli, ci chiese notizie degli avvenimenti politici i quali si presentavano di una gravità impressionante. Uno dei suoi amici, l'on. Bufardeci, gliele diede in forma piana e sintetica, e, se, ad arte o a caso, io non saprei, fece cadere nel discorso che vi si annodò, la domanda se credesse alla possibilità di una conflagrazione europea. Ciò che accadde allora, io non saprei descrivere. Il grande siciliano sollevò il capo e con quella sua voce solenne disse:

« — Non soltanto io credo alla possibilità di una guerra europea, ma sono convinto che questa scoppierà inevitabilmente, e forse, in un momento molto meno lontano di ciò che i pessimisti credono. Sventuratamente, persistono alcuni strascichi del passato, i quali, creati con la forza e la violenza, non possono essere disfatti con altri mezzi... »

« Io non ho solo il presentimento, ma altresì la convizione che per lo meno due delle grandi questioni tuttora insolute porteranno alla guerra europea. Esse sono: l'inevitabile conflitto tra il mondo slavo e quello germanico e la così detta questione di Costantinopoli. Sulla Vistola e sul Bosforo matureranno quei fatti che trascineranno gli eserciti europei sui campi di battaglia. Sono poi assolutamente convinto che nel conflitto fra slavi e tedeschi risorgerà inevitabilmente la *questione polacca*. La Russia si culla nella illusione che i destini politici della Polonia siano definitivamente suggellati. La Germania fa sforzi erculei per snazionalizzare definitivamente i suoi polacchi. E mi sorprende non poco il cupo presentimento che hanno i tedeschi sull'avvenire della loro regione polacca. Non lo avete notato?

« Vi fu un tempo in cui Bismarck, intuendo la possibilità di una guerra fra lo impero degli Czar ed il mondo austro-germanico, espresse l'idea che Austria e Germania dovevano far convergere tutti i loro sforzi per ricostituire l'unità politica della Polonia, affinchè questa funzionasse da *antemurale* contro il dilagare della valanga russa sull'Europa.

« Dopo la guerra franco-prussiana, il Principe di Bismarck cambiò idea, cambiò piano e adottò un programma antipolacco che, a mio credere, è destinato a fallire. Poichè la ricostituzione della Polonia è inevitabile. Non vi è potenza al mondo che possa, quando scoccherà l'ora, ostacolarla. Verrà momento in cui la Germania si accorgerà che la sua attuale politica polacca è errata...

« L'altra questione, che fatalmente potrà provocare il conflitto europeo, è quella relativa all'impero degli Osmanli, il quale ha descritto la sua parabola in Europa. La diplomazia si troverà impotente a mantenere in piedi un organismo che va piano piano disfacendosi. L'Italia sarà allora inevitabilmente trascinata sui campi di battaglia e scriverà i suoi nuovi destini. Quel giorno sorgerà la *Grande Italia*. Il secolo decimonono ha visto la resurrezione politica della Grecia e dell'Italia: il secolo ventesimo vedrà la palingenesi politica della Polonia, l'assetto definitivo degli Stati balcanici ».

L'on. Abele Damiani gli chiese allora in quali condizioni verrebbe a trovarsi l'Italia, la terra sacra alla libertà ed al principio di nazionalità, rispetto alla Germania e all'Austria, sue alleate, le quali si sarebbero mosse con programma antiliberale. Se la Turchia fosse osteggiata dalla Francia od appoggiata dall'Austria, l'eterna nemica del principio di nazionalità, dovremo noi combattere i nostri fratelli latini e far marciare i nostri soldati a fianco di quelli degli Asburgo?

Crispi rispose:

— Damiani, la domanda che mi rivolgi è troppo parziale per poterti rispondere in modo concreto. Fa parte di un complesso di questioni che sono intimamente connesse fra loro, sicchè una soluzione isolata non sarebbe possibile.

« Ti è noto ch'io sono stato un fautore convinto della Triplice Alleanza. Ma questa non è eterna. Bismarck imbroccò bene il segno quando disse ch'essa era l'esponente di uno stato di cose determinatosi all'indomani della resurrezione politica dell'Italia e della Germania. La Triplice, una volta assolto il suo compito, cesserà subitamente. Ne sono convinto.

« Fra le tante ingiurie — che mi sono state lanciate dai miei avversari politici — vi è pur quella d'avermi battezzato come un cieco adoratore della Germania e come un nemico della Francia. Quale ingiuria atroce! Pochi hanno avuto per questa nobile nazione un affetto così grande, sincero e profondo come il mio. Ma essa ha le sue responsabilità nelle direttive delle nostre Alleate.

La Germania, poi, alla quale bisogna riconoscere un grande cammino ascensionale nelle scienze, nei commerci e nelle industrie, ha il suo punto più debole in quello che è ritenuto il suo punto più forte: l'imperialismo e il militarismo. Vi è non poco da rifare e da cambiare in quel paese. Ma tutto ciò che di poco simpatico esso presenta ad un anima latina, è il risultato del suo passato storico. E questo non si trasforma da un istante all'altro. Tanto meno poi i tedeschi vorranno oggi liberarsi da quella cappa che è il loro militarismo, perchè hanno il presentimento che saranno ancora una volta chiamati sui campi di battaglia dalla necessità dello sviluppo delle loro industrie. Se esisterà la Triplice nel giorno in cui l'Europa sarà tutta in fiamme, non posso prevederlo. Ma è anche probabile che allora avvenga un urto formidabile fra latini e teutoni. Sono due anime, due mondi che prima di integrarsi e conciliarsi definitivamente, incroceranno, forse, le loro spade. Tutto l'avvenire della civiltà europea sta proprio qui: nella futura conciliazione del mondo latino con quello germanico e nel tracciare i limiti della potenza slava. Questi tre elementi dovranno finire pr intendersi sulle loro sfere di influenza e cooperare armonicamente per la civiltà ».

FRANCESCO GERACI.

Attraverso Parigi

PARIGI, febbraio.

Camillo Antona Traversi ha fatto recitare l'altra sera, un suo nuovo dramma, che si intitola: *Les Tripoteurs*. Il dramma è stato rappresentato con molto successo da una compagnia di artisti francesi in una elegante sala di spettacoli parigini. Tutta la stampa ne ha detto assai bene.

A questo punto, dovrei senz'altro io pure discorrere del lavoro: narrare la sua trama, accennare lievemente ai suoi difetti, insistere con amichevole compiacimento sui suoi meriti. Invece preferisco di parlare dell'autore. Camillo Antona Traversi ha scritto tanti drammi e tante commedie che una critica di più od una di meno deve lasciarlo, credo, indifferente. Suppongo che non gli dispiaccia, invece, che un collega, che prova per lui una viva simpatia, dirdi per un momento l'ombra discreta nella quale egli sta da tanto tempo rincantucciato.

Non so esattamente da quanti anni Camillo Antona Traversi si trovi a Parigi. Ci sono degli autori drammatici francesi, dei direttori di teatri parigini, dei letterati e dei giornalisti di qui, che lo considerano quasi un loro connazionale. Ma sanno benissimo che è italiano. E' italiano nei gesti, nella parlata, nel temperamento, nello spirito. Chiunque veda al *Café Napolitain*, fra le tre o le cinque del pomeriggio e lo veda una sola volta, se ne convince del resto.

Egli è, in quel ritrovo, una specie di istituzione. Il *Café Napolitain* è uno dei luoghi di convegno più noti di questa metropoli. Tutti gli scrittori, tutti i giornalisti, tutti i commediografi, tutta la gente di teatro vi capita. Ma vi capita a sbalzi. Invece Camillo Antona Traversi, ne è un frequentatore quotidiano, immancabile. Dalle tre alle cinque egli va a sedersi nella seconda sala a destra, presso la vetrata da cui si domina il movimento tumultuoso e gaio del Boulevard des Capucines; e subito è attorniato da amici e da conoscenti, da attrici e da pubblicisti, da impresari e da individui di cui talvolta egli stesso ignora il nome e la professione. Egli discorre, sorride e si infuria or con questo or con quello; ed or gli uni ora gli altri si rivolgono a lui per narrargli qualche piccante storiella di palcoscenico e per domandargli qualche favore.

Poichè quest'uomo, nonostante gli anni e le peripezie che l'hanno fatto incanutire, si conserva quello che fu in Italia: un piacevole conversatore, un bollettino ambulante di notizie interessanti e frizzanti, un amico servizievolissimo. Ed ha anche mantenuta l'abitudine tutt'italiana di fare una sosta quotidiana nel solito ritrovo per il gusto di chiacchierare e di udire chiacchierare.

Ma è un lavoratore instancabile. Egli scrive corrispondenze e articoli, fa traduzioni di drammi, è segretario generale del *Grand Guignol*, è commediografo.

Tutta la sua attività si svolge attorno alla scena e per la scena. Il teatro è la sua vera, la sua sola, la sua invincibile passione.

Non essendo riuscito a trovare chi volesse rappresentargli degnamente *Les Tripoteurs*, si rivolse ad una compagnia di giovani artisti; li istruì, li incitò, li mise in grado di intraprendere una *tournée*, che ha avuto appunto il suo inizio a Parigi. E per alcune settimane egli non ha vissuto che per questo spettacolo, discorrendone con la emozione e con l'entusiasmo d'un debuttante.

A cagione di codesta sua qualità, Camillo Antona-Traversi è da tutti benvoluto. La sua caratteristica *silhouette* è ormai una *silhouette* parigina. Ma, ripeto, egli s'è conservato nell'anima italianissimo.

* * *

Signore mie, ecco una nota parigina che potrà forse interessarvi. Vi si parla della moda. So benissimo che siete informate meglio di me, su quest'argomento. Ma qui si discorre della moda di là da venire.

— La moda femminile — è un notissimo sarto per signore che si esprime così — la moda femminile subisce in questo momento una crisi di cattivo gusto dalla quale stiamo salvandola con fatica...

E il sarto ha deplorato che certi modelli di *toilettes*, che ora hanno tanta voga, siano usciti da laboratori clandestini.

Chi ha lanciato la moda del dorso nudo? Chi ha ideata la collana di perle che regge le parti anteriori del corsetto affinchè il *decolleté* non si converta in una indecente sconfinata nudità? Chi, col pretesto di imitare i *paniers*, ha inventate quelle gonne con tre o quattro pieghe tubulari laterali che le fanno sembrare dei parapioggia non arrotolati?

Il sarto lo sa, a chi risale la responsabilità di tali inestetiche creazioni; ma non vuole denunciare nessuno. Essa risale ad alcuni presuntuosi che non vollero domandare consiglio ai più insigni maestri di Rue de la Paix!

Ma la crisi del cattivo gusto sarà presto vinta. La moda di domani sarà molto più seria, molto più distinta, molto più studiata di quella attuale.

— La moda di domani? — ha continuato il sarto illustre. — Si può dire fin d'ora che sarà orientata verso le mode del Secondo Impero. Una discreta *crinoline*, formata da balene elastiche che arrotonderanno la gonna senza esagerazione e senza grottesca rigidezza, costituirà il *dernier cri*. La gonna sarà un poco più lunga di quella che oggi è in uso. Essa verrà fatta di tessuto leggero e lascierà scorgere la sottoveste argentata. Quanto al vestito *tailleur*, si comporrà di una giacca lunga, oppure d'una *redingote* cadente su una sottana liscia; questa e quella saranno di *satin ciré*, del genere di quel *satin* di cui sono fatti i cappellini lucciosanti che ora sono di moda.

Sapevate, signore mie, tutte queste cose? No, non è vero?

* * *

Il locale *Risveglio Italiano* ha pubblicato questa curiosa notizia:

« La governante di Rossini vive ancora a Parigi. E' la signora Giulia Barbenetre. Entrata al servizio a diciott'anni, non lasciò la piccola dimora di Passy se non dopo aver chiusi gli occhi al maestro. Ora vive in un modesto appartamento nella via Bois-le-Vent, sempre a Passy, che il suo culto per il maestro ha trasformato in un museo di reliquie. Ecco una sbiadita fotografia di Rossini con Meyerbeer e Auber; una pendola; un tavolo sul quale il maestro scrisse molta musica. « La melodia era spontanea in lui come il sorriso sulle labbra ». Ogni sabato v'era il famoso pranzo: quindici coperti erano sempre pronti: veniva chi voleva: il fedele maestro Carafa, Tamburini, la Patti, d'Alboni, il pianista Diemer, morto di questi giorni, Planté, Pugno, l'editore Hengel... E tutti andavano in estasi pei famosi maccheroni che Rossini preparava con le proprie mani e la cui formula culinaria fu trasmessa dal maestro a Jacopo Caponi. »

Quella formula fu a me confidata dal mio illustre predecessore. Eccola:

« *Perchè i maccheroni riescano appetitosi* occorre buona pasta, ottimo burro, salsa di pomidoro e parmigiano eccellenti ed una persona intelligente che cuocia, condisca e serva. »

* * *

La Baïonnette ha intrapreso una umoristica campagna contro il rincaro della vita. Consiglia quindi anche i malandrini a non compiere più aggressioni notturne. E ciò perchè potrebbero assalire dei commercianti, i quali farebbero loro pagar cara la vita.

C. G. Sarti.

CRONACA DI ROMA

Perchè l'Ente dei consumi deve essere riformato

E' detto che l'Ente autonomo dei consumi è vissuto in tempi difficili con un vizio d'origine che non è mai stato possibile sradicare del tutto: così che, in seguito, la sua opera è risultata per più versi manchevole. Non staremo ora a rifare la storia del come e perchè sia nato l'ente: esso successe all'azienda municipale dell'Annona e il finanziamento iniziale derivò appunto dal valore delle merci, in quel tempo depositate nei magazzini annonari. Furono qualche cosa più di 800 mila lire, cui gli istituti più importanti, riuniti all'Ente, aggiunsero quel tanto che occorreva a coprire il milione.

Non nacque dunque in condizioni troppo floride il nostro Ente autonomo dei consumi, quando si consideri che, succedendo in quel tempo l'armistizio, avvenne sul mercato una sensibile per quanto lieve diminuzione dei prezzi, in modo che le 800 mila lire, investite in merce, non risultarono più tali in effetto. A parte il finanziamento che era inadeguato agli scopi e nello stesso tempo non devoluto a fondo perduto (nel senso che da esso dovesse poi detrarsi un interesse del cinque per cento), tutto il funzionamento procedè fra ostacoli e indugi, per il solo fatto che l'innesto delle due aziende — dell'Annona con l'Ente — troppe vecchie abitudini avrebbe lasciato e il nuovo organismo poco o niente avrebbe potuto far di meglio della precedente azienda annonaria.

Son di fatti passati due anni e ci domandiamo, se valeva la pena di gettare sul mercato questa complessa organizzazione, che avrebbe dovuto sanare ogni male; quando i mezzi a sua disposizione erano così ridotti, che appena bastavano a se stesso e il regime annonario non era in nulla modificato, tanto è vero che è oggi sorto il Commissario ripartitore, il quale ha tolto anche all'Ente le funzioni principali dell'approvvigionamento e della ripartizione delle merci.

Le considerazioni generali ora accennate dimostrano che, com'è ridotto, l'Ente autonomo dei consumi, ha assoluto bisogno di modificarsi. Tanto più che non sembra così prossimo il ritorno alle condizioni normali del mercato e s'impone tuttavia una rigida disciplina dei consumi. Una volta accentrato al Governo (attraverso i Commissari ripartitori) l'ordinamento annonario, gli enti autonomi o rimangono una copia in piccolo e però inutile degli organi ministeriali o s'attribuiscono loro nuove funzioni. Non basta, come succede nel caso nostro a Roma, che il Commissario ripartitore disponga e l'Ente autonomo dei consumi esegua: si verrebbe meno al principio stesso di economia che ha informato il Ministero nella sua riforma e, piuttosto che conseguire un accentramento, ne deriverebbe tale un'interferenza di potere, che conseguenza logica sarebbe un'inutile e nosa perdita di tempo e di materia.

Ora che noi da tempo siamo andati ripetendo: da quando sembrava che l'Ente autonomo dovesse mettersi in lotta aperta a il Commissario ripartitore e ne successe quella crisi che — alle condizioni in cui siamo — non potrà più essere a lungo dilazionata.

L'Ente autonomo dei consumi non possiamo dire che sia proprio venuto meno alle finalità per cui nacque: avrebbe potuto però anche meglio assolvere i suoi compiti — che, in fondo, son gli stessi attribuiti adesso all'Ufficiale ministeriale (approvvigionare e distribuire) — se, come abbiamo detto, non l'avesse pregiudicato il vizio d'origine.

Lo statuto, basta scorrerlo, per accorgersi che non è davvero un modello: insufficiente, e dato sotto forma fittizia, il finanziamento; ingiustificato l'interesse del 5 per cento percepito su questa somma tanto dal Comune che dagli istituti in cooperazione mentre da per tutto s'ebbe un finanziamento di gran lunga maggiore: a Milano, l'Azienda Consorziale dei consumi fu costituita con quasi tre milioni a fondo perduto, senza interessi); il Consiglio direttivo e d'amministrazione formato in corrispondenza a interessi non reali; pesante tutto l'organismo e in conseguenza, ogni suo atto e movimento.

Questi, in poche parole, i motivi che hanno influito sullo scarso successo dell'Ente. Basta pensare, che, in seno al Consiglio di amministrazione, vi sono persone con interessi in pieno contrasto con l'indirizzo politico dell'Ente, o perchè negozianti, oppure perchè produttori, o anche presidenti o membri d'altri istituti ad esso in concorrenza.

Con quanto abbiamo detto, non intendiamo svalutare l'Ente autonomo dei consumi, al punto che esso non possa più rendersi utile in qualche modo. Accennando a una probabile crisi, abbiamo tenuto a dare a questa parola il suo vero significato: l'Ente dovrà infatti subire un mutamento di indirizzo, un mutamento radicale, se vorrà sopravvivere con fortuna. Non è improbabile che a questa crisi partecipi lo stesso Consiglio direttivo. Il presidente Benucci è ammalato e, da nostre informazioni, sappiamo che molto difficilmente riprenderà il suo ufficio. Molto sintomatiche riuscirebbero perciò le dimissioni di Benucci. Il caso ha voluto che anche il comm. Palomba, vice-presidente, s'ammalasse, così che ogni decisione è — per il momento — rinviata. Ma, quel che conta, non è il mutamento degli uomini: si tratta invece dell'organismo che è difettoso e che bisogna rinnovare ad ogni costo. Poichè l'Ente può essere tuttora di grande utilità; non dimentichiamo che, nei giorni del giugno passato, furono i suoi spacci a rifornire la cittadinanza, nonostante la grave perdita finanziaria — quella stessa perdita, che ora pesa sul bilancio dell'Azienda e tante ipotesi e critiche ha suscitato.

Oggi che andiamo incontro a nuove restrizioni e più facili possono però riuscire, nel commercio minuto, gli abusi da parte di chi non si fa scrupoli, pure d'avere comunque la merce, può sempre riuscire utile, se non indispensabile, una rinnovata organizzazione che sia tuttavia meno complessa e più svelta nel suo funzionamento. L'Ente autonomo deve sovratutto esercitare opera di controllo e di calmiere, inteso nel senso più amplio, deve disciplinare più che ordinare il mercato.

In questo caso, è necessario che ad ognuno sia ben chiarita e determinata la propria funzione, per evitare quelle che abbiamo dette dannose e inutili interferenze di potere. E — specialmente — accentrare oltre che gli organi, alle persone.

Il consiglio dell'Ente autonomo dei consumi è adesso composto di circa 30 membri e non sappiamo bene quanto essi costino al bilancio. Non è così, in ogni modo, che si ottiene l'economia.

Per le nuove tariffe dei trasporti

La Camera di Commercio di Roma comunica che fino al 15 corrente trovasi a disposizione di coloro che vogliono prenderne visione, una copia dello schema di dicembre 1919 e delle condizioni e tariffe per i trasporti delle cose.

Chiunque abbia osservazioni e proposte da presentare al riguardo può farlo recapitare alla Segreteria della Camera non più tardi di detto giorno.

Domani, 3 S. Cunegonda.
Levata del Sole ore 6.44 — Tram. ore 18.07.
Levata della Luna ore 16.30 — Tram. ore 5.38.
Ave Maria ore 18.15.

Il Regolamento edilizio al Consiglio Comunale

Ier sera, a seguito di una opportunissima interrogazione dell'on. Monti-Guarnieri intorno alla utilità o più precisamente alla necessità di modificare certe norme, eccessivamente rigide, del vigente Regolamento Edilizio di fronte all'imperversare della crisi delle abitazioni, l'assessore Galassi ha categoricamente opposto la sua decisa avversione a qualsiasi modificazione del Regolamento. Ha invece dichiarato che l'Ufficio tecnico e la Giunta non si rifiuteranno caso per caso di prendere in esame delle proposte di sopraelevazione eccedenti i limiti stabiliti dal Regolamento.

Ha inoltre enunciato essere allo studio una proposta per modificazione delle vigenti disposizioni in ordine alle zone villini, per modo di ottenere in dette zone un risultato medio fra la costruzione intensiva e la costruzione estensiva.

Per ciò che riguarda il regolamento edilizio, ci dichiariamo nettamente contrari a questo sistema che noi non esitiamo a qualificare ambiguo e gravido di arbitrii di ogni genere in danno od a favore dei postulanti. Di fronte al problema gravissimo ed assorbente della mancanza di abitazioni si devono stabilire norme chiare e precise alle quali ognuno si possa e debba attenere senza pastoie, senza pericoli di intrammettenze, o specialmente senza quelle spossanti lungaggini burocratiche, alle quali inevitabilmente si andrà incontro col sistema di concessioni arbitrarie, in deroga del Regolamento, proposto dall'assessore.

Noi insistiamo su quanto già altre volte abbiamo proposto e cioè che nei riguardi della applicazione del Regolamento Edilizio sia soppressa la distinzione fra zona interna e zona esterna, o quanto meno sia amplificata, con largo criterio, l'attuale zona interna. Sarebbe un provvedimento semplice e chiaro che non lederebbe i diritti di nessuno e che certamente avrebbe per risultato di intensificare le costruzioni. Di fronte alla attuale tragica situazione, nessun provvedimento deve sembrare eccessivo.

Quanto alle zone villini, noi dubitiamo che il Comune possa alterare di sua iniziativa e di suo arbitrio le precise disposizioni del Piano Regolatore, e del Regolamento Edilizio speciale. Si tratta di una legge, a modificare la quale è necessario l'intervento dei corpi consultivi, la pubblicazione degli atti relativi, la risoluzione di tutte le opposizioni che inevitabilmente non mancheranno di sorgere da parte di tutti coloro, che obbligati, in questi 10 anni dalla pubblicazione del Piano Regolatore, ad attenersi rigorosamente alle disposizioni del Regolamento Edilizio, hanno acquisito il diritto di veder rispettate uguali disposizioni da tutti gli altri.

Per gli invalidi della guerra

Si è riunito in Roma, sotto la Presidenza del senatore prof. Francesco Durante, il Comitato esecutivo dell'Opera Nazionale per la protezione e l'assistenza degli invalidi della guerra.

Dopo avere approvato numerosi bilanci e conti di enti locali, il Comitato esecutivo ha approvato lo Statuto organico per la Casa Nazionale di ricovero per gli ultra invalidi di guerra di Firenze.

Ha approvato le proposte della Commissione Permanente per lo studio delle questioni inerenti ai ciechi di guerra, nonchè quelle della Commissione Permanente per la protesi stabilendo, fra l'altro, di indire un concorso per una pubblicazione d'indole scientifica attinente alla protesi degli arti.

Il Comitato ha inoltre trattato il gravissimo problema del collocamento degli invalidi presso enti pubblici e presso aziende private ed ha votato un ordine del giorno, che sarà presentato ai Ministri competenti, d'accordo col Presidente della Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra.

Infine ha concesso opportune sovvenzioni ai lavoratori di protesi di Lecce e Reggio Emilia, i quali presto, con l'aiuto dell'Opera Nazionale, saranno in grado di funzionare.

NESSUNA COLPA

Nessuna colpa ha il Comitato Esecutivo della Grande Lotteria a beneficio del ricostruendo Ospedale di S. Donà di Piave, se in alcune Città già si è chiusa la vendita delle cartelle della Grande Lotteria di L. 350.000 che si estrarrà improrogabilmente in Roma il 14 Marzo 1920.

Il Comitato fa presente che dovendo provvedere all'invio delle cartelle nelle Città entro la linea d'Armistizio ha dovuto limitare in ogni centro lo stok dei biglietti a disposizione del pubblico e ciò anche perchè, per legge, l'emissione dei biglietti è limitatissima.

I biglietti ancora disponibili sono in vendita al prezzo di una sola lira nei Banchi Lotto, Cambiavalute, Uffici Postali, Tabaccherie ecc.

Leggere il programma ed il regolamento della Lotteria dietro i biglietti.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta ufficiale » di stamane pubblica:

Regio decreto-legge che sopprime i tribunali militari territoriali di Caserta e di Catania.

Regio decreto che apporta modificazioni allo statuto del « Credito agrario per il Lazio ».

Regio decreto che stabilisce la misura dei contributi dovuti per l'anno 1920 al Sindacato obbligatorio siciliano per gli infortuni sul lavoro nelle miniere di solfo.

Per gli ex combattenti

E' stata pubblicata la relazione dell'Ufficio provinciale di assistenza per gli ex-combattenti e mobilitati del Lazio, circa il lavoro compiuto in soli quattro mesi di vita, dal novembre dello scorso anno ad oggi.

La finalità che l'Ufficio si propone sono le seguenti:

1. — L'assistenza diretta e personale di natura morale, amministrativa, legale e sanitaria.

2. — L'assistenza alle iniziative dei combattenti con carattere di concessione, elaborazione, sorveglianza e tutela nel campo economico sociale, con particolare riferimento alle cooperative di ogni genere di lavoro, di produzione e consumo.

3. — L'assistenza alle iniziative per la creazione di organismi di credito e consorziali.

4. — L'assistenza al collocamento e lavoro.

5. — L'assistenza alle iniziative per la creazione di scuole per l'incremento della istruzione generale e professionale in particolare.

Data la diversità delle forme di assistenza richiesta dagli ex-combattenti e da svolgere di iniziativa dello stesso Ufficio, fu subito riconosciuta la necessità di dover ricorrere alla collaborazione di speciali competenti. All'uopo furono fatte le opportune pratiche. Si sono avute offerte spontanee di collaborazione da parte di alcuni professionisti; avvocati, per quanto riguarda la consulenza legale e l'assistenza professionale da prestarsi personalmente anche in sede di giudizio; notai, particolarmente necessari per la creazione e costituzione legale delle cooperative agricole, di produzione e di consumo; medici-chirurgi e specialisti; ingegneri e geometri. Tra questi hanno prestato lodevole opera: l'on. Attilio Susi per la cooperazione, gli avvocati Adonnino Giovanni e Ceci Paolo, il Notaio avv. Varcasia; i medici specialisti dott. prof. Antonio Pastega, Docente di clinica oculistica nella R. Università di Roma, dott. prof. Pietro Sabella, dottore prof. Aurelio Fiori Ratti per le cure otorinolaringoiatriche; l'ingegnere Stradella Luigi.

Hanno inoltre prestato opera di collaborazione i deputati on. Federzoni, Maner, Levi, Gasparotto, Zerboglio.

Pertanto l'Ufficio oltre ad avere portato a compimento un cumulo di varie pratiche che s'erano incastrate tra i meandri della burocrazia, ha dato il suo patrocinio alla causa dei sottufficiali, cui per virtù della circolare n. 475 veniva sospeso il pagamento degli assegni per 60 giorni dall'atto del congedamento come era stato corrisposto ad altri sottufficiali precedentemente congedati con detto trattamento. Raccolta l'adesione di oltre un migliaio di interessati e di numerosissimi combattenti d'Italia, l'U. P. A. riuscì a portare a termine la dibattuta questione e riusciva a vedere sancito per tutta la benemerita classe dei sottufficiali il diritto agli assegni reclamati.

Si è patrocinata la causa degli avventizi ferrovieri reduci dalle armi e non riassunti in servizio. Mercè l'interessamento diretto dell'U. P. A. è stato ottenuto quanto gli avventizi desideravano.

Per i disoccupati che sono forniti di documenti comprovanti l'arte od il mestiere esercitato lodevolmente prima della guerra, si è potuto quasi sempre ottenere l'occupazione, specialmente nel campo meccanico industriale.

Notevole è poi il riguardo usato a quest'Ufficio dalla Direzione dell'Azienda delle Tramvie Municipali, la quale ha assunto come fattorini parecchi disoccupati, da quest'Ufficio presentati, e che ha assicurato di prendere sempre in benevola considerazione, nei limiti della disponibilità, tutte le richieste che saranno inoltrate da quest'Ufficio.

Altri smobilitati sono stati impiegati presso l'Ente Autonomo dei Consumi. E' doveroso però rilevare, nella presente relazione, che la percentuale più alta dei disoccupati riguarda giovani professionisti, ex ufficiali, laureati, diplomati; persone fornite di titoli di studio o che gli studi interruppero per cause private speciali. Il numero di tali disoccupati è davvero rilevante.

Urge che seri provvedimenti siano presi per venire in aiuto di tali numerose schiere di disoccupati cui occorre fare anche comprendere che l'iniziativa personale e il dovere di essere utili al Paese impongono che tante giovani energie, ben provate sui campi di battaglia, siano indirizzate alla produzione ed al lavoro.

Per quanto riguarda le Cooperative, è stata prestata volenterosa ed assidua opera a favore degli ex combattenti di Palestrina, Rignano Flaminio, Lotera, Nepi, Ronciglione, Faleria, Frosinone, Giuliano di Roma, Castelnuovo di Porto, Bassanello, Nettuno, Corneto Tarquinia, Terracina, sia singolarmente che costituiti in cooperative agricole e di consumo.

A Corneto Tarquinia la Cooperativa agricola dei combattenti ha raggiunto un'importanza davvero notevole. Dopo laboriose pratiche felicemente portate a compimento la cooperativa ottenne 27 decreti di requisizione per 27 appezzamenti di terreni diversi per una estensione complessiva di ettari 3057 subito distribuiti ai più bisognosi e competenti in modo da non frustrare nessuno dei risultati che la cooperativa si propone per una maggiore produzione. I soci beneficiati furono 684. Dinanzi a questi si presentarono però enormi difficoltà da superare, quali il finanziamento e la possibilità di potere ottenere concimi, sementi, macchine moto-aratrici, di cui malgrado ripetute richieste, non ne ebbero alcuna. Ma la volontà ferrea dei consociati vinse parecchi ostacoli e tutto il terreno ottenuto è stato coltivato con amore e con fede encomiabile.

A Terracina, sono state costituite tre cooperative di lavoro, una edilizia, una tra pescatori ed una agricola per la coltivazione di terre incolte da tempo ufficialmente richieste e non ancora concesse per ritardi burocratici inspiegabili.

In Roma è stata costituita l'Unione Cooperativa Montatori Elettricisti ex combattenti e mutilati, la quale ha ottenuto e sta eseguendo l'impianto elettrico per l'illuminazione del nuovo palazzo del Ministero degli Interni. Sono in corso pratiche per ottenere la manutenzione degli edifici capitolini ed è stata ottenuta quella per alcuni edifici della Real Casa.

Si è costituita la cooperativa muratori ed affini per la costruzione di nuove case. All'uopo una Commissione composta di muratori accompagnata dal consigliere delegato e dal segretario dell'U. P. A. si recò presso il Sottosegretario del Ministero di Industria e Lavoro per ottenere lavoro. Avuto cordiale appoggio da parte dell'on. Ruini, furono subito iniziate le dovute pratiche presso l'Unione Edilizia Italiana, cui furono presentati elaborati progetti per la costruzione rapida di case di tipo popolare. Si attendono al riguardo le definitive disposizioni per quanto riguarda i terreni costruttivi, sembra, non ancora disponibili. Sarebbe desiderio della detta Cooperativa poter dare presto corso ai lavori, non solo per impiegare tanti muratori ed affini disoccupati, ma per concorrere anche ad alleviare la locale gravissima crisi delle abitazioni.

Sono state inoltre iniziate pratiche per la costituzione di altre Cooperative, quali quella dei falegnami quella dei tipografi e quella dei parrucchieri.

La Relazione conclude con l'invocazione dei seguenti provvedimenti da parte delle autorità competenti:

a) Interessare energicamente le autorità militari: Depositi, Distretti, Ospedali, Centri di Mobilitazione, ecc. perchè si compiacciano rispondere, per lo meno, alle richieste inoltrate a mezzo degli Uffici Provinciali di assistenza;

b) sollecitare la assegnazione e la distribuzione delle polizze di assicurazione agli aventi diritto;

c) interessare perchè siano sollecitamente sbrigate le pratiche riguardanti le pensioni pei mutilati invalidi, feriti e parenti dei caduti;

d) interessare le autorità e gli Enti militari competenti perchè siano solleciti nell'inviare agli aventi diritto gli assegni loro spettanti evitando lunghi ritardi, sempre sfavorevolmente commentati;

e) provvedere affinchè alle cooperative agricole, di produzione e di lavoro siano fatti concedere i materiali e mezzi occorrenti per ottenere (se si vuole ottenere che tante buone energie siano utilmente impiegate.

In linea generale poi, e quale conclusione ultima si invocano migliori disposizioni, o più che nuove disposizioni migliori criteri affinchè non sia continuato lo stato attuale delle cose nei riguardi degli ex combattenti, i quali, tornati alla vita civile, nel tormentoso cimento per la lotta dell'esistenza, vedono che spesse viene loro a mancare, non diremo l'aiuto, ma anche il conforto di ottenere quanto loro spetta di diritto, e ciò sempre per negligenza e noncuranza di uffici militari, qualunque essi siano, troppo lenti e tardi nel disbrigo di pratiche che dovrebbero invece essere risolte con la massima sollecitudine.

I tessuti di consumo popolare ed il loro prezzo

A partire da oggi, in forza di D. R. pubblicato ieri, è fatto obbligo a tutti gli stabilimenti che producono tessuti di lana destinati al consumo popolare, di apporre sui tessuti stessi ad ogni intervallo di cinque metri e sulle due testate di ciascuna pezza, il prezzo effettivo di vendita al metro da parte del fabbricante. Tale prezzo dovrà essere impresso nel tessuto in modo chiaro ed indelebile sotto le parole *prezzo di fabbrica*.

Questa disposizione si applica anche ai tessuti in corso di lavorazione alla data di ieri.

Il Ministero per l'industria, commercio e lavoro determinerà quali tessuti siano da considerarsi di consumo popolare, ed occorrendo stabilirà i quantitativi dei tipi popolari che dovranno essere prodotti dalla industria nazionale. Esso potrà procedere alla determinazione dei prezzi di fabbricazione da imprimere sui tessuti. Qualora lo ritenga opportuno potrà stabilire che, insieme ed in luogo del prezzo di fabbrica, sia impresso sui tessuti, sotto le parole *prezzo di vendita*, il prezzo di fabbrica suddetto, aumentato di una percentuale che sarà stabilita dal Ministero, sentito il comitato consultivo per l'approvvigionamento e la distribuzione dei manufatti di consumo popolare.

Il Ministero ha facoltà di ordinare ispezioni negli Stabilimenti, verificare i registri, i documenti contabili e le fatture di acquisto e di esigere lo invio dei campioni e di tutti gli elementi che riterrà utili ai fini del controllo.

Il Governo è autorizzato ad emanare disposizioni occorrenti per l'apposizione dei prezzi sui tessuti provenienti dall'estero.

Le contravvenzioni a queste norme sono punite con la reclusione fino ad un anno e con la multa sino a lire 10 mila, oltre la confisca della merce.

L'Esposizione dell'Arte Infantile rimane aperta fino al 15 corr.

Per il brillante successo ottenuto e a richiesta del pubblico, la chiusura dell'« Esposizione di arte infantile » al Teatro dei Piccoli, — indetta dalla Rivista *Noi e il Mondo* — è stata prorogata al 15 corrente.

Per la denuncia delle vetture

Si comunica che l'Uff. VII allo scopo di agevolare i proprietari di vetture che non hanno finora avuto occasione di compiere la denuncia prescritta per il censimento delle vetture pubbliche entro il 20 febbraio, ha prorogato tale termine fino al 15 marzo. I proprietari sono invitati pertanto a compiere la denuncia in tempo e ad ottemperare con scrupolo a quanto è stato disposto dall'Amministrazione.

Qualora presso le Delegazioni municipali competenti non fossero disponibili moduli a stampa per la denuncia delle vetture, questi potranno essere ritirati presso la Direzione di Polizia Urbana in via del Campidoglio n. 8.

— **Federazione Nazionale fra gli ufficiali della Riserva.** — Domani mercoledì alle ore 17.30 si riuniranno i Soci della Federazione, nella Sala del R. Liceo Ennio Quirino Visconti sito in Piazza del Collegio Romano, per comunicazioni urgentissime riguardanti la proposta di legge in corso alla Camera dei Deputati, presentata dall'on. Sandrini e firmata da 38 onorevoli Deputati, nei riguardi della pensione loro e delle loro famiglie.

Potranno intervenire tutti gli altri ufficiali delle varie categorie.

ASTERISCHI

Vita e ricordi della Colonia Eritrea.

Il vicario apostolico della Colonia Eritrea, monsignor Camillo Carrara cioè un prelato che ha tenuto nella colonia nostra alto lo spirito del cattolicismo e del sentimento italico terrà una conferenza sul tema: *Nei ricordi e nella vita della nostra Colonia Eritrea*.

La conferenza a cui non mancherà nessuno di coloro che s'interessano allo sviluppo della nostra vita coloniale promette di riuscire interessantissima oltre che per il tema e per il nome dell'oratore per le numerose proiezioni che la illumineranno. Essa avrà luogo per iniziativa del Circolo di San Pietro Venerdì 5 Marzo, alle ore 16.30 nella sala Pio VI, in via della Scrofa numero 70.

I biglietti possono ritirarsi alla sede del Circolo dalle ore 19 alle 21.

Il Mausoleo di Costantina.

Dinanzi ad un uditorio numeroso e scelto, ieri il professore cavaliere Giuseppe Branca illustrò il mausoleo di Costanza Augusta, sulla Via Nomentana, rivendicando al medesimo il suo carattere storico originario, contro le asserzioni di alcuni eruditi che lo ritenevano un tempio pagano dedicato a Bacco. La dotta e geniale conferenza fu ascoltata con la più viva attenzione, ed alla fine il conferenziere fu vivamente complimentato.

Gli impiegati degli uffici militari.

La Sezione di Roma della Unione Nazionale tra gli impiegati civili delle amministrazioni militari (Guerra e Marina) ha indetto per lunedì primo marzo alle ore 19.30 una assemblea dei soci per rediscutere l'azione da svolgere onde impedire ogni ulteriore ritardo nell'applicazione delle tabelle.

Unione Politica Nazionale tra le donne d'Italia.

Mercoledì 3 marzo alle ore 18 l'on. Mazzolani parlerà « dell'idea repubblicana in Italia » nel salone della scuola Fuà Fusinato, Via Nazionale 157 (Magnanapoli).

L'ingresso è libero a tutte le donne.

L'omicida di Grottaferrata si è costituito a Roma

Ieri sera si è costituito ai funzionari della questura centrale quel Giulio Pizzicanella, diciassettenne, che domenica scorsa — come abbiamo ieri narrato — essendo venuto a diverbio con alcuni suoi coetanei, nel Cinematografo Nazionale a Grottaferrata ne ferì mortalmente uno, a nome Eugenio Gabrielli, vibrandogli una pugnalata al collo.

Una donna alle prese con due furfanti

La notte scorsa, certa Filomena Tucci, di anni 51, donna di casa, passando per via Abba per rientrare nella propria abitazione, fu aggredita da due ladri che le balzarono addosso e l'afferrarono alla gola per obbligarla a consegnar loro la collana d'oro, gli orecchini e la borsetta che conteneva qualche lira.

La Tucci, robusta e forte, non si perdette d'animo e invece di obbedire alle ingiunzioni dei due malviventi, si impegnò in una vivace colluttazione.

Intanto un passante intervenne in aiuto della donna sparando in aria un colpo di rivoltella; accorsero così due guardie regie ed i furfanti lasciarono la preda per fuggire.

Nella colluttazione la Tucci aveva riportate contusioni e ferite, per cui le guardie l'accompagnarono all'ospedale di San Giovanni. I sanitari la giudicarono guaribile in una ventina di giorni.

I pattuglioni

Tra il pomeriggio di ieri e la notte decorsa i pattuglioni disposti dalla Questura hanno arrestato 70 individui di più o meno dubbia fama, quali per giuoco proibito (leggi *carachè*), quali per porto d'arma abusivo, quali per semplici misure di pubblica sicurezza.

Il paciere sfortunato

Verso la mezzanotte scorsa due carabinieri hanno accompagnato all'ospedale della Consolazione due giovani feriti di coltello, l'un dei quali appariva in fin di vita.

Nella sala del pronto soccorso quegli che appariva in più gravi condizioni è stato operato di laparatomia e ricoverato quindi con prognosi riservata; l'altro invece, dopo le cure del caso, è stato dichiarato fuori di pericolo. Quest'ultimo, certo Antonio de Felici, mediatore, ha narrato al Commissario di polizia Seni che un'ora prima, passando dal Foro Traiano diretto a casa, in via Celimontana, s'era imbattuto in un gruppo di quattro sconosciuti, armati tutti di coltello che tentavano di colpirsi.

Animato da intenzioni di pace, il De Felici si era allora intromesso tra i rissanti per vedere di ridurli a ragione, ma mentre uno di essi stramazzava colpito da una pugnalata micidiale, lo stesso paciere si buscava un discreto numero di coltellate da fargli passar per un pezzo la voglia di mettere il naso negli affari altrui. L'altro ferito è stato identificato per il mattonatore Ferdinando Moroni, di 29 anni, romano, abitante in via Ariosto N. 12.

Il racconto del De Felici, pur non essendo fuori del verosimile, non ha però del tutto persuaso la polizia, che fa indagini in proposito.

La caccia alle bische

La notte scorsa i funzionari della squadra investigativa hanno fatto caccia: anzi, per essere più esatti, hanno cominciato fin da ieri sera.

Alle ore 20 infatti il commissario Trento riusciva a penetrare in casa di Giuseppina Sistini-Gallo, in piazza Firenze n. 25, e vi sorprendeva a giuocare d'azzardo 16 persone.

Manco a dirlo a tutti i presenti è stata elevata la contravvenzione di legge.

Più tardi, un'ora dopo la mezzanotte, il vice commissario Errico e un agente, spacciandosi per giuocatori, entravano nella casa n. 86 di via in Arcione, e più precisamente nella sede dell'Associazione fra i segretari cinematografici, e vi trovavano, intenti al giuoco del *baccarat*, 27 persone, tra le quali parecchie donnine.

Altra scena come quella precedentemente esposta con relativo sequestro di *fiches*, carte e danaro contante.

Questa seconda bisca era tenuta dalla signora Teresa Nicolai.

Gli effetti del vino

Alcuni passanti rivennero iersera, alle ore 22, in via delle Coppelle, un uomo disteso a terra, privo di sensi, sanguinante da una larga ferita alla testa.

Trasportato all'ospedale di S. Giacomo, lo sconosciuto vi venne dichiarato in pericolo di vita, avendo avuto il cranio fratturato per un tremendo colpo di bastone.

Contemporaneamente due guardie regie arrestarono all'angolo di via della Scrofa con via di S. Luigi dei Francesi, un altro individuo macchiato di sangue alla faccia e sulle vesti e lo accompagnarono alla Consolazione ove gli fu riscontrata una ferita di coltello, non grave, al braccio destro.

Interrogato dall'agente di servizio, l'uomo si qualificò per Massimiliano Capriotti, di anni 40, da Montegallo, abitante all'albergo dell'Orso e disse di essere stato conciato a quel modo da un facchino, certo Angelo, soprannominato *Frocio*, in via delle Coppelle, senza motivo.

Manco a dirlo, il motivo c'era stato.

E le cose erano andate così: in una osteria di via delle Cinque Lune, dopo le libazioni di rito, *Frocio* ed il Capriotti si erano attaccati per un motivo futilissimo, ed il primo aveva dato al secondo la coltellata al braccio che quest'ultimo presentava.

Meditando la vendetta il Capriotti era allora tornato all'albergo, e si era armato di un nocchieruto randello. Il caso poi volle che i due s'incontrassero in via delle Coppelle.

Il resto si immagina: il Capriotti colpì l'avversario che stramazzò a terra, ove venne poco dopo rinvenuto, e si dette quindi alla fuga per piombare nelle braccia dei due agenti. Il *Frocio* è piantonato all'ospedale di San Giacomo; l'altro è a Regina Coeli.

UN'ALTRA GRANDE INTERPRETAZIONE è UN ALTRO CLAMOROSO SUCCESSO di FRANCESCA BERTINI

"SERPE" al Teatro Quattro Fontane e Cinema Regina

Le vittorie della scena muta si moltiplicano ogni giorno, meglio che nelle parole o nelle dimostrazioni teoriche, nei fatti e nel consenso degli artisti — nel plauso delle moltitudini.

La scena nuova può quello che il teatro non potè mai: invade, conquista e rivela nuovi campi al genio drammatico; *Serpe* dimostra ancora una volta che anche un dramma di anime e di pensiero, con tutte le sue sfumature psicologiche, con tutte le sue significazioni morali, può essere evocato con intelligente cura sullo schermo abbagliante e conservare dell'opera dello scrittore, tutta la suggestione passionale, tutta la forza di pensiero, insieme con una gioia ottica infinitamente sentita. *Serpe* porta nel suo titolo il simbolo dell'infinito mistero della insidia sempre nascosta nelle anime e nelle cose, dell'eterno femminino avvolgente, affascinante e mortale. *Serpe* come la creatura di grazia ambigua e di forza inesausta dalla quale attinge il suo nome, avvince nelle sue lucenti spire i cuori frementi, comunicando sensazioni deliziose in una vicenda di ombre e di luci, lasciando poi nel cuore e nella mente un ricordo indelebilmente caro. *Serpe* come il suo biblico precursore appare in un paradiso incantevole di colori, di forme e di suoni a traverso una originale vicenda drammatica e conduce non al castigo divino, ma alla più alta soddisfazione umana, a gustare un'opera d'arte superiore. Con *Serpe*, FRANCESCA BERTINI ha composto l'autentico capolavoro che onora il teatro silenzioso nazionale. Con rinnovato vigore di giovinezza essa ha fatto vivere colle espressive animatrici forme della più moderna arte scenica la potenza suggestiva dell'azione, la decisa linea del personaggio e la profonda significazione umana e sociale del dramma, scavandone e rilevandone, col sussidio della grande larghezza e perfezione dei mezzi di cui dispone, le più sottili intenzioni.

Chi conosce questa *grande attrice*, che è fra tutte, quella che ha più sicuro e spontaneo il senso della scena muta; chi l'ha accompagnata con devota ammirazione lungo il suo glorioso cammino, sa le sue pazienti, intelligenti ed amorose fatiche nello studio di un dramma nuovo da rappresentare. Essa è incontentabile anche con i compagni di fatica — i quali, con cortese ma ferma insistenza, essa guarda, consiglia, corregge. Ebbene, noi siamo certi che questa brillante incarnazione di *Serpe* deve avere, meglio di ogni altra, soddisfatto *Francesca Bertini*.

Per sola virtuosità di questa geniale ed ammirabile attrice il soggetto ha potuto acquistare, sotto altro aspetto, il suo massimo valore; giacchè se nel teatro parlato l'imperio assoluto spetta all'arte, e, il vero è subordinato a regole e restrizioni che a volte fanno esulare la psiche del personaggio per avvalorare il concetto dell'autore, non così nel teatro muto ove l'arte non è necessaria per abbellire il *vero*, e non consiste nella virtuosità speculativa dell'attore, ma solo ed esclusivamente nell'opera di trasformazione della finzione in verità assoluta. Lo spettatore in *Serpe* gode, non tanto pel complesso del fatto, ma per la finezza della interpretazione dell'*artista*, che sa eclissarsi completamente fra le pieghe della sua anima, infondendo all'azione tanta forza di verità vera, umana, istintiva da trarlo a godere e soffrire assieme col personaggio.

In questo capolavoro l'impareggiabile attrice ha avuto collaboratori egregi, a cominciare dal direttore scenico Roberto Roberti, cui vanno le più larghe lodi per l'amore e la cura minuziosa di ogni più fine e delicato dettaglio sovratutto per avere tenuto in grande conto il principio estetico che *in arte, ciò che non giova, nuoce*, di avere contenuto il lavoro nelle sole scene necessarie e alle sole veramente integranti col dramma.

Ottima, lucente, limpida la fotografia, che offre la prova che si è seguita una tecnica accurata e perfetta.

Alla nuova interpretazione di *Francesca Bertini*, il gran pubblico che gremiva il Teatro Quattro Fontane e il Cinema Regina decretò ieri sera un trionfo memorabile con plebiscitario suffragio, e ognuno dovette ciò scorgere ancora una volta affermata la capacità piena della grande tragica del silenzio a far vivere con appassionante vibrazione di vita i drammi più vicini alla realtà e meglio nutriti di pensiero.

Serpe avrà innumerevoli repliche a cominciare da oggi.

LE NOTIZIE DALL'ESTERO

L'ammiraglio Horty eletto governatore de l'Ungheria

BUDAPEST, 1.

La città è imbandierata per la elezione del Governatore dello Stato, che ha avuto luogo oggi.

Le tribune dell'aula dell'Assemblea Nazionale durante la votazione, erano affollatissime; fra gli intervenuti si notava il plenipotenziario italiano cav. Cerutti.

L'ammiraglio Horthy ha riportato 131 voti, il conte Appony 9 voti.

L'elezione di Horthy è stata accolta entusiasticamente. Una commissione si è recata ad invitare l'ammiraglio, il quale ha fatto il suo ingresso nell'Assemblea vestito in uniforme di ammiraglio con tutte le decorazioni.

Horthy ha prestato giuramento, dicendo che egli proteggerà le leggi dell'Ungheria e difenderà la indipendenza del suo territorio e che eserciterà i suoi poteri d'accordo con l'Assemblea Nazionale.

Indi l'ammiraglio ha lasciato l'aula e il Presidente del Consiglio ha annunciato le dimissioni del Gabinetto.

Il Governatore dello Stato ha pregato i Ministri di conservare i loro portafogli; il Gabinetto resterà quindi al potere fino alla costituzione di un Governo responsabile.

Huszar ha sottoposto all'approvazione dell'Assemblea un progetto di legge che conferma l'elezione del Governatore dello Stato e gli assegna una lista onoraria di tre milioni di corone.

Le tristi condizioni de l'Ungheria
Assassini in libertà

VIENNA, 1.

La *Correspondenz Herzog* ha da Budapest: Il comando dell'esercito ha arrestato due assassini di Somogyi e Bacso, redattori del *Nepszava*, nelle persone del barone Nopcsa e di un altro ufficiale, appartenenti entrambi al distaccamento di ufficiali di Ostenburg. Tuttavia i due assassini hanno dovuto essere rilasciati perchè i membri di questo distaccamento e di due altre organizzazioni terroristiche hanno minacciato il comando superiore dell'esercito di rifiutare l'obbedienza e di organizzare un *pogrom* generale, nel caso in cui i due arresti fossero stati mantenuti.

Il ritorno di Asquith a Westminster

LONDRA, 2.

Il ritorno di Asquith a Westminster è stato trionfale. Migliaia di persone affollavano ieri nel pomeriggio le vie e le piazze lungo il percorso dell'automobile del nuovo eletto di Paisleyd dal suo domicilio al palazzo del Parlamento. Grandi acclamazioni ed evviva, sventolii di cappelli e di fazzoletti. Vi fu anche un tentativo, da parte di studenti entusiasti, di impadronirsi dell'automobile per portare Asquith a braccia fino all'ingresso di Westminster.

Asquith ha ripreso ufficialmente possesso del suo seggio alla Camera dei Comuni oggi nel pomeriggio ed è stato accolto al suo ingresso dagli applausi dei Partiti liberale ed indipendente. All'appello del suo nome egli si è diretto verso lo *Speaker*, ha firmato il registro, ha stretto la mano allo *Speaker* ed è tornato al suo posto.

Lloyd George che era al banco del Governo, si è alzato per rispondere a alcune interrogazioni. Allora calorosi applausi sono scrosciati dai banchi dei coalizionisti.

Lloyd George si è poi diretto verso il suo amico capo e gli ha stretto la mano.

Deschanel a Bordeaux

BORDEAUX, 1.

Il Presidente della Repubblica, Deschanel, accompagnato dai Presidenti della Camera e del Senato, dal maresciallo Petain e da parecchi Ministri, è giunto acclamato da una folla enorme.

Il Presidente della Repubblica si è recato immediatamente nel Viale Tourny, ove ha consegnato alcune decorazioni ed ha deposto una palma sul monumento di Gambetta; ha poi assistito alla sfilata delle truppe della guarnigione e poscia ha assistito nel tempio protestante, e successivamente nella sinagoga e nella cattedrale cattolica a cerimonie funebri in memoria dei morti in guerra.

Deschanel si poi recato al Municipio ove è stato offerto un banchetto in suo onore.

Nel pomeriggio ha assistito, nel Grand Theatre, ad una cerimonia in commemorazione della protesta dei deputati alsaziani e lorenesi del 1871, la quale fu letta nella medesima sala ove ha avuto luogo la cerimonia commemorativa.

In presenza della numerosa riunione il Presidente della Repubblica ha ricordato la seduta del 1.o marzo 1871, nella quale fu ratificato il Trattato che strappava la Alsazia e la Lorena alla Francia. Quindi ha parlato della recente guerra, esaltando l'eroismo dell'Esercito che ha permesso alla famiglia francese di ritrovarsi riunita tutta intera e ha terminato con le seguenti parole:

« Qualunque sia il passato sul quale ancora si discuta, ormai si tratta per noi di assicurare l'avvenire. Da questa tribuna dalla quale risuonò la protesta del 1871 facciamo il giuramento del 1920 sui nostri 1.300.000 caduti sui nostri dieci dipartimenti rovinati; dinanzi all'Alsazia e alla Lorena, dinanzi ai nostri avi ed ai nostri figli giuriamo di non morire senza aver dato alla Francia la piena sicurezza che meritano il suo eroismo ed il suo genio ».

Lo sciopero ferroviario è finito in Francia

L'« Agenzia Stefani » comunica:

PARIGI, 2.

E' stato raggiunto l'accordo tra i direttori delle Compagnie ed i ferrovieri.

La Federazione Nazionale ha diramato l'ordine di riprendere il lavoro.

Le trattative tra il Governo e i ferrovieri prima di giungere all'accordo che ha determinato la ripresa del lavoro, erano passate attraverso le fasi che qui riassumiamo per migliore intelligenza della situazione.

Nel pomeriggio di ieri durarono ancora le discussioni fra i delegati dei ferrovieri e la direzioni delle Compagnie. Ma non si vedeva ancora possibile un componimento, tanto che la riunione fu sospesa per essere riconvocata alle ore 21 nel gabinetto del Presidente del Consiglio.

Neanche questo nuovo tentativo fu fruttuoso.

Più tardi il Presidente del Consiglio emanava il seguente comunicato:

« Le giornate di sciopero non saranno pagate. Saranno considerate come nulle e non avvenute le punizioni disciplinari che saranno state stabilite per il solo fatto di non avere ripreso il lavoro in seguito alla intimazione. Le pene disciplinari applicate in tutti gli altri casi saranno sottoposte ad una revisione operata da ciascun direttore con spirito di giustizia ».

I rappresentanti delle Federazioni dei ferrovieri hanno accettato questa decisione e così pure i direttori delle grandi reti.

Intanto giungevano dai vari centri ferroviari le notizie di un miglioramento della situazione. Non solo si segnalavano numerose presentazioni di personale in tutte le reti ma anche si veniva concretando l'aiuto di numerosi volontari in modo che, comunque, per oggi sarebbe stata assicurata la normalità del servizio. Si trattava infatti di 19 mila offerte personali, senza contare gli allievi delle Scuole di ingegneria.

Del resto — come era avvenuto qui in Italia — negli stessi centri dove le tendenze per lo sciopero erano state più clamorosamente affermate, non tutte le categorie erano solidali. Così a Rennes il servizio funzionò regolarmente essendo rimasto lo sciopero circoscritto alle officine. Sulla rete di Orleans numeroso personale si presentò regolarmente ai depositi. Il deposito di Parigi fu sempre in grado da organizzare i servizi da esso dipendenti, rimanendo sospesi solo quelli delle merci. A Le Havre gli scioperanti non furono che il 50 per cento del personale. Sulle linee di Nantes e di Angers il servizio fu disimpegnato da allievi delle Scuole d'arti e mestieri. A Grenoble, a Tolone i servizi, superato il primo momento d'arresto, furono immediatamente riorganizzati.

Tutte queste notizie affluivano ai centri di organizzazione dello sciopero, insieme con quelle dei provvedimenti presi dall'autorità giudiziaria verso coloro che nell'agitazione avevano varcato i limiti segnati dal codice tra la libertà di chi vuol lavorare e quella di chi non vuole lavorare, hanno influito sensibilmente sulla situazione.

Pertanto poco prima che l'avvenuta composizione dello sciopero fosse nota, due fatti avevano sintomaticamente impressionata l'opinione pubblica: la incriminazione del segretario sindacale Midol, che primo aveva lanciato l'ordine di sciopero, e la demissione votata dal Sindacato dei ferrovieri di Lilla di riprendere in ogni modo il lavoro per oggi, comunque fossero state le ulteriori disposizioni dei dirigenti l'organizzazione ferroviaria.

Anarchici francesi arrestati a Parigi

PARIGI, 1.

Marcel Content, amministratore e redattore capo della *Libertaire*, è stato arrestato sotto l'imputazione di provocazione al furto ed al saccheggio e di propaganda anarchica.

E' stato pure arrestato Raimond Lefevre a Strasburgo alla sua uscita dal Congresso socialista. Anche egli è imputato di delitto di stampa.

Il Congresso socialista francese per la difesa del proprio paese

PARIGI, 2.

Il Congresso socialista francese a Strasburgo ha abbandonato la seconda internazionale ed ha rifiutato di aderire alla terza, pronunciandosi — come si prevedeva — per la tesi centrista della ricostruzione di una internazionale di transizione tra la seconda e la terza, in attesa che si chiarisca la vera essenza del bolscevismo. Questa tesi ha raccolto 3021 voti contro 1611, toccati alla mozione estremista per l'adesione immediata dell'internazionale di Lenin. 337 voti ha avuto la mozione della destra per la seconda internazionale. Assai significativa è stata la reazione manifestatasi contro le teorie di Lenin. Renaudel, capo della destra, ricordando come Lenin e Zinovieff abbiano scritto « nell'interesse del socialismo bisogna contribuire alla disfatta del proprio paese », esclamava: « Io chiedo se vi è qua dentro un solo uomo che divida queste idee ». Loriot, capo degli estremisti, ruppe il silenzio profondo gridando: « Ve ne è uno, io! ». La maggioranza insorse violentemente. E Mayeras, uno dei capi del centro, fino a poco tempo addietro in fama di bolscevico, gridò, fra un uragano di applausi: « Noi abbiamo tutti fremuto nei giorni in cui il nemico stava per entrare a Parigi; perciò respingiamo altamente, per quello che riguarda il proletariato francese, queste teorie disfattiste. »

Il nuovo ambasciatore inglese a Washington

LONDRA, 1 (ritardato).

Sir Auckland Geddes è stato nominato ambasciatore britannico a Washington.

Il Consiglio generale della Croce Rossa adunato a Ginevra

GINEVRA, 1.

Nonostante l'ostacolo dello sciopero ferroviario in Francia, sono arrivati dai diversi paesi delegati alla riunione del Consiglio Generale della Lega delle Croci Rosse il quale inizierà i lavori domani. Il generale Pau, presidente della Croce Rossa francese a capo della Delegazione francese, è atteso questa sera con un treno speciale, organizzato dal Governo, malgrado lo sciopero, allo scopo di far arrivare in tempo i delegati della Francia.

Henry Davison, Presidente del Consiglio dei Governatori della Lega è giunto oggi viaggiando in automobile con i rappresentanti dell'America.

Il senatore Giuseppe Frascara, capo della Delegazione italiana e membro del Consiglio dei governatori della Lega, è arrivato ieri precedendo il colonnello Baduel, direttore generale della Croce Rossa italiana, e gli altri rappresentanti dell'Italia che arriveranno questa sera.

Il Congresso traccierà un programma di pace affinchè le Croci Rosse nazionali aderenti alla Lega svolgano un'opera efficace e coordinata onde combattere la malaria, la tubercolosi e le altre malattie contagiose, apportando il loro prezioso contributo al miglioramento della salute pubblica.

Eminenti personalità mediche internazionali hanno stabilito le linee generali del programma della Lega affermando la convinzione della possibilità di eliminare la maggior parte delle malattie per mezzo di un'energica cooperazione dei Governi e dei popoli. Essi ritengono che l'unico mezzo efficace sia quello di realizzare la cooperazione applicando i suggerimenti scientifici adatti ed accessibili al pubblico per mezzo dell'aiuto della Società della Croce Rossa.

Il Congresso tratterà lo sviluppo delle Società nazionali della Croce Rossa suggerendo metodi razionali di azione individuale in ogni paese.

La Delegazione italiana è composta di cinque membri, tra i quali il sen. conte Frascara, il colon. Baduel ed il ten. colon. prof. Valagussa. La delegazione britannica è presieduta da Sir Arthur Stanley, presidente della Croce Rossa britannica. La delegazione francese, presieduta dal gen. Pau, presidente della Croce Rossa francese è composta dei signori Thiebart, de la Bogliniere, Luthard e del dott. Boulomic. Gli Stati Uniti avranno cinque delegati: Henri P. Davinson, Willoughbi G. Walling, Otis H. Cutler, la signora William A. Draper e Eliot Wadsworth.

La delegazione giapponese composta del prof. Ninagawa e del marchese Tokugawa ha annunziato che ritarderà di tre giorni causa il ritardo nell'arrivo del piroscafo.

La delegazione svizzera comprenderà quattro membri e sarà presieduta dal colon. Bohnj, presidente della Croce Rossa svizzera. La Croce Rossa spagnola sarà rappresentata dal gen. La Myelle e dal marchese Pueblo Rocamora. Il Brasile sarà rappresentato da Miguel Calmon e da Pia Almeida. La Croce Rossa australiana invierà Lady Robinson, il magg. Busbi e il signor Bush. Il Belgio invierà il dott. De Paee e due altri delegati; la Cina il dott. Jeng.; la Polonia la signora Paderewsky, il dott. Laskowski e tre altri delegati; il Canadà tre delegati.

La Croce Rossa argentina e quelle di Cuba, della Danimarca, dell'Olanda, della Grecia, della Nuova Zelanda, della Norvegia, del Perù, del Portogallo, della Romenia, della Serbia, della Svezia e del Venezuela invieranno anche esse le loro delegazioni.

L'interno del corpo umano cinematografato!

MARSIGLIA, 26.

(B). — Se dobbiamo credere a dei colleghi in giornalismo, che hanno avuto il privilegio di assistere a delle impressionanti esperienze, due medici francesi, i signori Lormon e Comandon, avrebbero fatto la scoperta più meravigliosa del secolo.

Questi medici, combinando la cinematografia alla radiografia stanno mettendo alla disposizione della scienza un sistema di « radiocinematografia » il quale, non soltanto renderà alla terapeutica ed alla chirurgia i più magnifici servizi, ma offrirà nel tempo stesso ai biologi ed ai medici uno spettacolo dei più emozionanti: quello della vita intima dei corpi viventi.

Dopo una lunga serie di prove, spesso poco incoraggianti, ma condotte con una tenacità ed un metodo ammirabili, combinando l'utilizzazione dei famosi Raggi X (che permettono di vedere a traverso i corpi più opachi), e quella del cinematografo, che riproduce il movimento nella sua infinita complessità, i dottori Lormon e Comandon sono arrivati ad ottenere dei *films* rappresentanti l'interno del corpo di esseri viventi, di cui non avevamo fino ad oggi che delle fotografie immobili.

E' un resultato meraviglioso, grazie al quale l'uomo potrà presto contemplare la vita profonda e movimentata degli organi fino a qui inaccessibili alla sua vista; registrare i movimenti misteriosi che avvengono nell'interno degli organismi; afferrare sul vivo il suo meccanismo vitale; assistere, in una parola, alla propria vita. Per dire la verità, non siamo già fino a questo punto, ed i *films* ottenuti non sono stati eseguiti che sopra degli animali.

Ma i resultati sono già impressionanti. Spogliato del suo involucro opaco, l'animale si apre, per così dire, sotto ai nostri occhi per esporci il segreto della sua vita interna. Tutto apparisce: i minimi particolari delle articolazioni, i movimenti del cuore, degli intestini, della respirazione: vera sinfonia della quale si rimane abbarbagliati.

Le difficoltà che si oppongono alla radiocinematografia dell'uomo essendo solamente d'ordine materiale, saranno presto vinte, dobbiamo sperarlo, e quel giorno si aprirà per la scienza un campo di ricerche tanto vasto e tanto fecondo che il pensiero esita ad abbracciarlo intieramente.

Il monopolio austriaco dei tabacchi ai francesi

VIENNA, 1.

Il Segretario di Stato per le finanze, ha incaricato temporaneamente un gruppo di finanzieri di Parigi di costituire un gruppo finanziario internazionale, per concludere con esso un contratto per l'esercizio del monopolio austriaco dei tabacchi.

Il naufragio d'un vapore sulle coste tunisine

HALIFAX, 2.

Il vapore *Bohemian* diretto a Liverpool con 181 passeggeri si è incagliato sulle roccie a 40 miglia ad est di Sambro. I passeggeri del vapore, trasportati a bordo di rimorchiatori, dopo avere passato quattro ore nelle imbarcazioni, sono stati tutti sbarcati, senza incidenti, ad Halifax. Si spera di rimettere a galla e di salvare il *Bohemian*, sebbene tre delle sue stive siano piene di acqua.

Un poliziotto imputato di reati comuni

VIENNA, 1.

I giornali dicono che la polizia viennese ha arrestato, dietro domanda delle autorità jugoslave, il consigliere di polizia Klobucaric, capo dell'Ufficio passaporti di Graz.

Nella nota che richiedeva l'arresto di Klobucaric, questi è imputato di vari reati comuni. Si suppone che l'imputato appartenesse ai circoli politici implicati nella faccenda del ratto dei comunisti ungheresi.

La *Neue Freie Presse* ritiene che sia impossibile concedere l'estradizione dell'imputato, poichè Klobucaric ha adottato la nazionalità austriaca.

Secondo l'*Abend*, Klobucaric voleva partire per la Svizzera.

DALL'INTERNO

Un ciclone nello Jonio

TARANTO, 2. — Il ciclone imperversato sulla nostra città e sulle coste joniche sabato e domenica ha cagionato numerose vittime e danni rilevanti. Un pescatore, certo Mosca Francesco, è scomparso fra i marosi. Una bettolina che faceva servizio per i Bacini di Carenaggio, ha naufragato e l'arsenalotto Petrelli Francesco, che era sul bettolino, è stato travolto dalle onde. S'ignora la sorte di un operaio meccanico addetto al cantiere Sciarbi, travolto anche esso dalle onde con la barca sulla quale si trovava. Un veliero ellenico è stato sbattuto contro la riva in prossimità del porto di Cotrone: l'equipaggio si è potuto salvare. Il piroscafo *Beltaura* della Società libera triestina partito venerdì da Trieste diretto a Casablanca, giunto all'altezza di S. Maria di Leuca veniva colto dalla tempesta perdendo completamente il timone e i pennoni. Detto piroscafo è giunto oggi in condizioni disastrose in questo porto e il comandante ed altri cinque uomini dell'equipaggio, feritisi nel fare segnalazioni di soccorso coi fuochi di artifizio *Very*, sono stati ricoverati al locale ospedale civile. Durante la traversata da *Beltaura* venivano scaricate le merci che furono gettate in mare. Un rimorchiatore della R. Marina, sbattuto dalle onde contro un pontone, è colato a picco nel Mar Piccolo. Infine tre battelli, di cui uno militare, sono stati trovati sfasciati presso la riva all'isola di S. Vito all'entrata del porto di Taranto.

Violenze di leghisti nel Veronese

VERONA, 2. — Nuovi atti di violenza si sono verificati nei dintorni di Villafranca per opera di alcune squadre di leghisti. Costoro armati di bastoni e di forche sono penetrati in numerose case di piccoli proprietari imponendo con la violenza il pagamento delle giornate di lavoro non prestato e ciò in conseguenza del rifiuto opposto dai proprietari, fittavoli e mezzadri di assumere in servizio i contadini iscritti alle Leghe. Alcuni leghisti hanno perfino aggredito certi Elia Cordioli e Bernini Giovanni proprietari, derubandoli dei portafogli. Le autorità hanno proceduto all'arresto di tre capilega.

Un organizzatore socialista assassinato in Sicilia

PALERMO, 2. — Telefonano da Prizzi la notizia dell'assassinio colà avvenuto del presidente della Lega contadini, Niccolò Alongi, che fu candidato politico del Partito socialista ufficiale durante l'ultime elezioni. L'Alongi fu ucciso con tre colpi di arma da fuoco. L'assassinio ha prodotto grande impressione e vivo fermento in paese tanto che, temendosi disordini, sono accorsi a Prizzi numerosi carabinieri al comando del maggiore Cao. Non si conosce ancora il movente del delitto.

Una condanna alla fucilazione a Udine

UDINE, 2. — Ieri davanti al Tribunale di guerra si è discusso il processo per l'uccisione del caporale Mirotta Maroglio, avvenuta il 19 dello scorso mese. Imputati erano il soldato Alfredo Moltrasio, di Peduna Lombardo, della classe 1898, accusato di insubordinazione ed uccisione del suo caporale, il soldato Romeo Driotti di Teramo, e il soldato Giovanni Crescenzio della provincia di Caserta, accusati di insubordinazione.

Nel pomeriggio il P. M. ha chiesto per il Moltrasio la fucilazione previa degradazione e per gli altri due, due anni di carcere. Il difensore del Moltrasio ha chiesto che la fucilazione fosse trasformata in ergastolo. Ma il Tribunale, aderendo alla tesi sostenuta dal P. M. ha condannato il Moltrasio alla fucilazione previa degradazione. Gli altri imputati sono stati assolti non essendo i fatti loro attribuiti contemplati dal Codice.

Centomila lire di danni per un incendio

GENOVA, 2. — Ieri sera alle 22 si è sviluppato, per cause non precisate, un incendio in porto e precisamente in una chiatta carica di cotone ormeggiata nello specchio d'acqua della calata Chiettella. I primi ad accorgersene e a darne l'allarme furono le guardie di finanza. Accorsero prontamente i pompieri del ponte Colombo e poi la barca-pompa *S. Giorgio*. I lavori di isolamento e quindi di estinzione del fuoco durarono circa tre ore. I danni ascendono ad oltre 100,000 lire. La merce era all'ordine.

Regio Commissario deposto e aggredito a Spinazzola

BARI, 2. — Ieri a Spinazzola, dopo una tumultuosa seduta alla Camera del lavoro, un lungo corteo si recò alla Casa comunale protestando contro il R. Commissario per la mancanza dell'olio e del formaggio. Il R. Commissario avv. Cicimarra ricevette una Commissione la quale gli notificava la volontà della folla che egli abbandonasse subito il paese. La mancanza assoluta di forza pubblica non permise al R. Commissario di tutelare il principio di autorità, ed egli dovette subire la violenta coercizione della massa uscendo dalla casa comunale in compagnia dei commissari, i quali avevano garantito che non sarebbe stata fatta violenza contro di lui. Ma appena uscito in strada, la folla circondò il funzionario minacciandolo e bastonandolo.

L'avvocato Cicimarra, estratta una rivoltella tentò di tener testa agli aggressori, ma ne fu soverchiato e dovette rifugiarsi in una bottega. Raggiunto dai più audaci, due facinorosi lo percossero con mazzate alla testa, disarmandolo. Il Cicimarra a stento potè guadagnare la farmacia Carboni, ove fu medicato. Intanto i maggiorenti del partito socialista placavano la folla, consentendo così al R. Commissario di salire in un camion della Commissione di requisizione che lo ha condotto a Bari.

Francobolli falsi in circolazione a Milano
Danni all'Erario per un milione

MILANO, 2. — Gli uffici della finanza si erano accorti da tempo che le richieste di francobolli da parte delle numerose privative erano diminuite fortemente senza un motivo ragionevole. Dal canto loro gli impiegati postali avevano notato una circolazione sempre più forte di francobolli evidentemente falsificati. Questi si rivelavano ad un esame diligente sopratutto per la loro colorazione più accesa ed anche per una imprecisione caratteristica della foratura laterale. La scoperta fatta alla posta portò subito alla tassazione di numerosa corrispondenza. Tuttavia la diffusione dei francobolli alterati diventava sempre più rilevante e, in questi ultimi tempi, ingenti fasci di lettere, di stampe, ecc. erano stati imbucati con i francobolli illegali. Per non lasciar dilagare maggiormente l'abuso e sopratutto per scoprire la fonte dei francobolli falsificati gli agenti di finanza si diedero a ricerche fra i rivenditori e ad investigazioni negli ambienti di dubbia moralità. In seguito a tali indagini si addiveniva presto al sequestro di una forte quantità di francobolli falsi, e all'arresto di parecchi tabaccai ed alla denuncia di molti altri. Si potrà anche stabilire con una certa approssimazione l'ammontare del danno recato allo Stato da questa impresa finora non frequente, perchè poco redditizia nel campo dei falsi. Si tratta di una cifra rispettabile, circa un milione.

Il lucro dei tabaccai specialmente non era minimo. Essi comperavano le partite di francobolli falsi a tariffa molto ridotta e li rivendevano al prezzo legale. Ora le indagini sono rivolte alla scoperta del presunto autore delle falsificazioni che sarebbe un giovanotto che frequenta gli ambienti della malavita e che dirigerebbe il lavoro della improvvisata officina carte e valori in uno stabile della nostra città.

Naufragio di un transatlantico

PALERMO, 1. — Il piroscafo *Caserta*, della « Navigazione Generale Italiana », in partenza per New York, si incagliava nelle secche di Sammuzzo. Sono riusciti inutili gli sforzi fatti per disincagliarlo.

I danni superano il milione, avendo la nave subito delle grosse falle nella chiglia.

La prima udienza del processo Dreix alle Assise di Livorno

LIVORNO, 2.

Come abbiamo annunciato, stamani dinanzi alla nostra Assise si è iniziato il processo contro Giulia Dreix la presunta avvelenatrice di Berta Berg. Data la grandissima aspettativa, sin dalle prime ore del mattino molta folla si addensava davanti all'ingresso del Palazzo di Giustizia, in attesa che l'imputata fosse tradotta alle Assise.

Il processo si è iniziato alle ore 10. L'aula bene illuminata e riscaldata è abbastanza ampia. La tribuna dei giurati è a destra dell'emiciclo, ed a sinistra s'inalza la gabbia pei detenuti; davanti a questa due lunghi tavoli sono occupati dai giornalisti, che hanno accanto, presso altri tavoli i cinque avvocati della difesa e della parte civile; e cioè: l'avv. Cappanera difensore di fiducia della Dreix, l'avv. Galante difensore di ufficio, l'avv. Gattai parte civile per il comm. Berg, l'avv. Ugo Fortini P. C. per la signora Berg, l'avv. Ettore Fortini P. C. per la Pellegrini per il reato di calunnia.

Il pubblico in piedi occupa un breve spazio dell'emiciclo; essendo il rimanente destinato ai testimoni.

Dirige il dibattimento il consigliere d'appello comm. Mosio, che già ha presieduto durante la prima fase del processo. L'accusa è sostenuta dal sostituto procuratore generale cav. Tognetti.

Giulia Dreix e i giornalisti

Poco prima dell'udienza una squadra dei fratelli della Misericordia aveva trasportato con una lettiga nella cella apposita la Dreix. Costei ha un aspetto se non florido, migliore di certo di quello dell'anno scorso: durante la prigionia si è molto ingrassata. Essa veste elegantemente: un abito di seta nera guarnito di trine crema ed ha un cappello nero a falde ampie sormontato da un « aspry ». Sulle gambe paralizzate ha un ricco *cashmire* bianco.

Ai giornalisti che si avvicinano alla sbarre l'imputata proclama ancora una volta la propria innocenza e conferma le proprie accuse contro i coniugi Berg. A qualcuno che vorrebbe conoscere su quali nuovi elementi ella basi l'antica accusa, la Dreix risponde invitandolo ad aver pazienza. Sembra che dovremo assistere a qualche nuovo colpo di scena che forse, anzichè riuscire a far nuova luce sul dramma tenebroso, scompiglierà ancor più l'ingarbugliata matassa. Rivolta ai giornalisti, la Dreix aggiunge con un sorriso che vorrebbe essere seducente: « Non siate troppo cattivi con me ».

I coniugi Berg, che come ho detto, si sono costituiti Parte Civile, sono presenti. La signora Berg è venuta da Lione, il commendatore dall'Olanda.

In questa seconda ripresa la Parte Civile si è accresciuta per la costituzione di Emma Pellegrini, ex-cameriera di casa Berg, che la Dreix ha tentato di coinvolgere nell'accusa contro i genitori della bambina. La Pellegrini è giunta a Livorno accompagnata dalla madre.

La Giuria

Aperta l'udienza, l'imputata risponde con un fil di voce alle prime domande del Presidente che le richiede le generalità.

Poco dopo l'udienza viene sospesa per la formazione della giuria — formazione che riesce lunga e laboriosa, perchè molti dei giurati tentano di farsi esonerare prevedendo che il processo impiegherà almeno una ventina di udienze. Finalmente si riesce a comporla. Ne fanno parte i signori: Benedetti Dino, Guidi Alfredo, Politi Michele, Auderi Salvatore, Poggi Pietro, Cosci Gino, Mazzanti Giuseppe, Canapa David e Stoduti Carlo. Ma il Presidente, temendo che il processo possa subire delle interruzioni, a causa dell'allontanamento di qualche giurato, ne ha nominati quattro supplenti.

I primi incidenti

Subito dopo la nomina della giuria la Dreix ha un concitato colloquio coi suoi difensori, quello di fiducia, che è l'avv. Cappanera, e quello di ufficio che è l'avv. Galante.

Ripresa l'udienza l'avv. Cappanera svolge il suo primo incidente e, riferendosi alle disposizioni di legge relative alla difesa dell'imputato, protesta energicamente contro la nomina del difensore d'ufficio, atto che egli qualifica addirittura come un arbitrio senza precedenti.

Il presidente risponde all'avv. Cappanera di aver voluto prendere tutte le precauzioni necessarie per assicurare che il processo verrà questa volta condotto a fine e che per questo, non solamente ha nominato un difensore d'ufficio a *latere* di quello di fiducia, ma ha altresì nominato un sostituto al rappresentante del P. M. e quattro giurati supplenti invece di due. Ma poichè l'avv. Cappanera insiste, il presidente aggiunge di aver nominato il difensore di ufficio anche perchè l'imputata ebbe a scrivergli che aveva tolta la propria fiducia all'avv. Cappanera. Interpellata in proposito la Dreix risponde che effettivamente essa ebbe qualche screzio col proprio difensore, ma che ora, chiarito ogni equivoco, essa ha ridonata completamente la propria fiducia all'avv. Cappanera.

Dopo brevi parole del P. M. il Presidente rinvia l'udienza al pomeriggio per la soluzione dell'incidente.

Ultime notizie e informazioni

L'on. Baccelli per le pensioni dei maestri elementari

Il Ministro Baccelli, d'intesa col collega del Tesoro, ha testè presentato alla approvazione del Consiglio dei Ministri, un disegno di legge per cui il contributo annuo al Monte Pensioni dei maestri elementari, dovuto dagli insegnanti in attività di servizio, a norma dell'art. 8 della parte prima del libro terzo del testo unico approvato con R. D. 2 gennaio 1913 n. 453, è aumentato di due lire per ogni cento lire di stipendio, a decorrere dal 1. maggio 1919.

Con D. R., su proposta del Ministro della Istruzione pubblica d'intesa con quello del Tesoro, sarà costituita, entro quindici giorni dalla pubblicazione della legge, una commissione di nove membri con l'incarico di studiare le modificazioni da apportare alle leggi e ai regolamenti riguardanti le pensioni dei maestri elementari del Regno, e i miglioramenti da apportare al trattamento di quiescenza degl'insegnanti.

Nel significare le sue proposte, la Commissione terrà conto sia dei miglioramenti di pensione conseguibili per solo effetto di riforma nell'ordinamento e nel funzionamento del Monte, sia di quelli che possono stabilirsi in conseguenza dell'aumento di contributo di cui al primo articolo della presente legge, sia, infine, di quelli conseguibili per un aumento del contributi a carico degli enti indicati nella lettera b) dell'art. 3 del T. U. approvato con R. D. 2 gennaio 1913 n. 453, aumento che non potrà essere minore di quello stabilito dall'art. 1 del presente decreto.

Due membri della Commissione saranno scelti fra i maestri elementari del Regno. La Commissione avrà facoltà di aggregarsi altre persone competenti.

Le proposte della Commissione, da concretarsi anche in disegno di legge, saranno presentate, entro due mesi dalla pubblicazione della presente legge, al Ministro dell'Istruzione e al Ministro del Tesoro.

Dispensa dagli esami di licenza nelle scuole medie

Un Decreto-legge, già firmato dal Re, stabilisce che in deroga all'art. 3 del R. D. 20 agosto 1919, agli alunni inscritti per l'anno scolastico 1919-20 alla penultima e ultima classe delle scuole medie e magistrali anche di primo grado è concessa la parziale dispensa dagli esami di licenza del corso a cui per il detto anno sono inscritti per le materie nelle quali essi conseguiranno allo scrutinio finale dell'ultima classe voti non inferiori ai sette decimi in profitto e in condotta.

I treni 607 e 27

Il treno 607 proveniente da Foligno, con arrivo a Roma alle ore 7.35, ferma — da ieri — in tutte le stazioni da Orte a Roma, per servizio viaggiatori tanto in arrivo, quanto in partenza; mentre il treno 27, in arrivo a Roma da Firenze alle ore 8.20, farà in dette stazioni solo servizio per viaggiatori in arrivo e saranno esclusi quelli in partenza.

Per combattere la disoccupazione nel Veneto

In relazione al programma concretato nei giorni scorsi nelle visite fatte a Venezia, ad Udine, a Belluno, a Treviso ed a Vicenza dal Ministro on. Nava e dal Sottosegretario on. Pietriboni ed alle intelligenze corse nell'occasione con i prefetti e colle amministrazioni provinciali interessate, onde fronteggiare la disoccupazione, il Comitato governativo di Treviso, sotto la presidenza del detto Sottosegretario ha ultimato in questi giorni l'esame, con le conseguenti decisioni di tutti i progetti — circa ottocento — presentati dagli Enti di quelle provincie per l'ammissione al mutuo di favore.

I lavori autorizzati potranno permettere un largo impiego di mano d'opera e specialmente di braccianti, fra i quali maggiore è la disoccupazione.

In seguito poi a pratiche corse fra il Ministro on. Nava e la Cassa Depositi e Prestiti, furono date istruzioni ai Prefetti perchè — in pendenza delle ulteriori pratiche per la concessione dei mutui — richiedano direttamente alla detta Cassa delle anticipazioni onde poter dar immediatamente inizio ai lavori.

Furono poi anche impartite disposizioni agli Uffici tecnici provinciali dipendenti dal Ministero perchè inizino senz'altro le opere di cui siano approntati i progetti per le quali gli Enti abbiano chiesto di essere surrogati nell'esecuzione dal Comitato governativo.

Comitato per approvvigionamento di manufatti

Il Ministro dell'industria, commercio e lavoro, on. Dante Ferraris, ha costituito come segue il Comitato consultivo per l'approvvigionamento e la distribuzione dei manufatti per il consumo popolare, di cui a suo tempo annunciammo la creazione: gr. uff. Salvatore Gatti, consigliere di Stato, presidente; comm. Luigi Citerni, direttore dell'Ufficio tecnico; cav. Umberto Spillmann, ispettore centrale del Ministero del tesoro; comm. Giorgio Mylius, comm. Cesare Bozzalla; comm. Ferdinando Bocca, in rappresentanza dei fabbricanti; on. Quirino Nofri; rag. Alessandro Pennati, in rappresentanza delle organizzazioni di consumo.

Per le attribuzioni di cui allo art. 2 del D. R. che istituiva il Comitato, ad esso sono aggregati i signori Felice Gherzi e cav. Giuseppe Borri, industriali; cav. Giuseppe Martinelli, capo sezione al Ministero della guerra.

Il dott. Emilio Ciuffa, capo sezione al Ministero dell'industria, commercio e lavoro, è incaricato delle funzioni di segretario.

La riduzione dei consumi

E' in corso di pubblicazione il decreto che limita i consumi il cui contenuto abbiamo riassunto ed illustrato nei giorni precedenti.

Intanto già per il corrente mese di marzo è stato ridotto il contingentamento dei cereali indistintamente a tutte le Provincie del 5 per cento.

Movimento di navi

NAPOLI, 29. — Il celere postale « Re d'Italia » del Lloyd Sabaudo, proveniente da New York è qui giunto.

Il piroscafo « Brescia » del Lloyd Sabaudo è partito per Messina, Scali e l'Australia.

Nella Regia Marina
Ricompense al valor militare

MEDAGLIA D'ARGENTO

Falangola Mario, di Roma, capitano di fregata; in commutazione della medaglia di bronzo concessagli il 1. dicembre 1918 (Acque dalmate, 13 luglio, 10-11, 29 agosto, 1 settembre 1918).

Zunini Luigi, di Sassello (Genova), sottotenente di vascello. (Alto Adriatico, 1. marzo-30 ottobre 1916).

Parodi Giorgio, di Venezia, sottotenente volontario aviatore. (Grado-Valdobbia, settembre 1917, novembre 1918).

MEDAGLIA DI BRONZO

Longobardo Lorenzo, di Meta di Sorrento, tenente di vascello di complemento. (Rodi, 29 giugno 1919).

Gavotti Felice, di Asmara, capitano C. R. E. (Piave, 30 ottobre - Tagliamento, 4 novembre 1918).

L'espansione coloniale e le tasse

Un Decreto Reale uscito in questi giorni istituisce un'imposta straordinaria di guerra, sui maggiori redditi che, in confronto di quelli ordinari, siano stati realizzati nella Colonia Eritrea da commercianti, industriali ed intermediari durante l'anno 1918, in conseguenza della guerra mondiale e delle sue ripercussioni nella Colonia medesima.

La misura dell'imposta parte dal 5 0/0 pel reddito eccedente quello ordinario, sino a L. 10.000 e giunge al 15 0/0 per i redditi eccedenti quelli ordinari da Lire 300.000 in avanti, avvertendo che per reddito ordinario si intende quello che sorpassi l'8 0/0 sul capitale impiegato.

Evidentemente il Governo intende così parificare negli oneri derivanti dalla guerra, di cui sono colpiti i guadagni straordinari realizzati dai regnicoli, ogni specie di attività commerciale e industriale che abbia prodotto benefici al di là del normale. E sia: l'ora che la Patria attraversa è abbastanza grave per comprendere e giustificare qualsiasi provvedimento atto a far danaro in pro del Bilancio nazionale.

Pure sia permesso chiedere: — E' saggia politica colpire così duramente le iniziative coloniali? Vediamo. Innanzi tutto ognuno sa quanto le imprese delle Colonie, in genere, rappresentino rischi, sacrifici, privazioni e difficoltà talvolta tanto imponenti da mettere a prova le volontà più robuste.

Siffatte condizioni di cose richiedono da parte dei Governi avveduti, aiuti, privilegi, concessioni, che adeschino gli arditi pionieri. I coraggiosi capitali spinti spesso dal desiderio di operare utilmente per il Paese. Per logica conseguenza dunque, una tassa come quella che oggi s'impone alle iniziative coloniali, non dovrebbe sembrare causa di scoraggiamento a coloro che le hanno create, oggetto di ritegno a quanti vorrebbero forse seguire l'esempio dei predecessori? E si noti che i traffici colle Colonie avvengono non solo colla madre Patria ma s'avviano anche verso paesi esteri, talvolta sotto forma di esportazione, cosicchè rappresentano allora una entrata di valuta per la quale le grandi nazioni che ci sono maestre, si son fatte ricche. E noi, nella furia di tassare, colpiremo tale contributo in un momento come questo, perchè non venga voglia ad altri di estenderlo con nuove industrie?

L'errore politico è manifesto: ma disgraziatamente nel Decreto di cui trattiamo si riscontra un errore ben più deplorevole in provvedimenti che distruggono il valore di solenni promesse, di obblighi contrattuali, assunti dallo Stato verso privati ed Enti. Infatti l'art. 3, senza ambagi, dichiara:

« Sono soggetti al pagamento dell'imposta straordinaria di guerra anche « coloro che per effetto di speciali dispo« sizioni legislative o regolamentari per « contratto e per atti di concessione sia« no esenti dal pagamento di qualsiasi « altra tassa od imposta anche se future « al momento dell'esenzione ».

Ma come? Quello Stato che ha creduto vantaggioso agli interessi del Paese adescare i propri cittadini col favore di leggi apposite, di speciali regolamenti, di contratti, di atti di concessioni, oggi vien meno, in forma financo cinica, ai propri impegni? Ma come: il cittadino dovrà dubitare ora della validità di un contratto governativo, ossia di una rappresentanza dello Stato cui è affidata la tutela delle leggi, cui spetta di far ragione degli obblighi pattuiti tra cittadini e punire chi tenta di sottrarsi?

Non sarebbe stato meglio procurare nuovi accordi che includessero una partecipazione statale negli eventuali utili delle concessioni?

Ma no; si preferì il violento abuso del potere.

Se cotali esempi vengono dall'alto che cosa si può aspettare che accada della morale pubblica? Se lo Stato dà l'esempio della mancanza agli impegni, come potrà poi pretendere di tenervi legati i privati?

Sarebbe italiano indegno colui che volesse venir meno, in qualunque modo, ai doveri incombenti verso il pubblico Erario: tutti dobbiamo pagare sottoponendoci ad ogni sacrificio. Ma per carità, si eviti di ricorrere ad atti che pongono in dubbio la correttezza dello Stato, al quale fra l'altro incombe di essere sempre esempio di illibata condotta.

E questo tanto più quando, come nel momento attuale, si invitano i cittadini a dare allo Stato tutta la loro fiducia anche nel campo finanziario.

COLONUS.

La morte del generale Lequio

PINEROLO, 2. — Oggi è morto qui il generale Clemente Lequio, che era gravemente infermo da qualche tempo.

Egli si rese noto principalmente ai tempi della guerra libica, per imprese fortunate da lui condotte. Durante la guerra europea fu al comando delle truppe in Carnia e quindi nel Trentino, chiamato ad arginare la prima offensiva austriaca del 1916. Ebbe in seguito altri incarichi. Ultimamente comandava il corpo d'armata di Genova, ufficio che dovette lasciare per le condizioni della sua salute. Aveva 63 anni.

Il generale Clemente Lequio era piemontese. Era nato nel novembre del 1857. Aveva fatto la sua carriera nel corpo degli alpini, di cui andava giustamente fiero. Mandato in Tripolitania, allo scoppio della guerra italo-turca, partecipò, col grado di maggior generale, ai principali fatti d'armi del 1911-12. Fu alla presa di Ain Zara; organizzò la colonna di soccorso nella tragica giornata di Bir Tobras, e, promosso tenente generale, guidò, nella primavera del 1913, la spedizione attraverso il Gebel, battendo ad Assaba le truppe dell'allora ribelle El Baruni ed inseguendone i resti sull'altipiano, che occupò la Gharian e Nalut.

Questa fortunata spedizione gli valse onori e fama di abilissimo generale, tanto che, scoppiata la guerra italo-austriaca, ebbe un importante comando autonomo, quello della zona carnica. Ed in Carnia il generale Lequio, con funzioni governatoriali, rimase nel 1915 e nel 1916, difendendone strenuamente i confini ed aprendo in quella frastagliatissima zona montana magnifiche audacissime strade. Lasciò il comando della zona carnica dopo le polemiche suscitate per un dissidio, scoppiato in seno al Comando Supremo — dissidio che valse gli arresti del colon. Douhet. E passò allora nel settore cavalito, al comando di un Corpo d'armata.

Il generale Lequio era stato anche ispettore delle truppe da montagna. Aveva numerose decorazioni.

Contrasti, scissioni nell'Unione politico-femminile

Il fatto deve essere conosciuto nella sua origine, nel suo svolgimento, nel suo epilogo.

Nell'estate scorsa, quando più che mai dopo la vittoria e alla vigilia del riconoscimento dei loro diritti civili e politici, le donne d'Italia sentivano la necessità di unirsi e di prepararsi; quando comprendevano anche meglio di prima il bisogno di formare in loro stesse una coscienza chiara e illuminata dei nuovi diritti che imponevano nuovi doveri per l'opera di sviluppo patrio e d'interesse collettivo — nell'estate scorsa dunque, un gruppo di donne italiane ebbe, qui in Roma, l'iniziativa di costituire l'*Unione politico-nazionale fra le donne d'Italia*.

L'idea era sorta nella mente di una donna che dà la sua attività e la sua intelligenza all'amore della Patria e all'elevazione femminile: Giannina Franciosi. Ma nella novella Unione dovevano essere rappresentate tutte le categorie sociali, dalla principessa all'operaia, e tutte le forme di attività, da quella del pensiero a quella dell'ago. L'*Unione* doveva anche accogliere tutte le donne, a qualunque fede e a qualunque partito appartenessero, purchè tutte avessero il culto della Patria; doveva essere aperta a tutte le idee politiche, meno a quelle più estreme e sovversive.

Scopo essenziale — non occorre rilevarlo — anzi, base essenziale, la Patria. Su questa base si elevava il proposito di collaborare alla difesa e al conseguimento delle supreme idealità femminili, sia con la propaganda di tali idealità presso la massa feminile ignara, sia con una positiva azione politica. Ed essendo larga, patriottica feminile l'iniziativa, presentandosi all'evidenza fecondissima di risultati pratici le adesioni all'*Unione* fioccarono da ogni parte.

Ma giunsero le elezioni politiche e, allora, dopo cioè le lotte, le sconfitte e i trionfi, alcune aderenti alla primitiva *Unione* intesero dare alle finalità politiche di quella un significato che in origine non aveva e che, per lo spirito di partigianeria che sarebbe venuto infiltrandovisi, bisognava invece ad ogni costo escludere. Vollero alcune aderenti che uno degli scopi precipui dell'organizzazione o dell'*Unione* fosse l'opposizione al diffondersi del clericalismo e del bolscevismo; non compresero o mostrarono di non comprendere che l'esclusione esplicita era inopportuna; poichè preso come norma il culto della Patria tanto coloro che negano questo culto per preconcetti internazionalistici, quanto coloro che lo negano per preconcetto temporalistico venivano esclusi implicitamente. Inoltre, dato lo scopo supremo dell'*Unione* — di raccogliere cioè nell'interesse medesimo della Patria il maggior possibile numero di aderenti femminili — dato che una gran parte delle donne italiane non sono cattoliche, pur nutrendo sentimenti del più puro patriottismo e pur non essendo iscritte a nessun partito, ne risultava che esse non avrebbero potuto per la loro fede cattolica non simpatizzare per gl'ideali cristiani del Partito Popolare Italiano. Con l'esclusione esplicita, si sarebbe necessariamente creato un circolo chiuso e si sarebbe tolto un utile contingente all'*Unione*.

Un incidente a proposito della confusione cui accennammo e dell'avvicinamento dei termini *cattolico* o *clericale* e *bolscevista*, così posto in accordo colla realtà fu sollevato dopo la prima conferenza che tenne per invito dell'*Unione* il dott. Forges Davanzati il quale, interpellato sull'argomento, espresse chiaramente il suo avviso che termini e fatti diversi dovessero restare distinti.

Cambiarono avviso le signore vagheggianti per l'*Unione* scopi diversi dalle idealità primitive? In parte sì; ma lo cambiarono aggravando l'equivoco e il dissenso che così, nel seno dell'*Unione*, veniva maturandosi: al termine *clericale* che le spaventava, richiamando dinanzi a loro un nero fantasma di tempi passati, credettero poter sostituire addirittura quello di *Partito Popolare Italiano*; al termine di *bolscevismo* sostituirono quello di *socialismo*, intendendo con esso la frazione rivoluzionaria delineatasi al momento delle elezioni.

Dove se ne andava però il senso di maturità a cui l'Unione si era richiamata nel suo appello alle donne italiane e che doveva riversarsi come profonda concezione spirituale per mantenere l'Italia salda nella vittoria di tutti indistintamente i suoi figli migliori? per unire tutte le donne e per farle combattere tutte insieme con l'arma morale della loro coscienza?

Le dimissioni cominciarono e prime a dimettersi furono una delle presidenti, Giannina Franciosi, e la segretaria generale, Giulia Simoncelli-Scialoja. E continuarono proprio nell'assemblea generale di domenica mattina, quando al gruppo che risultava con la prova dei fatti il vero *liberale*, parve non dover vincolare la libertà di pensiero e di coscienza e i suoi ideali d'italianità e di femminilità accettando come cappello allo statuto dell'*Unione* quello presentato nell'ordine del giorno; perchè, in tale ordine del giorno, programma e finalità antecedentemente sottoscritte venivano del tutto cambiate.

Fu un'assemblea movimentata, molto movimentata anzi. Preparata con somma cura da alcuni membri del Comitato promotore rimasti in carica, si sarebbe detto che quei membri e quelle signore temessero davvero nelle loro preoccupazioni eccessive e per il modo con cui avevano disposto l'assemblea, una restaurazione immediata del potere temporale o un'invasione irruenta nella sala da parte di Lenin o dei mani di Rosa Luxembourg...

Ed ecco i nomi di alcune dimissionarie della cui totalità ci manca l'elenco: Giannina Franciosi, Giulia Simoncelli-Scialoja, Santa Borghese, Clementina Bagagita, Laura Bragadin, Maria Bianco-Lanzi, Maria Diez-Gasca, Ester Lombardo, Bianca Paulucci, signora Gazzaniga, Adela Panzini, Teresa Bianco, Maria Neroni, Rosmunda Tomei-Finamore, Amalia Prudenzi, signora Reggiani-Banfi, Adele Costa-Mattina, Dora Santini-Prunetti, marchesa Corsi, Anna Casiri, Maria Franciosi, signora Mochi, Giuditta Mariani.

Un augurio ci sarebbe adesso da esprimere: che all'incidente spiacevole a cui si debbono i contrasti e le scissioni in una organizzazione sorta con le alte finalità dell'*Unione politico-nazionale fra le Dame d'Italia* si riparasse. Come non sta a noi il dirlo, ma in qualche modo da poter far dire a quanti sostengono il diritto e il dovere che ha la donna di entrare nella vita politica della nazione, che tale ingresso deve segnare veramente, per la nostra vita politica nazionale, una elevazione. Non è il caso, di creare, almeno per ora, altri esempi di lotte del genere di quelli sui quali combattono gli uomini.

Lo spettacolo a cui siamo abituati non è, purtroppo, bello! Occorre qualche cosa di nuovo, di più nobile. E dalle donne appunto l'aspettiamo.

Le casse di risparmio

Ecco il riassunto delle operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto il mese di dicembre 1919:

Credito dei depositanti al 31 dicembre 1918 L. 2.481.297.794,58; depositi dell'anno in corso L. 3.049.388.992,39; totale Lire 6.590.686.786,97; rimborsi dell'anno in corso L. 1.458.086.721,20; rimanenza a credito lire 4.072.600.065,77.

Il nunzio al Brasile

RIO DE JANEIRO, 29.

Il nunzio pontificio, mons. Scapardini, è partito per l'Italia.

L'on. Murialdi

Il sottosegretario agli approvvigionamenti on. Murialdi è partito iersera per Camogli ove il padre si trova gravemente infermo.

Borsa di Roma

3 Marzo 1920

Rendita al 3 50 %, Cont.	79 70
» Fine	80 —
Consol. 5 %, 1918 Cont.	86 45
» Fine	86 80

AZIONI

Banca d'Italia	1580 —
Istituto Fondiario	526 —
Banca Commerciale Italiana	1253 —
Credito Italiano	893 —
Banca Italiana di Sconto	688 —
Banco di Roma	418 ½
Banca Commerciale Triestina	666 —
Meridionali	505 —
Mediterranee	427 —
Rubattino	883 —
S. N. I. A.	405 —
Tramways Roma	469 —
Acqua Marcia	1900 —
Gas Roma	848 —
Condotte d'Acqua	286 —
Acciaierie Terni	1165 —
« Ilva » Acciaierie d'Italia	242 —
Ansaldo	243 —
Metallurgica	438 —
Miniere Elba	387 —
Miniere Antimonio	76 ½
Miniere Montecatini	492 —
Immobiliari	443 ex
Beni Stabili	314 —
Imprese Fondiarie	479 —
Fondi Rustici	308 —
Risanamento	398 —
Carburo	1110 —
Azoto	333 —
Elettrochimica	428 —
Concimi Romani	223 —
Forni Elettrici	106 ½
Zuccheri Romani	78 —
Eridania	549 —
Molini Pantanella	444 —
Marconi	237 —
F. I. A. T.	591 —
Cotonerie Meridionali	457 —
Cosulich	774 —

Cambi

Prezzi fatti	Chiusura Danaro	Chiusura Lettera
Parigi 420,25 50	— —	— —
Londra 63,10 25 45 40	— —	— —
Svizzera	— —	— —
New York chèque 18,45	— —	— —
telegr.	— —	— —
Spagna	— —	— —
Belgio	— —	— —

Soltanto dopo cinquanta giorni di matrimonio ed in seguito a brevissima crudele malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva il 28 corrente, in Torino, la sua bell'anima a Dio

Hippolithe du Chêne de Vère

d'anni 23

decorato della Croce di Guerra Francese per atti d'insigne valore.

La moglie MARIA ARMELLINI, i genitori, i fratelli VITTORIO, ATTILA, ENRICO e CLEMENTINA, il suocero tenente colonnello ARMELLINI con la moglie MARIA AMELLINI PATANE', i cognati GIOVANNINA e CLAUDIO ARMELLINI, gli zii VITTORIA e Fratelli ALOISI, MARCELLO, ROMUALDO SAPIO e nipoti SAPIO DE CONTRERAS, CLEMENTINA SAPIO du CHENE DE VERE, barone CARLO PATANE' MAZZULLO, la baronessa MARIA PATANE' MAZZULLO, ARMELLINI MANTOVANI, FRIGATI, i cugini AROLDO, ISABELLA e GASTONE DU CHENE DE VERE, PAOLO ALOISI, marchese FULEIO DI CASSIBILE ed i parenti tutti coll'anima straziata ne danno il triste annuncio.

Milano, 28 Febbraio, 1920.

Torino, 28 Febbraio, 1920.

La cara salma verrà trasportata da Torino nella nativa Milano ove avrà luogo il trasporto funebre Martedì 2 Marzo alle ore 15, partendo da Piazza S. Carlo N. 1 alla Chiesa indi al Cimitero Monumentale.

La consorte ENRICHETTA nata GALASSI, i figli LUCA prof. FIORAVANTI, MARIETTA ved. BRIGIDI, le nipotine IDA e ADELE, col più profondo cordoglio annunziano la morte del loro amatissimo

Dott. Cav. CARLO FIORAVANTI

MEDICO CHIRURGO
di anni 69

avvenuta in Montalcino, dopo straziante malattia, il 29 febbraio 1920.

Montalcino, 1 marzo 1920.

✝

Alle ore 3 del 29 febbraio spegnevasi serenamente con i conforti religiosi la cara esistenza di

GIUDITTA LANARO ved. DALLE MOLLE

I figli GIUSEPPE e CARLO, il nipote LORIS, le nuore GINEVRA PIAZZANI in DALLE MOLLE e PINA PENNISI in DALLE MOLLE, addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni.

Il Gr. Uff. Ing. LUIGI ORLANDO, con la moglie e i figli ed i parenti tutti, nella impossibilità di rispondere singolarmente a quanti vollero prendere parte alla loro sventura per la morte dell'amato figlio, fratello e congiunto

ROSOLINO

ringraziano commossi tutti i buoni che vollero, in qualunque maniera, onorarne la memoria associandosi al loro dolore.

La Sezione di Sansevero del Sindacato del Pubblico Impiego partecipa la morte del proprio federato

Rag. ATTILIO LACINIO

SEGRETARIO COMUNALE

che per undici anni spese le migliori sue energie per la famiglia, per il Comune e per la Classe.

Sansevero, 25 febbraio, 1920.

Tribuna giudiziaria

Al Consiglio dell'Ordine degli avvocati

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati nella sua prima riunione ha nominato Presidente il senatore Vittorio Scialoja, segretario l'avv. Renato Todaro e tesoriere l'avvocato Nicola Taraschi.

Stante l'assenza dai lavori del Consiglio del Ministro Scialoja la presidenza effettiva è assunta dal senatore Carlo Santucci.

Il processo Cavallini e C.

Nei circoli forensi corre la voce che il sostituto procuratore generale comm. Fano abbia terminato lo studio dei numerosi volumi del processo Cavallini e che a giorni sarebbe in grado di presentare la requisitoria alla Sezione di accusa.

Se la notizia è vera — e dovrebbe esserlo perchè anche del processo Cavallini è giusto che si veda la fine — molto facilmente entro il mese corrente la Sezione di accusa pronunzierà la sentenza.

Già è stato scelto il relatore nella persona del consigliere cav. Tito Preda: un magistrato che, promosso di recente alla Corte di Appello, per merito eccezionale, gode molta stima fra i suoi colleghi e nella Curia.

Intanto mentre — come è noto — sono in libertà provvisoria i giudicabili on. Bruniciardi, Bonanno, il comm. Re Riccardi, la marchesa Ricci; il comm. Filippo Cavallini, per le sue non buone condizioni di salute, si trova ancora in stato di detenzione all'Istituto Kinesiterapico.

Il ricorso di Luca Cortese

Per lunedì 22 marzo è stabilita la discussione del ricorso di Luca Cortese, di Colazza, di Manfredini e del Notaro Piatti contro la nota sentenza della Corte di Appello che modificava soltanto parzialmente quella di primo grado.

I ricorrenti sono assistiti dagli on. Giovanni Porzio e Guido Donato per Cortese; avv. Ernesto D'Aquila e Ottorino Petroni per Manfredini; on. Camerini e avv. D'Antonio per Colazza e avv. Vincenzo Macherione per Piatti.

Il Credito Centrale del Lazio, costituito parte civile, sarà rappresentato dall'avv. Giuseppe Gregoraci.

Il raid Roma-Tokio

BASSORA, 26 (rit.).

I due apparecchi S.V.A. con i tenenti Ferrarin e Masiero, che compiono il raid Roma-Tokio, il giorno 26 febbraio hanno felicemente compiuta la tappa Bagdad-Bassora.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriglia, gerente responsabile.